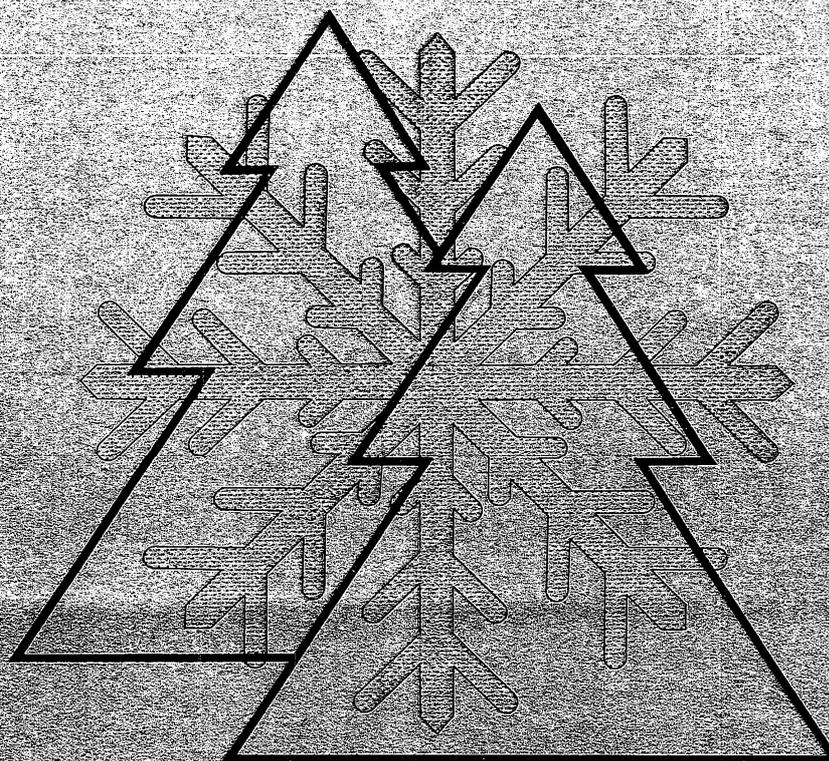
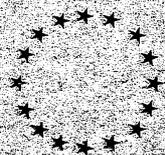




AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI CUNEO

CONSIGLIO D'EUROPA



STUDIO SUI BACINI SCIISTICI

27 PRINCIPI PER LO SVILUPPO DEL

**TURISMO MONTANO**

ASSESSORATO ALLA PROGRAMMAZIONE

C O N S I G L I O   D ' E U R O P A

RACCOLTA DI STUDI

COMUNI E REGIONI D'EUROPA

S t u d i o   N ° . 1 9

2 7   P R I N C I P I

PER LO SVILUPPO DEL TURISMO NELLE

REGIONI DI MONTAGNA

---

Studi elaborati in seno al Comitato Direttore per le questioni regionali e municipali da un gruppo di esperti consulenti formato da :

M. Roland   T A F F O R E A U   (France)

" Bernard   C O M B Y   (Suisse)

" Giuseppe   C O N T I   (Suisse)

" Jacques   B A R B I E R   (Suisse)

\* \* \* \* \*

\* \* \* \* \*

Relatore : M. Gottfried FEURSTEIN (Austria)

## CONSEIL DE L'EUROPE

SECRETARIAT GÉNÉRAL

Référence à rappeler :

EB - GP/fb

Strasbourg, le 23 juillet 1982

Monsieur le Président,

Je vous prie d'abord d'excuser le retard avec lequel nous répondons à votre lettre du 26 mai 1982 et aussi de ne pouvoir y répondre en italien.

C'est avec grand plaisir que nous vous autorisons à éditer en italien l'étude n° 19 sur les "27 principes pour le développement du tourisme dans les régions de montagne", à la seule condition qu'elle figure bien comme étant une étude du Conseil de l'Europe.

Nous sommes certains que cette opération, dont nous vous sommes très reconnaissants, contribuera à faire connaître dans les milieux intéressés des expériences menées en commun selon la méthodologie propre à une organisation internationale comme la nôtre.

Je vous saurais gré de bien vouloir me faire parvenir quelques exemplaires de l'édition italienne de cette étude dès sa parution.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'expression de ma haute considération.



Gianfranco Pavesi  
Secrétaire du Comité Directeur pour  
les questions régionales et municipales

Monsieur Giovanni FALCO  
Président de la Province  
de Cuneo  
Corso Nizza, 21

I - 12 100 CUNEO.

Il Consiglio Provinciale di Cuneo affrontò lo scorso anno il problema dei bacini sciistici esistenti sull'arco alpino cuneese : divenne allora evidente la necessità di uno studio d'insieme che analizzasse le diverse situazioni e le potenzialità di sviluppo.

L'Ufficio Studi e Programmazione fu incaricato della ricerca che ha portato ad una rilevazione sistematica di tutti gli impianti esistenti e della quasi totalità dei progetti effettuati per nuove iniziative.

Si evidenzia così un ampio spazio operativo e certe linee di indirizzo che vengono sottoposte all'esame delle Comunità Montane e dei Comuni interessati.

La ricerca è corredata da uno studio statistico sull'innevamento, desunto dalle rilevazioni quotidiane effettuate dallo stesso Ufficio Studi, nell'espletamento del " Servizio Valanghe " durante gli scorsi anni.

E' sembrato utile completare l'insieme delle ricerche con la traduzione dello studio effettuato dal Consiglio d'Europa e denominato " 27 Principi per lo sviluppo del turismo nelle regioni di montagna " : trattasi di una elaborazione di esperienze compiute in alcune stazioni invernali europee aventi caratteristiche assai diverse, e dalla quale sono stati desunti indirizzi operativi di carattere generale e di indubbio interesse per gli amministratori pubblici che dovranno farsi promotori e gestori dello sviluppo di nuove iniziative turistiche in montagna.

L'Amministrazione Provinciale di Cuneo, ritiene con la presente ricerca sui bacini sciistici di dare il proprio contributo al coordinamento ed alla promozione di uno tra i settori più importanti per l'economia delle nostre valli, anticipando così quei compiti di Ente Intermedio, che la legge sulle Autonomie locali - da anni attesa - dovrebbe conferirle quale competenza istituzionale.

Cuneo, dicembre 1982

Quaderno N° 38

IL PRESIDENTE DELLA  
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE  
- Dott. Giovanni FALCO -



Il Consiglio Provinciale, nel corso della discussione del documento programmatico della Giunta per il quinquennio 1980/85, sottolineò l'interesse economico che per tutta la Provincia riveste il " settore neve " sia dal punto di vista turistico, che da quello dell'assetto del territorio.

Parve subito di estrema importanza affrontare il problema con un'indagine conoscitiva e propositiva e la Giunta si fece carico dell'impegno di svolgerla nei tempi più brevi possibili.

L'Ufficio Studi e Programmazione dell'Amministrazione Provinciale, pur già oberato da altri compiti, parve la struttura più idonea per portare a termine il progetto che ebbe quindi la priorità assoluta su tutti gli altri lavori.

L'importanza economica del settore (che interessa praticamente tutto l'arco alpino cuneese dai confini con la Liguria a quelli con la Provincia di Torino) e alcune prime avvisaglie di crisi riguardanti il problema degli investimenti per potenziamento e riassetto di impianti ormai obsoleti fecero pendere la bilancia a favore di questa scelta. Le stesse notizie poi, che sporadicamente rimbalzavano dalle diverse vallate, di volontà di nuovi insediamenti senza un vero e proprio coordinamento globale, assumevano aspetti preoccupanti soprattutto per l'ottimale utilizzo delle risorse, la protezione dell'ambiente paesaggistico montano, e il rischio di insediamenti sovra (o sotto) dimensionati. Si profilava in tali casi il rischio di gestioni che nel tempo medio-breve avrebbero potuto rivelarsi largamente passive tanto da rendere difficile ed incerta la sopravvivenza delle nuove iniziative. Pare superfluo sottolineare come il verificarsi di queste ipotesi negative rappresenterebbe l'ultimo, definitivo affossamento di tutte le volontà di ripresa dell'economia montana affermate e scritte in tutti i Convegni e su tutti i documenti ufficiali.

Ci troveremo quindi di fronte ad un problema estremamente delicato, da affrontare con prudenza e su basi, per quanto possibile, certe e incontrovertibili.

Credo che il documento che presentiamo tenga conto di tali preoccupazioni. Il lavoro è stato condotto avanti con passione e alta professionalità; ha tenuto conto di suggerimenti, ha approfondito dati e situazioni e non ha mai perso di vista lo scopo fondamentale che è quello di fornire uno strumento di lavoro serio a coloro che sono interessati al settore.

Non mi pare ancora il momento di trarre delle conclusioni. Esse dovranno necessariamente essere affrontate e sintetizzate alla fine del Convegno che chiuderà in forma ufficiale l'analisi di questi problemi. In esso noi speriamo fin d'ora che gli " addetti ai lavori " e tutti coloro che hanno a cuore i problemi economici provinciali facciano sentire la loro voce con suggerimenti, proposte e (perchè no?) anche con critiche in maniera che questo studio possa venir in seguito considerato una delle basi per il progressivo sviluppo dell'economia provinciale.

L'Assessore al Bilancio e alla Programmazione

Sig. Pier Luigi QUAGLIA



LE REGIONI  
SCELTE PER LO STUDIO



PREMESSA

Nel quadro della cooperazione intergovernativa del Consiglio di Europa in materia di poteri locali, i differenti problemi che si pongono per le regioni di montagna sono stati tra i primi ad essere affrontati dal Comitato di Cooperazione per le questioni municipali e regionali istituito nel 1971 e divenuto, nel 1977, il "Comitato Direttore per le questioni regionali e municipali."

Dal 1972, questo Comitato ha promosso uno studio sui problemi economici e sociali delle regioni di montagna, che è alla base della Risoluzione n. 7 che porta il medesimo titolo e che è stata adottata dal Comitato dei Ministri il 27.2.1974.

Tra questi problemi è compreso quello del turismo (punto 5 della Risoluzione) che il Comitato dei Ministri, condividendo il parere del Comitato di Cooperazione, ha considerato di una importanza e di una attualità troppo grandi, tali da comportare degli studi più approfonditi.

Per questa ragione il Comitato dei Ministri ha deciso d'iscrivere nel programma di lavoro un punto intitolato "Lo sviluppo del turismo nelle regioni di montagna : studio delle condizioni che permettono di sviluppare nelle regioni di montagna dei tipi di turismo adatti alle situazioni fisiche e qualitative di queste regioni e di assicurare la partecipazione della popolazione locale sui piani economico, sociale e culturale".

In seguito, studi particolareggiati sono stati effettuati per verificare quali fossero in materia di turismo, i problemi comuni a tutte le regioni di montagna. Per allargare il più possibile il ventaglio delle esperienze, le zone sottoposte a questi studi furono scelte tra quelle sia a notevole che a debole intensità turistica. Queste zone furono le seguenti:

- Val d'Ubaye (Francia)
- Haute Tarentaise (Francia)
- Val d'Aosta (Italia)
- National Park Snowdonia (Inghilterra)
- Région de Kitzbühl (Austria)
- Grosseswalsertal (Austria)
- Val de Bagnes (Svizzera)
- Haut Val Maggia (Svizzera)
- Région de Berchtesgaden (Repubblica Federale Tedesca)
- Landkreis de Cham (Repubblica Federale Tedesca).

Il consulente incaricato di analizzare i risultati di questi studi e predisporre il rapporto di sintesi fu il Signor Gottfried Feurstein (Amt der Vorarlberger Landesregierung, Verbindungsstelle des Bundeslander, Bregenz, Autriche).

La prima versione di questo rapporto è stata modificata e completata a seguito dell'approfondimento delle 4 questioni seguenti, effettuata alla luce degli studi e dei casi in precedenza

menzionati:

- la creazione di nuove stazioni turistiche di montagna;
- i problemi di finanziamento delle infrastrutture di base e turistiche;
- la capacità ricettiva delle regioni di montagna e l'integrazione del turismo nelle strutture abitative locali;
- i mezzi suscettibili di permettere al turismo marittimo o lacustre di integrarsi a vantaggio delle valli vicine.

Sulla base di questi quattro studi che formano l'oggetto delle prime quattro parti della presente pubblicazione, il relatore, Signor Gottfried Feurstein, ha redatto il rapporto di sintesi definitivo che forma l'oggetto della quinta parte.

Questo rapporto è stato adottato dal Comitato degli esperti per le attività sociali ed economiche, organo sussidiario del C.D.R.M. (Comitato Direttore per le questioni regionali e municipali) ed è stato finalmente approvato da parte di quest'ultimo in vista della sua presentazione al Comitato dei Ministri.

Come conclusione, il rapporto enuncia "27 principi per una strategia in vista dello sviluppo del turismo nelle regioni di montagna", da dove gli enti interessati possono desumere proposte di soluzione per i differenti problemi e il cui valore viene desunto dal fatto che rappresenta il frutto di una convergenza di esperienze e di studi condotti a scala europea da esperti altamente qualificati.

Questo rapporto ha dato origine ad una Raccomandazione del Comitato dei Ministri con la quale sono stati invitati gli Stati membri del Consiglio d'Europa a stabilire sia i presupposti giuridici là dove non esistono ancora, sia le direttive o le raccomandazioni alle amministrazioni locali interessate in vista dell'applicazione dei 27 principi che costituiscono la conclusione del rapporto medesimo.

Il testo di questa Raccomandazione, che porta il n. R (79) 4 è stato così formulato:

## RACCOMANDAZIONE N. R (79) 4

## DEL COMITATO DEI MINISTRI AGLI STATI MEMBRI RIGUARDANTE I PRINCIPI PER UNA STRATEGIA IN VISTA DELLO SVILUPPO DEL TURISMO NELLE REGIONI DI MONTAGNA

(adottata dal Comitato dei Ministri il 7.2.1979 in occasione della 299<sup>a</sup> riunione dei Delegati dei Ministri)

Il Comitato dei Ministri, ai sensi dell'art. 15 (b) dello Statuto del Consiglio d'Europa,

- 1.- Richiamata la sua Risoluzione (74) 7 relativa ai problemi economici e sociali nelle regioni di montagna;
- 2.- Considerata l'importanza del ruolo che rivestono le regioni di montagna quali aree privilegiate di distensione per milioni di europei e quali fattori di miglioramento della qualità della vita;
- 3.- Tenuto conto delle eventuali ripercussioni negative che lo sviluppo eccessivo ed incontrollato del turismo nelle regioni di montagna comporta per le loro popolazioni e in particolare:
  - il rischio di vedere gli agricoltori e gli equilibri naturali di queste regioni compromessi per l'accumulo di danni e il gigantismo delle stazioni turistiche;
  - il rischio di subire l'invasione di capitali esterni che rendono talvolta gli abitanti di queste regioni semplici spettatori delle attività economiche che si sviluppano sul loro territorio e che ne disgregano le componenti sociali e culturali;
  - il rischio di essere esclusi dai benefici dello sviluppo turistico e per contro di doverne sopportare gli oneri finanziari senza poter beneficiare di giuste contropartite;
- 4.- Preoccupati tuttavia d'assicurare alle popolazioni delle regioni di montagna la possibilità di partecipare allo sviluppo del turismo;
- 5.- Tenuto conto dei risultati degli studi condotti a livello intergovernativo riguardanti:
  - la creazione di nuove stazioni turistiche di montagna;
  - il finanziamento delle infrastrutture di base e turistiche;
  - la capacità ricettiva di queste stazioni e l'integrazione del turismo nelle strutture abitative locali;
  - i mezzi suscettibili di permettere alle vallate vicine di avvantaggiarsi del turismo marittimo o lacustre.
- 6.- Considerato che questi studi si sono conclusi nella definizione di "27 principi per una strategia in vista dello sviluppo del turismo nelle regioni di montagna" e tenuto conto della responsabilità che incombe ai governi di garantire che questi principi vengano applicati;
- 7.- Raccomanda ai Governi degli Stati membri del Consiglio d'Europa di stabilire sia i presupposti giuridici là dove non esistono ancora, sia le direttive o le raccomanda-

zioni alle amministrazioni locali interessate in vista dell'applicazione dei seguenti principi.

#### CRITERI GENERALI

##### 1° principio

Le nuove forme di società create per il turismo devono favorire lo sviluppo della personalità e tale principio vale sia per le popolazioni residenti come per gli stessi turisti. Questa è la ragione per cui si devono instaurare relazioni umane di una certa qualità tra coloro che vivono nelle regioni turistiche e coloro che vengono a cercarvi la distensione, l'attività fisica o l'arricchimento culturale.

##### 2° principio

Per assicurare il progresso economico della montagna e la sua partecipazione allo sviluppo turistico generale, non ci si deve limitare a delle soluzioni parziali, dettate maggiormente dalle esigenze della clientela che non piuttosto dalle particolarità dell'ambiente montano e dal suo equilibrio.

##### 3° principio

Il processo costante di modificazione che si produce nella società per mezzo del turismo non deve comportare il venir meno di valori tradizionali o un danno al patrimonio culturale delle regioni turistiche.

##### 4° principio

Le diverse attività promozionali e iniziative necessarie all'espansione delle attività turistiche devono essere coordinate e orientate in una prospettiva di sviluppo globale delle regioni considerate.

E' indispensabile pertanto che la strategia di sviluppo turistico si inserisca nel contesto di una pianificazione integrata e coerente che abbia per oggetto tre piani direttori:

- un piano direttore socio-economico
- un piano direttore territoriale
- un piano direttore delle risorse finanziarie.

Ciò implica una concezione molto ampia dei problemi e uno sforzo di riflessione generale per valutare gli effetti a breve e a lungo termine delle iniziative intraprese.

Questo obiettivo d'insieme può portare a formulare direttive per suscitare e coordinare iniziative nel settore pubblico e nel settore privato.

## 5° principio

*I piccoli centri urbani esistenti dovranno per il massimo possibile servire quali poli di sviluppo turistico, nella misura peraltro in cui le loro caratteristiche, la loro struttura, il loro stile architettonico e le relazioni umane molto strette che sono tipiche degli stessi, non rischieranno di essere sconvolti da una esagerata concentrazione di nuovi abitanti e di nuove strutture.*

## 6° principio

*I servizi, le strutture e gli spazi creati per le necessità dei turisti dovranno essere progettati e realizzati in modo da poter parimenti essere utilizzati dalla popolazione locale.*

*Tale orientamento potrà eventualmente giustificare un prolungamento, anche se parziale, della loro durata di funzionamento, all'infuori delle stagioni turistiche.*

## 7° principio

*I servizi pubblici di base il cui costo è generalmente più elevato in montagna, non devono essere trascurati, soprattutto per ciò che riguarda la creazione e il mantenimento della rete viaria così come la creazione degli impianti di depurazione delle acque o l'organizzazione dei servizi di raccolta e di smaltimento di rifiuti urbani.*

*Una cooperazione intercomunale sarà sovente necessaria per risolvere i problemi posti dalla creazione e dalla gestione di questi servizi.*

## 8° principio

*Nel corso della valorizzazione delle ricchezze turistiche della montagna, le collettività locali debbono avere un ruolo primordiale, perchè soltanto esse possono assicurare, nella cura di un interesse generale, delle responsabilità globali di cui le stesse non possono nè debbono sottrarsi.*

*Conviene pertanto coordinare a livello dei Comuni e delle zone interessate, le differenti iniziative relative allo sviluppo del turismo. Questa operazione richiede un certo dinamismo da parte dei Comuni che avranno interesse a raggrupparsi in strutture intercomunali e a valersi di consulenze competenti per elaborare progetti d'insieme, per aumentare la loro capacità di negoziare con le rispettive controparti pubbliche, parapubbliche o private e per attirare più facilmente risorse finanziarie di una certa importanza. A questo proposito si può proporre che i Comuni possano disporre di fondi finanziari propri, provenienti dal turismo, affinchè siano in condizioni di adempiere ai loro compiti.*

*Per condurre a buon fine l'insieme di questi compiti, le collettività locali dovranno acquisire la disponibilità dei suoli.*

## 9° principio

L'importanza del ruolo che rivestono le regioni di montagna nella geografia europea e l'interesse che si ha a sviluppare ed a organizzare la funzione di distensione e di uso del tempo libero che le stesse possono offrire a beneficio delle popolazioni urbane dell'Europa, impongono come necessaria la creazione di nuove forme di cooperazione tra le varie zone. Questa cooperazione potrà vantaggiosamente essere istituzionalizzata in seno ai diversi organi del Consiglio d'Europa.

## 10° principio

La partecipazione delle popolazioni di montagna all'opera di sviluppo dovrà essere assicurata fin dall'inizio dell'attività di progettazione. Questa partecipazione dovrà essere in serietà negli studi, nella realizzazione, nella gestione e nella ulteriore evoluzione della unità turistica.

## PIANO DIRETTORE SOCIO-ECONOMICO

## 11° principio

L'espansione del turismo non deve avere come effetto di indebolire o addirittura di distruggere le attività economiche preesistenti; non si tratta in particolare di sostituire le attività tradizionali dell'economia montana che sono l'agricoltura e la silvicoltura, così necessarie del resto alla conservazione dell'ambiente naturale da una monoattività di carattere turistico.

Al contrario, questa nuova attività deve inserirsi nell'economia locale senza sconvolgerla e facilitare non solo il mantenimento ma anche la modernizzazione delle attività preesistenti.

Affinchè l'espansione turistica non porti alla creazione di una monostruttura economica, i settori primari e secondari dovranno essere sviluppati in modo che la maggior parte dei servizi richiesti, soprattutto nel settore turistico, possano essere offerti nelle località interessate.

Strutture economiche diversificate ed autonome; la modernizzazione di una agricoltura e di una silvicoltura prospere; la promozione del commercio e dell'artigianato; la creazione di attività industriali relativamente indipendenti dal turismo, sono obiettivi di natura tale che possono garantire per le zone a forte sviluppo turistico una crescita economica equilibrata meno sensibile ai rischi della congiuntura.

## 12° principio

La soddisfazione delle molteplici necessità della popolazione locale in campo sociale, culturale ed economico, necessita di un equilibrio tra l'espansione del turismo e lo sviluppo simultaneo degli altri settori di attività.

Bisogna quindi evitare che un'eccessiva concentrazione turistica comporti uno sviluppo separato di una sola attività così come l'isolamento dei gruppi sociali e delle attività economiche.

13° principio

Nelle regioni turistiche l'orientamento e la formazione professionale dovranno essere particolarmente imperniati sulle professioni aventi attinenza con il turismo. Nelle imprese turistiche sarà opportuno che le necessità di personale siano principalmente soddisfatte dalla popolazione locale al fine di migliorare la situazione di pieno impiego. Per fare ciò, l'immagine delle diverse professioni turistiche nella società dovrà essere rivalutata da misure appropriate.

14° principio

I modi di vita tradizionali delle comunità paesane, così come l'ambito individuale delle persone, dovranno essere tutelati. Nel caso di affitto di camere presso i residenti, per esempio, la famiglia deve riservarsi un sufficiente spazio abitativo per le proprie normali necessità.

15° principio

Le attività agricole, pastorali e forestali dovranno essere sviluppate parallelamente al turismo, quali settori economici autonomi, proprio perchè gli aspetti relativi alla conservazione dell'ambiente naturale rivestono un'importanza crescente e giustificano una compensazione finanziaria.

Coloro che vivono e lavorano in montagna (soprattutto gli agricoltori e coloro che si dedicano ai lavori forestali) e coloro i quali sono i gestori di un patrimonio naturale di grande valore, devono essere i primi beneficiari della promozione di questo patrimonio.

16° principio

Il miglioramento della durata dell'utilizzazione delle strutture può essere ottenuto attraverso l'animazione dei periodi precedenti e successivi alla stagione turistica e da uno sviluppo pressochè equivalente delle stagioni turistiche estive ed invernali. E' per questo motivo, nella misura in cui lo permettono le condizioni naturali, che il turismo invernale dovrà soprattutto essere sviluppato in quelle zone dove preesiste un turismo estivo di una certa importanza.

Questo obiettivo di massimizzazione della utilizzazione delle infrastrutture e quindi anche delle risorse umane, può ugualmente essere raggiunto incoraggiando forme molto diversificate di turismo, sfruttando al massimo le caratterizzazioni naturali della regione e ricercando la più ampia diversificazione delle clientele. In questo ordine di idee si deve ricordare la necessità di incoraggiare il turismo sociale e familiare.

*E' opportuno cioè elaborare e integrare in circuiti di commercializzazione efficienti un "prodotto turistico" completo e non solamente una pura e semplice capacità di vendita immobiliare.*

PIANO DIRETTORE TERRITORIALE

17° principio

*La minaccia d'un eccessivo consumo di spazio e di una diffusione sparpagliata delle costruzioni che porta a evitare una eccessiva dispersione delle infrastrutture turistiche e la necessità, apparentemente contraddittoria, di interessare zone sufficientemente vaste, per assicurare una migliore integrazione nell'ambiente di montagna, portano a raccomandare la scelta di uno sviluppo turistico basato su parecchi poli di crescita.*

18° principio

*La costruzione dei lotti immobiliari deve permettere uno sviluppo armonioso dei villaggi in modo da rinforzare le strutture esistenti senza portare danno alla loro architettura generale. Questo scopo sarà raggiunto se i principi che governano l'elaborazione dei piani urbanistici (sia che essi già esistano o che debbano nuovamente essere stabiliti o rivisti) siano rispettati e se le caratteristiche dei paesi non vengano alterate soprattutto da una diffusione anarchica delle lottizzazioni e delle abitazioni isolate; dal gigantismo delle costruzioni o dalla proliferazione dei grandi cartelli pubblicitari.*

19° principio

*Le capacità delle diverse componenti dell'infrastruttura turistica devono essere coordinate tra di loro e così pure con la superstruttura turistica. Tale postulato è particolarmente valevole per gli impianti a fune in materia di turismo invernale.*

*Il coordinamento delle capacità dovrà tenere conto delle necessità particolari del turismo e soprattutto delle vacanze scolastiche di fine settimana, la cui importanza può essere preponderante se esistono grandi concentrazioni urbane non lontano dalle infrastrutture turistiche.*

20° principio

*Lo sviluppo turistico non deve provocare un consumo eccessivo e incontrollato di spazio destinato alle infrastrutture di insediamento e per il tempo libero. Lo spazio riservato al tempo libero deve essere mantenuto in condizioni tali che venga salvaguardata la sua originalità e la sua diversità, evitando nel massimo grado installazioni artificiali superflue o limitazioni che verrebbero a diminuirne l'accessibilità al pubblico.*

*Se in certi casi può diventare necessario limitare gli spazi liberi, questo dovrà rappresentare una eccezione e dovrà essere comunque limitata a superfici più ridotte possibile.*

*21^ principio*

*Una attenzione particolare dovrà essere volta alla protezione dell'ambiente in montagna:*

- nelle zone di forte intensità turistica, ci si dovrà sforzare per evitare qualsiasi forma di fastidio dovuto al rumore, così come ogni causa di inquinazione atmosferica, utilizzando per esempio forme di energia che non provocano inquinamento;*
- nelle altre zone la qualità dell'ambiente naturale rappresenta il principale motivo di interesse dello sviluppo turistico. Esso pertanto dovrà non soltanto essere protetto ma valorizzato da una adeguata politica (parchi naturali, riserve ecc.) associando le misure di salvaguardia a quelle di promozione turistica presso la clientela.*

*22^ principio*

*Certe forme di utilizzazione del suolo, come ad esempio il moltiplicarsi dei campings permanenti o la proliferazione delle residenze secondarie sono grandissime consumatrici di spazio; inoltre le stesse provocano, in riferimento all'infrastrutturazione generale e ai servizi pubblici, delle spese di investimento e di gestione che non hanno alcun rapporto con il loro impatto economico reale.*

*Le aree di insediamento di queste forme di turismo dovranno di conseguenza essere ristrette e si dovrà evitare la loro estensione attraverso piani comunali di utilizzazione del suolo che assicurino il controllo del mercato fondiario.*

**PIANO DIRETTORE FINANZIARIO**

*23^ principio*

*Lo sviluppo turistico deve soprattutto risultare di iniziativa locale e regionale. Solo la realizzazione di grandi progetti concepiti sulla base di un concetto globale e che non possono essere finanziati dalle sole risorse locali e zonali, dovranno portare a fare appello a degli investimenti estranei alla zona. Negli altri casi, generalmente i più numerosi, lo sviluppo turistico dovrà, nel limite del possibile, risultare come frutto di iniziative locali pubbliche e private; mobilitare le potenzialità sia in risorse umane che in capitali della zona interessata e attuarsi ad un ritmo tale che le capacità di assorbimento della popolazione locale non siano superate.*

*24^ principio*

*Sotto determinate condizioni dedotte dalla necessità di un concetto globale, si potrà favo*

rire gli investimenti locali rispetto agli investimenti estranei. Si dovrà stabilire un sistema promozionale per l'incentivazione all'investimento finanziario in modo da eliminare le distorsioni della concorrenza e equilibrare gli oneri supplementari dovuti a difficoltà particolari o a freni dello sviluppo.

#### 25° principio

Il settore privato beneficiario del turismo dovrà contribuire in misura maggiore al finanziamento delle infrastrutture turistiche. Le modalità di questa partecipazione dovranno essere determinate caso per caso tenendo conto della situazione particolare della località e della zona (creazione di società di economia mista; ricorsi alla fiscalità o alla parafiscalità ecc.).

#### 26° principio

L'utilizzazione di una parte delle risorse fiscali e soprattutto parafiscali (contributi di miglioria per reti di infrastrutture; tasse diverse ecc.) costituisce per i comuni un mezzo di finanziamento delle loro strutturazioni di base e delle installazioni turistiche.

Il prelievo di tasse turistiche (per es. l'imposta professionale; imposta di soggiorno) servirebbe principalmente a coprire le spese di gestione delle strutture e installazioni turistiche.

#### 27° principio

Il controllo dello sviluppo turistico da parte delle collettività locali seguendo i principi in precedenza enunciati implica un aumento dell'aiuto finanziario da parte dei poteri pubblici (contributi per l'installazione di strutture e per la loro gestione; prestiti a lungo termine e a basso tasso d'interesse).

#### CONCLUSIONI

L'euforia generata in numerose zone di montagna nel corso degli anni 60 e all'inizio degli anni 70 dallo sviluppo del turismo è di molto diminuita a seguito del tasso di accrescimento che è aumentato di poco e in certi casi diminuito, provocando addirittura in questi ultimi anni dei deficit. Tuttavia il turismo offre pur sempre delle grandi opportunità per lo sviluppo della montagna.

I condizionamenti sempre più pesanti ai quali l'uomo è sottoposto nel suo posto di lavoro; le costrizioni opprimenti dell'ambiente nelle grandi agglomeramenti urbane

*così come le coercizioni fisiche alle quali l'uomo è sottoposto dal cambiamento delle forme e dei modi di vita, fanno sì che la necessità di una distensione stia manifestandosi presso un numero sempre crescente di gruppi di popolazione.*

*Secondo diverse valutazioni, attualmente meno di 1/3 della popolazione europea gode regolarmente di ferie.*

*Le regioni di montagna e più particolarmente l'arco alpino, in considerazione della sua posizione centrale rivestono un ruolo importantissimo nello sviluppo prevedibile delle attività legate al tempo libero e al turismo della popolazione europea.*

*Questa è la ragione per cui le nazioni componenti il Consiglio d'Europa devono ricercare il più largo consenso al fine di elaborare strategie comuni per lo sviluppo di tali regioni.*

*Superando una ottica puramente nazionale, la sistemazione delle zone di montagna deve assumere ormai la sua più autentica dimensione europea.*

---

---

---

P A R T E P R I M A

## CREAZIONI DI NUOVE STAZIONI TURISTICHE

## DI MONTAGNA

## IL RUOLO DELLE COLLETTIVITA' LOCALI

---

Questa parte comprende il rapporto redatto da M. Roland TAFFOREAU Ingegnere del Genio Rurale delle Acque e Foreste (Francia), tenendo conto dei testi e dei rapporti elencati come segue:

- " La Montagna " - elementi per una politica.  
Rapporto al Governo (DATAR - marzo 1974)
  - " Affinchè la Montagna viva " -  
Rapporto di M. Jean BROCARD - Parlamentare in missione (settembre 1975)
  - Impatto delle stazioni turistiche sulla società locale nelle Alpi del SUD - C.T.G.R.E.F.-  
Grenoble 1976.
  - Istruzione Interministeriale del 4 gennaio 1977 sulla pianificazione delle unità turistiche  
in montagna.
  - Rapporto presentato a nome del Consiglio Economico e Sociale da M. Pierre BAILLY (seduta del 8 febbraio 1977)
  - Rapporto della Assemblea permanente delle Camere e dell'Industria (" Per vivere in Montagna." - giugno 1977)
  - Rapporto della Commissione di studio presieduta da M. Jacques BLANC ("Scegliere il proprio tempo libero" agosto 1977)
  - Discorso del Presidente della Repubblica a VALLOUISE il 23 agosto 1977.
-

## 1. INTRODUZIONE

Gli studi condotti dal 1975 dal Gruppo di lavoro " Sviluppo sociale ed economico" hanno per scopo l'elaborazione di una politica europea di pianificazione turistica della montagna.

Per fare ciò, é necessario definire i principi a cui dovranno ormai ispirarsi le realizzazioni di unità turistiche in montagna.

Tale é l'oggetto della presente relazione.

Gli studi e le ricerche effettuate nei diversi paesi interessati inducono a pensare che nei paesi europei le creazioni di nuove grandi stazioni di sports invernali saranno in futuro poco numerose, tenuto conto fra l'altro, della rarefazione dei siti disponibili.

I risultati della ricerca effettuata nel 1976 nella Valle dell'Ubaye confermano d'altra parte che la popolazione montana rifiuta in questo campo ogni forma di gigantismo.

Senza negare la realtà degli effetti benefici del turismo, essa é cosciente dei danni che presenta lo sviluppo incontrollato di una monoindustria turistica. Essa non rifiuta le nuove stazioni, ma auspica che queste s'integrino nel quadro di una valorizzazione di tutte le potenzialità umane ed economiche delle zone montane.

Questa esigenza d'integrazione, valevole sul piano economico, sociale ed umano, sul piano spaziale ed ecologico e sul piano finanziario, porta necessariamente a limitare la creazione di nuove grandi stazioni di sport invernali impiantate in aree vergini ad altitudine elevata.

Per contro e nel medesimo spirito, dovrà essere incoraggiata la realizzazione di unità piccole e medie legate alla densità di popolazione esistente.

E' a questa ultima categoria di nuove stazioni che si riferisce il presente studio.

La montagna svolge nella geografia e nell'economia europea un ruolo la cui importanza é unanimemente riconosciuta.

Essa costituisce, con le sue immense risorse naturali, una risorsa per la sistemazione armoniosa del territorio europeo.

La sua conservazione ed il suo sviluppo economico devono essere riconosciuti d'interesse pubblico.

Parallelamente ad altre iniziative quali la modernizzazione delle attività agricole, pastorali e forestali, la creazione di parchi nazionali e regionali, di riserve naturali, lo sviluppo del turismo é uno dei mezzi per valorizzare la ricchezza delle aree montane europee.

La valorizzazione delle potenzialità turistiche della montagna risponde contemporaneamente:

- alla costante progressione dei bisogni dei cittadini in cerca di spazio e d'aria pura;
- ed alla necessità di creare nuove attività per la popolazione montana.

Dopo uno sviluppo notevole delle grandi stazioni di sports invernali degli anni '60, si assiste

ora nella maggior parte dei paesi ad un movimento di espansione delle attività turistiche e sportive sotto forme pluristagionali e largamente diversificate: scoperta della natura (corsa campestre, ciclistica, equestre, con sci); nautismo lacustre, climatico, termalismo, distensione ecc.

E' opportuno favorire questo movimento d'espansione e trarre partito da queste nuove prospettive nell'intresse beninteso dei turisti e dei montanari.

Per far ciò, la pianificazione turistica deve inserirsi in un processo di sviluppo globale che implica una concezione molto ampia dei problemi ed uno sforzo di riflessione generale per apprezzare gli effetti a breve e a lungo termine delle iniziative intraprese.

La sistemazione della montagna é un'opera resa delicata dai condizionamenti di ogni sorta che pesano su un ambiente umano ed economico che l'esodo rurale ha gravemente perturbato soprattutto in particolari regioni.

Questi condizionamenti non devono essere persi di vista nel momento della creazione di progetti turistici.

Nessun modello-tipo di nuova stazione può dunque essere creato a priori e solo il terreno e l'ambiente nel senso più ampio, devono guidare la pianificazione socio economica e territoriale.

Possono peraltro essere fatte raccomandazioni generali per favorire una integrazione armoniosa di queste nuove stazioni nell'ambiente montano senza arrecare danno; queste raccomandazioni vengono sviluppate nel modo seguente.

## 2. INTEGRAZIONE SUL PIANO ECONOMICO, SOCIALE ED UMANO

Chi vive e lavora in montagna (segnatamente i coltivatori agricoli e forestali) e che sono i gestori d'un patrimonio collettivo di grande valore, devono essere i primi beneficiari della promozione di questo patrimonio.

Da questo principio fondamentale deriva la seguente scelta:

Ad un turismo che si potrebbe chiamare "di colonizzazione" sarà preferito un turismo di partecipazione e di sviluppo".

La prima forma di turismo fa principalmente appello agli uomini ed ai capitali esterni; essa può svilupparsi a ritmi rapidi e non conosce altri limiti che il livello della domanda turistica nazionale ed internazionale, e la capacità spaziale delle aree che vengono interessate.

La seconda forma fa prioritariamente appello agli uomini ed ai capitali della zona interessata. Essa presenta possibilità d'espansione e ritmi di crescita più deboli, cui i limiti sono costituiti dalle capacità di assorbimento e di adattamento dell'ambiente naturale, dell'economia e della popolazione locali, ciò che si potrebbe chiamare la ricettività sociale e fisica dell'ambiente.

Ecco perché é necessario fin dall'inizio dello studio di un progetto turistico, fare il punto della situazione economica locale, al fine di determinare i mezzi più efficaci per associarvi pienamente le popolazioni residenti.

Si dovrà assicurare che il progetto non avrà in nessun caso l'effetto di indebolire, anzi di rovinare le attività economiche preesistenti; al contrario, si porrà ogni sforzo affinché le nuove attività s'inseriscano nell'economia locale e ne facilitino il graduale sviluppo.

Bisogna evitare, in particolare, che una monoindustria turistica sostituisca definitivamente le attività montane tradizionali quali l'agricoltura e la silvicoltura, così necessarie alla conservazione dell'ambiente naturale come pure all'economia generale.

Nel medesimo spirito si farà in modo che la creazione e quindi lo sviluppo delle imprese artigianali e commerciali si effettuino partendo dal potenziale economico locale che dovrà essere alla base della promozione delle produzioni agricole e artigianali del paese.

Si faciliterà al massimo l'accesso della popolazione residente ai posti di lavoro creati tenendo conto eventualmente delle possibilità di formazione adatte alle professioni tipiche del turismo.

Parallelamente, le facilitazioni concesse all'esercizio di pluriattività (come la creazione di impieghi interessanti più in particolare le donne ed i giovani) favoriranno il mantenimento delle imprese agricole, forestali, artigiane e commerciali di tipo familiare integranti il turismo.

Lo sviluppo di attività industriali leggere e prive di conseguenze dannose all'ambiente può ugualmente essere considerato possibile, partendo da imprese esistenti.

Esperienze originali e assai promettenti possono essere segnalate in diversi paesi d'Europa. Così, per esempio, aziende che effettuano lavorazioni secondarie o di trasformazione di prodotti agricoli o imprese fabbricanti articoli sportivi e per il tempo libero potranno regolare la loro attività in funzione delle esigenze del settore agricolo e turistico. La popolazione potrebbe, seguendo le stagioni, dedicarsi a lavori agricoli, esercitare attività turistico-ricettive e partecipare al lavoro industriale.

La più ampia diversificazione delle diverse forme di turismo è anche uno dei mezzi per moltiplicare le attività economiche. E' necessario dunque esplorare ogni possibilità turistica dei "paesi" non limitandosi soltanto a pianificazioni di tipo particolare.

Le nuove attività non devono essere concepite nel solo ambito comunale, ma in quello di unità geoeconomiche omogenee che saranno emerse segnatamente da studi di sistemazione rurale e che si potrebbero chiamare "paesi suscettibili di ricettività turistica"

L'organizzazione è l'avvio di tutte le potenzialità, di tutte le iniziative, private e collettive; di tutti i prodotti turistici locali su un'area abbastanza vasta, è da raccomandare vivamente (mediante, ad esempio, villaggi di vacanze diffusi; iniziative di ricettività turistica; alloggi in affitto; camere d'albergo ecc.).

Sarà così possibile assicurare un migliore coordinamento per l'area considerata, tra l'offerta turistica e la domanda, esplorando, sforzandosi di soddisfare l'insieme delle sue motivazioni. E' un "prodotto turistico" completo e non solamente una semplice capacità immobiliare che è necessario elaborare e integrare nei circuiti di una efficace commercializzazione.

Così pure dovranno essere create le condizioni d'uno sviluppo equilibrato delle nuove stazioni, in simbiosi con il loro ambiente economico.

Ma è necessario che sul piano umano, l'innesto dell'elemento nuovo venga accettato e non provochi (come talvolta è stato constatato) una vera e propria reazione di rigetto.

Perciò tutte le attrezzature concepite per i turisti devono poter essere utilizzate dai residenti fissi. Coloro che lavorano in una stazione turistica (operai, impiegati, artigiani, commercianti) devono poter trovare in prossimità dei loro luoghi di lavoro, degli alloggi modesti a prezzi accessibili. Inoltre la partecipazione dei montanari deve estendersi all'insieme della vita associativa della stazione, nel campo sociale, culturale e sportivo. In questo modo può essere assicurata la necessaria amalgama delle idee e degli uomini.

Turisti e residenti fanno così "conoscenza"; i turisti comprendono e rispettano gli usi e costumi locali; l'evoluzione ragionevole delle mentalità, dei comportamenti e dei modi di vita della popolazione locale è facilitata preservando le acquisizioni culturali della società montanara.

Dovrebbe essere possibile così evitare le difficoltà di ordine politico che talvolta hanno portato a livello di gestione comunale, alla frattura fra due ambienti, anzi, a due mondi totalmente estranei l'uno all'altro.

### 3. INTEGRAZIONE SUL PIANO DELLO SPAZIO E DELL'AMBIENTE.

Lo spazio interessato da un progetto turistico in montagna deve essere definito tenendo conto delle esigenze di sicurezza, dei condizionamenti tecnici e dei limiti ecologici ed estetici della zona.

Il programma di realizzazioni previste in questa zona deve essere compatibile con i programmi generali di sistemazione e di urbanistica valevoli per l'area considerata quali, per esempio, gli schemi di pianificazione di valle; la creazione di tali documenti potrà allora, se non esistono, rivelarsi opportuna.

In ogni caso, lo studio dell'impianto di una nuova stazione di una certa importanza dovrà essere accompagnato, nel complesso dell'area considerata, dalla creazione o dalla revisione di piani urbanistici comunali. Si potranno anche valutare le inevitabili conseguenze dell'esecuzione dei progetti sui siti, sul mercato fondiario, sull'attività agricola e sulle infrastrutture collettive. In questa occasione saranno messe a punto le norme di edificazione che si imporranno ai futuri costruttori.

In materia di politica fondiaria, le collettività locali devono assicurarsi la gestione dell'utilizzazione dei suoli, sia per acquisizione amichevole o espropriazione, sia utilizzando formule meno costose, rispettando la proprietà privata locale e facendo appello alle potenzialità legislative e regolamentari di ogni Stato (es. la costituzione di associazioni fondiarie).

La politica fondiaria comprende tutte le acquisizioni necessarie all'allestimento di infrastrut-

ture, all'urbanizzazione, all'esercizio di sport e di attività culturali, alle opere di protezione contro i rischi naturali.

Conservare o acquistare il dominio del fondiario è per le collettività locali il pegno d'un controllo delle operazioni di pianificazione territoriale e di sviluppo ulteriore delle unità turistiche.

Ora, la scelta della migliore impostazione di pianificazione territoriale, fra le diverse soluzioni prospettate, al momento dell'avvio delle operazioni di creazione di nuove attività turistiche, è primordiale. Essa deve essere fatta liberandosi per quanto possibile dai condizionamenti del solo rendimento dei capitali investiti.

Solo le collettività locali sono in grado di orientare questa scelta nel senso dell'interesse generale della zona, di cui esse sono d'altra parte garanti.

Queste collettività devono di conseguenza prendere l'iniziativa e conservare il controllo della creazione dei piani urbanistici e dei regolamenti edilizi. Esse definiscono l'importanza dei progetti turistici basandosi più sulle capacità di integrazione nell'ambiente naturale, economico e umano che sulla sola capacità spaziale dei siti.

Esse devono imporre la localizzazione delle residenze nei luoghi più favorevoli a una vita permanente, il che esclude ogni urbanizzazione, ogni impianto pesante, al disopra di una certa altitudine, variabile secondo le diverse aree montane (le vaste aree non urbanizzate, ad elevata altitudine possono peraltro accogliere attrezzature leggere per la pratica degli sports e dell'escursionismo, quali gli stadi della neve).

Le collettività locali possono tenere conto d'altra parte in modo prioritario dei bisogni di spazio legati al mantenimento delle attività agricole, riservando a queste attività le terre migliori dal triplice punto di vista della topografia, della pedologia e dell'orientamento.

E' ancora alle collettività locali che spetta promuovere la realizzazione di unità residenziali a scala umana, che rispettino un preciso capitolato d'onere e che si integrino sia nell'ambito naturale che nell'ambito delle aree già fabbricate.

Esse devono per fare ciò rifiutare ogni tentazione di gigantismo o di concentrazione senza cadere pertanto in una dispersione delle residenze e delle attrezzature, con conseguente grande consumo di spazio e distruzione dei siti; esse devono promuovere una sistemazione che sia concepita partendo dai nuovi agglomerati abitativi collegati alle stazioni esistenti ed ai villaggi montani il cui patrimonio immobiliare deve essere salvaguardato e riabilitato.

L'assistenza sul piano strutturale-architettonico e le misure di protezione dei siti sono uno dei mezzi da utilizzare per preservare il paesaggio e conservare l'ambiente di vita montanara. Ma per essere pienamente efficaci, queste misure devono iscriversi in una riflessione d'insieme sul mantenimento degli equilibri ecologici e sull'inserimento armonioso delle attrezzature progettate nell'ambiente naturale (studi d'impatto). La valutazione delle incidenze dei progetti turistici sull'ambiente deve essere effettuata fin dall'elaborazione dei progetti di sistemazione, e nell'ottica di una

utilizzazione massimale delle attrezzature, anche se questa non diverrà operante che a lungo termine.

Un'attenzione particolare deve essere rivolta ai problemi di sicurezza legati ai pericoli di valanghe, di inondazioni e di erosioni torrentizie.

Il piano di sistemazione delle nuove stazioni deve tenere conto di tali condizionamenti e indicare le zone esposte ai pericoli e le zone d'impianto delle opere di protezione.

Generalmente il restauro dei terreni di montagna, la cui finalità verte sulla sicurezza degli uomini e dei beni, sulla regolarizzazione del regime delle acque e sul miglioramento dell'ambiente montano, dovrà formare l'oggetto di programmazione e di finanziamenti appropriati fin dall'inizio delle operazioni.

Infine, ultimo punto riguardante l'utilizzazione dello spazio, è necessario, per dimensionare le attrezzature per il tempo libero, valutare i flussi di turisti in residenza o di passaggio. Certe porzioni fra le capacità ricettive e la capacità delle infrastrutture sono state stabilite, ma occorre ugualmente tener conto del turismo di escursione, soprattutto quando le stazioni sono relativamente vicine a grandi complessi urbani. Esiste infatti il rischio di provocare eccessive concentrazioni.

La montagna costituisce uno degli ultimi campi naturali dove sussistono condizioni d'isolamento, di calma e di ossigenazione propizi alla distensione ed al riposo; una attenzione particolare deve essere rivolta all'aspetto sociale delle sistemazioni progettate (ciò comporta la necessità di una ampia diversificazione delle clientele).

Peraltro risulta a questo proposito una opposizione fra il desiderio lodevole dal punto di vista sociale di offrire lo spazio montano alla maggioranza e la necessità di preservare i caratteri di solitudine e di libertà, che sono propri di questo spazio e che sono motivo di interesse.

In certe regioni è già stata superata la soglia critica ed il turismo nuoce a se stesso.

Anche i parchi nazionali non sfuggono a questo dilemma e certe soluzioni adottate in questi parchi potranno essere estese ad altre regioni turistiche (zone di concentrazione, zone di sports, zone di silenzio e di protezione).

C'è, evidentemente, incompatibilità fra la montagna ed un turismo di massa motorizzato.

Si deve quindi raccomandare di sviluppare i sentieri per le escursioni, le piste da sci di fondo, gli itinerari di alta montagna, le piste ciclabili ed equestri, e di concepire queste attrezzature e loro annessi affinché siano accessibili a tutti coloro che amano l'esercizio fisico, anche se sono numerosi.

Per contro, occorre effettuare una dissuasione del turismo di massa motorizzato, limitando in primo luogo, allo stretto necessario l'apertura di nuove strade bitumate.

Quanto alle strade non bitumate esse dovranno essere limitate alle sole vie necessarie alle imprese agricole, pastorali e forestali o alla gestione dei servizi.

#### 4. L'INTEGRAZIONE SUL PIANO FINANZIARIO

La creazione di una nuova stazione turistica non deve diventare un peso per le finanze delle collettività locali. Ecco un terzo tipo di fattore d'integrazione che è necessario non trascurare.

La nuova stazione sarà meglio accettata nel luogo in cui essa si impianta se non ne deriva una pressione fiscale troppo forte a carico delle amministrazioni e delle imprese e se le finanze locali restano in equilibrio.

Le partecipazioni finanziarie delle collettività agli investimenti come alle spese di funzionamento dei servizi dovranno essere calcolate in questa ottica. Il miglior modo per raggiungere tale obiettivo, come negli altri due campi dell'economia e dello spazio, è che le collettività locali mantengano le possibilità di gestione delle conseguenze finanziarie dell'esecuzione del progetto.

Questa " leadership " non implica che il potere pubblico partecipi a tutti i finanziamenti, ma al contrario che esso imponga agli autori del progetto una equa partecipazione a tutte le spese d'investimento e di funzionamento.

Questa " leadership " finanziaria implica altresì che le collettività sappiano valutare le conseguenze di tutte le azioni che esse autorizzano, di tutti i contratti che esse firmano, di tutti gli investimenti ai quali esse partecipano, di tutti i servizi che le stesse pongono in essere.

E' necessario ancora che le collettività locali abbiano una capacità di negoziazione sufficiente con le loro controparti per imporre una giusta ripartizione degli oneri e conservare il controllo di tutti i fattori che possono influire sui risultati della gestione della nuova stazione.

La brevità dei periodi di utilizzazione delle attrezzature è un esempio di fattore di squilibrio delle finanze comunali.

E' dunque necessario che fin dal momento della elaborazione del progetto, i rappresentanti dei comuni si impegnino a promuovere la più ampia diversificazione:

- delle forme di turismo (sports invernali, sports estivi, caccia, pesca, climatismo, termalismo, distensione e riposo ecc.);
- dei tipi di residenza (numero massimo dei letti disponibili tramite i clubs; alberghi; multiproprietà; residenze secondarie; campeggi; spazi di sosta per il caravanning; camere d'albergo)
- della categoria di clientela (di lusso, sociale, terza età, scolastica, ecc.).

Un altro fattore di squilibrio delle finanze locali è la pratica corrente di accollare le spese improduttive e di funzionamento dei servizi non redditizi, alle sole collettività.

Se, per loro natura, queste spese e questi servizi non possono essere lasciati all'iniziativa priva

ta, é opportuno instaurare un sistema di perequazione fra i servizi redditizi e servizi non redditizi e che non si escluda la possibilità per le collettività di partecipare alla gestione di servizi produttivi.

Un terzo fattore di squilibrio sovente riscontrato, é la semplice omissione, all'inizio, di un servizio o di una infrastruttura che si rivela in seguito indispensabile. La collettività pubblica, messa di fronte al fatto compiuto, e non disponendo più di possibilità di trattative, é allora costretta a prendere a suo carico la maggior parte o la totalità delle spese corrispondenti.

Questo il motivo per cui é bene disporre di una lista esauriente di tutti i servizi di cui necessitano i nuovi impianti turistici.

Nessun servizio, nessuna attrezzatura pubblica che fa carico normalmente alle collettività, può allora essere omesso. Le modalità della loro gestione sono in seguito accuratamente studiate e gli oneri di esercizio corrispondenti sono calcolati in modo preciso. La parte lasciata a carico delle collettività è limitata alle loro possibilità finanziarie reali, quali risultano da uno studio di previsione dei futuri bilanci comunali.

Convieni, in effetti, assicurarsi che l'indebitamento delle collettività non divenga tale da impedire eventuali iniziative di ulteriori attrezzature, e i deficit di funzionamento non vengono appesantiti dall'onere sopportato per la popolazione locale senza una seria contropartita.

Ecco perché il massimo delle spese di impianto deve essere coperto dai promotori immobiliari di parte privata. I prezzi raggiunti dai terreni fabbricabili in zone urbane e nelle grandi stazioni di sports invernali e che integrano contemporaneamente lo sforzo di impianto collettivo e la speculazione, non sembrano scoraggiare l'investimento privato. Se ne può dedurre, tenendo conto dello scarso prezzo di vendita dei terreni non attrezzati in montagna, che l'onere al metro quadrato di terreno fabbricabile dovuto per le infrastrutture può raggiungere livelli relativamente elevati.

Spetta al potere pubblico valutare in ogni caso particolare lo sforzo finanziario ch'esso intende attuare, assicurando la copertura di una parte delle spese d'infrastrutture e segnatamente quelle relative alle strade di accesso.

La presa in carico automatico dalle collettività locali di questi investimenti non dovrebbe essere raccomandata.

Anche se con il sotterfugio della fiscalità i Municipi possono sperare nelle riscossioni supplementari, queste riscossioni non permettono sempre di equilibrare i loro bilanci, se essi non hanno dall'inizio delle operazioni orientato nel senso del loro interesse le scelte fondamentali appena sviluppate.

Tuttavia, una volta scelto il criterio di incoraggiare una forma "più dolce" del turismo, gli oneri finanziari che incombono alle collettività locali saranno necessariamente superiori di quelli che risulterebbero se gli investimenti privati fossero interamente guidati da criteri di pianificazione e da ritmi di crescita.

Bisogna quindi prendere coscienza del fatto che le nuove stazioni turistiche non potranno sviluppar

si in una certa ottica se non con un aumento dell'aiuto finanziario da parte delle collettività di livello superiore ed in particolare degli Stati nazionali.

##### 5. CONCLUSIONE

Nei tre campi economico, spaziale e finanziario si è insistito sul ruolo primordiale che giocano le collettività locali per assicurare una integrazione soddisfacente delle nuove stazioni turistiche nell'ambiente montano.

In questa opera di valorizzazione delle ricchezze turistiche della montagna, esse sole in effetti sono i garanti dell'interesse generale; le stesse sono d'altra parte investite di responsabilità di cui non possono, nè devono privarsi.

Ma queste responsabilità rischiano di essere considerevolmente accresciute allorquando si crea una unità turistica, soprattutto quando si tratta di piccoli comuni montani. Questi, fino ad allora gestori d'un patrimonio agricolo, pastorale ed incaricati di assicurare la continuità di servizi pubblici necessari ad una popolazione di scarsa densità, si vedono investiti bruscamente di nuove responsabilità alle quali non sempre sono preparati.

Essi si trovano, in particolare, molto sovente impegnati in trattative determinanti per il loro futuro, con interlocutori di Enti pubblici, parapubblici o privati le cui motivazioni ed i metodi, nella maggior parte dei casi, sono loro estranei.

Ecco perchè appare indispensabile per realizzare uno sviluppo armonioso, equilibrato, integrato delle nuove stazioni turistiche, mettere le collettività locali in grado di assumere efficacemente la totalità delle loro responsabilità.

Per fare ciò è necessario stimolare le collettività locali in procinto di impegnarsi nella realizzazione di un progetto turistico, ad assumere prima di ogni decisione, le seguenti garanzie:

1. accrescere, mediante la cooperazione intercomunale, compresi anche i comuni urbani lontani, le loro capacità di trattative e le loro possibilità finanziarie;
2. ricorrere alla consulenza di esperti nei campi più diversi (economico, finanziario, giuridico, tecnico ecc.) sempre allo scopo di aumentare le loro capacità di trattativa e di decisione. Questa consulenza potrà essere meglio organizzata da ciascun Stato;
3. organizzare la partecipazione della popolazione e la mobilitazione di tutte le potenzialità locali creando per esempio un gruppo od una associazione di studio e di coordinamento. Questa struttura, che non sarà necessariamente unica, farà lavorare insieme tutti i protagonisti locali: collettività, imprese pubbliche e private, organismi socioprofessionali, associazioni locali ecc. Essa dovrà adattarsi alle fasi successive dello sviluppo di cui avrà esaminato e definito le regole di gestione;
4. acquisire o conservare la gestione del territorio.

Le autorità elette, appoggiate dalla popolazione e assistite dai loro consiglieri, possono allora trattare da pari a pari con i gruppi finanziari o i promotori immobiliari, qualunque essi siano.

Esse sono veramente in grado di far prevalere gli interessi locali in modo permanente, sia allo stadio della preparazione dei progetti che a quello della loro realizzazione o della gestione delle attrezzature e dei servizi.

Le collettività locali avendo anche acquisito una capacità di trattativa sufficiente possono senza rischi maggiori concedere la sistemazione di nuove stazioni, per mezzo di convenzioni, ad organismi sia privati sia pubblici o ancora ad economia mista.

Al di là della sola programmazione delle strutture, queste convenzioni devono coinvolgere e regolare l'insieme del "prodotto turistico" e trattare tanto della gestione, che della sola sistemazione fisica.

Ad eccezione delle stazioni molto piccole per le quali i comuni possono assicurare essi stessi la realizzazione della pianificazione territoriale e delle infrastrutture, la creazione d'una procedura contrattuale che colleghi le collettività ai promotori delle nuove stazioni è da raccomandare.

Per le stazioni importanti è necessario consigliare alle collettività locali di promuovere la costituzione d'un unico organismo di programmazione raggruppante i promotori immobiliari e i gestori dei servizi, siano essi pubblici, parapubblici o privati.

Questo interlocutore unico della collettività ha una visione d'insieme dello sviluppo della stazione e le sue azioni sono più coerenti e più facilmente orientabili e controllabili che quelle d'una moltitudine di operatori diversi.

Le collettività, che siano costantemente coinvolte, fin dalla realizzazione d'un progetto turistico, possono così fin dall'inizio delle operazioni, definire con precisione le responsabilità dei diversi interlocutori e conservare in modo permanente il controllo e la padronanza del divenire della stazione e quindi del proprio futuro.

E' a questa condizione imperativa che lo sviluppo delle nuove unità turistiche potrà integrarsi armoniosamente nell'ambiente montano per il maggior vantaggio dei turisti e delle popolazioni residenti.

P A R T E S E C O N D A

IL FINANZIAMENTO DELLE STRUTTURE

DI BASE E TURISTICHE

NELLE STAZIONI DI MONTAGNA

---

Questa parte è stata elaborata da M. Bernard COMBY, Direttore dell'Ufficio di Studi Economici e Sociali BES SA, Sion (Svizzera) con la collaborazione di M. Claude ALLEGRA.

---

---

---

## 1. LA TIPOLOGIA DEGLI INVESTIMENTI DI BASE E TURISTICI.

Lo studio del caso di Bagnes-Verbier elaborato dal BES SA comprendeva 2 capitoli:

- tipi di investimento secondo al loro destinazione e le diverse categorie di investitori;
- l'origine dei mezzi finanziari per categoria di investitori.

D'altra parte, parecchie ipotesi e previsioni sono state formulate, per sapere:

- a) il costo delle infrastrutture complementari dei comuni turistici è proporzionalmente più elevato di quello dei comuni non turistici.
- b) la crescita turistica si accompagna generalmente ad un forte indebitamento delle comunità pubbliche interessate e sovente ad una sotto infrastrutturazione relativa.
- c) Parecchi fattori specifici causano un forte aumento degli oneri dei comuni turistici dal duplice punto di vista dell'investimento e della gestione;
  - l'aumento generale delle esigenze e dei bisogni dei turisti;
  - le difficili condizioni di costruzione e di gestione delle attrezzature in montagna;
  - la forte progressione del settore alberghiero secondario ed indotto la cui occupazione media annua è debole.
- d) il finanziamento, da parte di privati, delle attrezzature turistiche delle stazioni di montagna dovrebbe avere, in generale, una base piuttosto locale e microregionale.
- e) I privati (persone fisiche o società) direttamente interessati allo sviluppo turistico, dovrebbero partecipare maggiormente all'allestimento delle infrastrutture della stazione.

### 1.1 TIPI DI INVESTIMENTO SECONDO LA LORO DESTINAZIONE E LE DIVERSE CATEGORIE DI INVESTITORI

Bisogna distinguere fra:

- a) gli investimenti in attività indirettamente produttive comprendenti:
  - gli investimenti a favore di infrastrutture di base
  - gli investimenti a favore di infrastrutture turistiche.

Tutti questi investimenti si riferiscono ad attività motrici. In effetti il fenomeno induttore è la caratteristica fondamentale di questi investimenti.

b) gli investimenti in attività direttamente produttive che possono comprendere:

- gli investimenti in attività induttrici il cui scopo è di attrarre la clientela (alloggio, commercio di base ecc.)
- gli investimenti in attività indotte create al fine di corrispondere ai bisogni ricreativi e sportivi della clientela.

Quanto alle categorie degli investitori, si possono classificare in tre gruppi:

- le collettività pubbliche
- le collettività semi-pubbliche (società di sviluppo ecc.)
- i privati.

#### 1.1.1 Le attrezzature finanziate dalle collettività pubbliche

L'esempio svizzero ci insegna che dagli anni 1950 alla fine del 1976, il 48,6% delle spese globali del comune di Bagnes, sono state realizzate a favore della stazione di Verbier, ove non risiede che il 26,5 della popolazione residente nel Comune.

Questi investimenti sono stati fatti unicamente per creare le infrastrutture di base necessarie (reti di acqua potabile e fognature, strade ecc.) cioè per attività indirettamente produttive.

Nella Contea gallese di Gwynedd (Inghilterra) e più particolarmente nella regione di Snowdonia, i principali problemi di finanziamento delle attrezzature di base e turistiche sono dovuti alla brevità della stagione turistica (85 giorni nel 1975) ed al grave squilibrio che sorge fra la popolazione autoctona (35.500 persone) e quella dei visitatori stagionali e in vacanza nella alta stagione (III.000 persone).

Ora i comuni devono realizzare certe attrezzature (piscine ecc.) che certo, costituiscono dei centri d'attrazione necessari, ma il cui onere finanziario non può essere né sopportato dalla scarsa popolazione residente né coperto a causa della breve stagione estiva. Questi problemi finanziari delle attrezzature turistiche sono d'altra parte stati riconosciuti dal governo centrale.

Vedremo più avanti (strategia finanziaria dello sviluppo turistico) come quest'ultimo ha previsto di risolvere il problema dei finanziamenti.

Nel caso di LANDKREIS Cham (Repubblica Federale Tedesca), l'aspetto economico del problema dovrà essere profondamente studiato. Attrezzature come le piscine, maneggi, campi da tennis e altri, non sono molto redditizie nelle regioni di montagna, particolarmente là dove le abitazioni sono largamente sparse. Di conseguenza, nel Landkreis Cham, le collettività pubbliche corrono continuamente il rischio di dotarsi di attrezzature turistiche il cui rendimento non potrà mai essere assicurato.

### 1.1.2 Le attrezzature finanziarie dalle collettività semipubbliche

Nel Gwynedd e nel Landkreis Cham, non si è tenuto conto di alcuna comunità semipubblica, del tipo di quelle che esistono in Svizzera, ossia le società di sviluppo, la scuola svizzera di sci, ecc. che finanziano attrezzature turistiche.

In compenso, risulta dallo studio di Bagnes che, dopo l'avviamento della stazione di Verbier, sono stati spesi 210.000 franchi svizzeri per la costruzione d'installazioni turistiche: sistemazione di piste da sci, impianti di risalita, passeggiate e sentieri; panchine e aree per i giochi, piste di pattinaggio, mini-golf, centri polisportivi; centro equestre ed altre istituzioni turistiche (ente del turismo ecc.). Ora si tratta di attrezzature indirettamente produttive. Si può pensare che se ta li collettività semipubbliche esistessero in Inghilterra e nella Rep. Federale Tedesca la situazione sarebbe identica.

Una prima conclusione può essere tratta, e cioè che le collettività pubbliche e semipubbliche investono essenzialmente in attività indirettamente produttive:

- infrastrutture di base (acquedotto, fognature, elettricità, strade ecc.) per le collettività pubbli che
- infrastrutture turistiche e sportive per le collettività semipubbliche.

### 1.1.3 Le attrezzature finanziate dai privati

Gli studi fatti in Inghilterra e nella Repubblica Federale Tedesca non hanno affrontato questo problema. Anche noi ci limitiamo a fare un breve riassunto del caso analizzato a Bagnes-Verbier. A Verbier occorre fare una distinzione fra:

- una potente società locale, Téléverbier SA, che controlla la quasi totalità degli impianti di risalita della stazione, ma che ha anche investito in altri settori;
- gli altri privati.

#### 1. Téléverbier SA

In valore attuale, questa società privata ha investito per l'avviamento turistico di Verbier, circa 80 milioni di franchi, di cui circa il 60% per i soli impiati di risalita.

E' interessante notare che all'origine, lo scopo di Téléverbier SA era di sistemare e attrezzare le aree sciabili della stazione. Ora, questa società ha dovuto anche partecipare all'attrezzatura di base di Verbier, poichè essa ha investito più di 2 milioni di franchi in questo settore (elettricità, telefono, acqua, fognature). Secondo la nostra ipotesi, una società (sia pubblica che privata) che finanzia attrezzature di base turistiche, non ne ricava che pochi o nessun vantaggio finanziario. Questo non é il caso di Téléverbier SA, che grazie alla buona gestione realizza talvolta utili sostanziali. Ma questi sono d'importanza assai irregolare, specialmente durante quest'ultimo anno avendo la

società investito forti somme per completare l'attrezzatura delle aree sciabili della stazione.

## 2. Gli altri investitori privati

In questa categoria figurano tutti i privati (persone fisiche e società) che - a parte Téléverbier SA - hanno contribuito allo sviluppo turistico della stazione. Secondo la nostra stima, fatta sulla base delle imposte catastali di Verbier ridotte al valore dei costi di costruzione, sono stati investiti da privati 420 milioni di franchi dagli anni 50 fino alla fine del 1976, in ragione del 15% nell'industria alberghiera e dell'85% nel settore alberghiero secondario e indotto. L'ammontare di 420 milioni di franchi corrisponde a investimenti fatti in attività direttamente produttive: posti letto alberghiero e paralberghiero, ristoranti, commercio di base e commercio specializzato.

Questa osservazione conferma nuovamente una delle nostre ipotesi fondamentali, cioè che i privati (ad eccezione di società come Téléverbier) investono in attività redditizie, essenzialmente nel settore immobiliare, (lasciando alle collettività pubbliche e semipubbliche la cura di attrezzare le stazioni con le infrastrutture di base) e in insediamenti turistici e sportivi (attività indirettamente produttive).

### 1.1.4 Conclusioni

Sulla base degli studi effettuati nei tre paesi, riferendoci alle collettività pubbliche e tenendo conto dell'analisi fatta a Bagnes-Verbier a proposito delle collettività semipubbliche e dei privati, possiamo trarre le seguenti conclusioni generali:

- a) le collettività pubbliche hanno a loro carico la quasi totalità delle infrastrutture di base. Esse non investono dunque che in attività indirettamente produttive;
- b) le società semipubbliche investono soprattutto in attrezzature sportive e turistiche che si possono ugualmente qualificare indirettamente produttive;
- c) i privati (persone fisiche e società) ricercano anzitutto il profitto a breve termine, mettendo l'accento sull'aspetto quantitativo del turismo. D'altra parte, con l'espedito della fiscalità il cui peso è scarso, i privati non contribuiscono che per un'infima parte al finanziamento delle infrastrutture di base delle attrezzature turistiche e sportive della stazione.

## 1.2 L'origine dei mezzi finanziari per categorie di investitori.

L'origine dei fondi riveste una grande importanza, poichè permette di sapere in quale misura la stazione o la regione stessa ha fatto i propri sforzi per finanziare il suo sviluppo.

### 1.2.1. Le collettività pubbliche

A Bagnes, circa l'80% dei fondi utilizzati per l'attrezzatura della stazione di Verbier proviene da

sovvenzioni con destinazione specifica, da tasse d'impianto per le infrastrutture di viabilità e dal prelievo di una parte del prodotto della fiscalità e della parafiscalità. Il ricorso al prestito è dunque relativamente scarso (20%).

Nella contea di Gwynedd, come abbiamo già rilevato, i problemi di finanziamento delle attrezzature di base e turistiche sono stati riconosciuti, in una certa misura, dal governo centrale. Nella seconda parte, la legge del 1969 sullo sviluppo del turismo, prevede in effetti, la concessione di sovvenzioni destinate al miglioramento, l'estensione o la creazione di nuovi insediamenti alberghieri dal 1968 al 1973. I progetti non possono essere definiti in modo preciso e rigoroso. Come stabilisce la legge del 1969 sullo sviluppo turistico, è sufficiente che essi riguardino la creazione o il miglioramento di insediamenti turistici d'interesse pubblico.

Gli investimenti consentiti dal Comitato si possono fare sotto forma di sovvenzioni, di prestiti o, in rari casi, con l'acquisizione di quote e il loro ammontare sarà determinato caso per caso.

I progetti proposti da società commerciali non potranno pretendere normalmente l'assistenza dello Stato o delle collettività locali oltre il 50% del loro costo. Inoltre, la partecipazione stessa del Comitato turistico del Paese del Galles, quale che sia il progetto, non può superare il 49% del suo costo. Nella regione di Snowdonia, 18 alberghi e pensioni hanno così approfittato delle possibilità offerte per migliorare le loro installazioni. Nell'ambito di questa stessa legge, il Comitato turistico del Paese del Galles ha varato un piano di sviluppo turistico delle zone "in regresso" per mezzo del quale contribuisce, con prestiti o sovvenzioni, al finanziamento dei progetti turistici per migliorarne la viabilità. Il complesso della regione di Snowdonia è preso in considerazione da questo piano. Fra i progetti considerati è compresa in particolare l'estensione delle linee ferroviarie a scartamento ridotto di Ffestiniog e Talylllyn. D'altra parte il Comitato per lo sviluppo delle Alte terre e isole di Scozia costruisce attualmente una catena di alberghi che affitterà o amministrerà in proprio.

Purtroppo il Comitato analogo per lo sviluppo del Paese di Galles rurale della regione di Snowdonia non possiede alcun potere in questo campo.

Nel caso del Landkreis Cham, in materia di investimenti turistici, i comuni dovranno essere stimolati a cooperare a livello sovregionale per meglio sfruttare le attrezzature di base e turistiche, senza peraltro che i citati comuni debbano rinunciare alla loro indipendenza.

Nella Repubblica Federale Tedesca le misure d'investimento costituiscono fin d'ora oggetto di studi in questa prospettiva, in applicazione della legge federale sulla pianificazione del territorio, della legge bavarese sulla pianificazione della regione e del programma elaborato dal Ministero bavarese per lo sviluppo regionale e dell'ambiente. Certe misure previste dal progetto di studio, al fine di assicurare il finanziamento di attrezzature turistiche dai comuni, sono eccellenti. Converrebbe per esempio incoraggiare vigorosamente il programma di finanziamento dei prestiti a lungo termine ed a tasso ridotto d'interesse.

Si potrebbe ipotizzare anche una perequazione di tipo orizzontale nel senso che i paesi turistici molto frequentati apportano, grazie ai cospicui introiti, un aiuto finanziario ai comuni turistici in via di sviluppo.

### I.2.2 Le società semipubbliche.

Nelle regioni del Landkreis Cham e di Gwynedd non esistono società di tale tipo e allora il problema (del resto preso in considerazione dal piano di lavoro) non è stato studiato.

Di conseguenza, solo il caso di Bagnes-Verbier è oggetto di una analisi sintetica. In questo comune delle Alpi del Vallese (Svizzera) la situazione è totalmente inversa in rapporto a quella constatata per le collettività pubbliche, cioè che il ricorso al prestito ed a capitali privati è stato largamente maggioritario (96,3%) per finanziare le attrezzature sportive e turistiche della stazione di Verbier.

### I.2.3. I privati.

Anche in questo caso il problema non è stato affrontato nelle regioni di Landkreis Cham e di Gwynedd.

La proposta fondamentale fatta dal BES SA in un suo studio su Bagnes-Verbier, è che il finanziamento, da parte di privati, dell'attrezzatura turistica in senso ampio, dovrebbe, per regola generale, avere una base piuttosto locale e regionale.

In questo comune, ad eccezione della società Téléverbier SA, le attrezzature turistiche e sportive sono state finanziate circa nella medesima proporzione da capitali locali e regionali da una parte (49%) e da capitali provenienti da altre regioni svizzere e dall'estero dall'altra (51%). A nostro avviso, la parte dei capitali locali e regionali dovrebbe essere più importante. E' il caso di Téléverbier SA in cui questa proporzione rappresenta l'80% dei fondi investiti.

D'altra parte, per quanto riguarda i privati (fatta eccezione per Téléverbier SA) è importante fare le seguenti osservazioni:

- a) i fondi di origine locale e regionale sono, nella gran maggioranza, stati utilizzati per finanziare l'infrastruttura turistica di base, e per le attività indotte direttamente produttive;
- b) i capitali provenienti da altre regioni svizzere e dall'estero sono stati essenzialmente investiti nel campo immobiliare.

## 2. La redditività turistica.

Secondo una nostra ipotesi di base, lo sviluppo del turismo grava fortemente sui bilanci pubblici e mette i comuni turistici in situazioni finanziarie sovente delicate.

In mancanza di informazioni statistiche, non abbiamo potuto introdurre, nell'ambito di questa sintesi, gli esempi di Landkreis Cham e di Gwynedd. Che ne è allora del comune di Bagnes? Per saperlo, abbiamo calcolato un certo numero di parametri che permettono di valutare validamente la situazione finanziaria del comune.

### 2.I Primo parametro: rapporto fra il margine di autofinanziamento e l'indebitamento netto del comune.

Questo parametro indica il rapporto fra le disponibilità annuali proprie e l'indebitamento netto all'inizio dell'esercizio. A Bagnes, questo parametro è pari al 32,9%. Con un tale tasso, Bagnes fa parte dei comuni il cui indebitamento è medio.

2.2. Secondo parametro: rapporto fra il margine di autofinanziamento e le entrate ordinarie.

Questo parametro esprime la capacità di autofinanziamento che si svincola dalle entrate ordinarie. A Bagnes, è pari al 26,2%, il che significa che la capacità di autofinanziamento del comune è buona.

2.3 Terzo parametro: rapporto fra gli interessi passivi e le entrate ordinarie.

Si tratta di conoscere la parte delle entrate ordinarie destinata al pagamento degli interessi passivi. A Bagnes, questo parametro è pari al 9,2%, il che significa che Bagnes si classifica nella schiera dei comuni in cui l'onere è sopportabile.

2.4. Quarto parametro: rapporto fra il giro d'affari turistico annuo e l'insieme dei capitali investiti attualizzati.

Questo parametro indica il rendimento del capitale. Per ottenere una stima del giro d'affari turistico annuo realizzato a Verbier, abbiamo moltiplicato il numero annuo delle permanenze alberghiere registrate nel 1975 (847.320)x.100 Franchi il che rappresenta la spesa giornaliera media stimata di un turista per diverse spese di cui:

- pernottamento e prima colazione
- pasti e bevande
- altre spese (souvenirs, regali, trasporti ecc.).

E' inutile dire che si tratta di una stima da interpretare con una certa cautela.

Tuttavia questa stima permette di circoscrivere il fenomeno del rendimento turistico mettendo in relazione il giro d'affari realizzato grazie agli investimenti pubblici, semipubblici e privati effettuati a Verbier dopo l'avvio della stazione. Il valore attualizzato di questi investimenti raggiunge circa 850 milioni di franchi. Risulta da questo calcolo un tasso approssimativo del 10%. Il rendimento turistico globale di Verbier è dunque interessante, poichè permette senza alcuna difficoltà di continuare ad ammortizzare gli investimenti realizzati e di pagare gli interessi. Esso permette anche di effettuare nuovi investimenti indispensabili a uno sviluppo armonioso della stazione.

Riassumendo, constatiamo a Bagnes:

- un indebitamento medio
- una buona capacità di autofinanziamento
- un onere sopportabile di interessi passivi in rapporto alle entrate ordinaria
- un rendimento turistico globale interessante.

La situazione finanziaria del comune di Bagnes può pertanto essere considerata come sana, il che

mette in dubbio l'ipotesi di base enunciata all'inizio di questo capitolo. Bisogna però attenuare tale constatazione in quanto le entrate provenienti da società idrauliche situate nel territorio comunale sono di un certo rilievo. Nel 1975, esse rappresentavano il 55% del margine di autofinanziamento del comune. Per contro, pare che la situazione finanziaria delle regioni del Landkreis Cham e di Gwynedd sia più critica.

### 3. LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO TURISTICO.

Essa si divide in due parti:

- la strategia generale dello sviluppo turistico;
- la strategia finanziaria dello sviluppo turistico.

#### 3.1 La strategia generale dello sviluppo turistico.

La strategia dello sviluppo turistico deve inserirsi nell'ambito di una strategia globale di sviluppo economico a livello d'un comune o d'una zona. In altri termini, la strategia dello sviluppo turistico deve inserirsi nel contesto dei tre piani direttori fondamentali di ogni processo di pianificazione:

- il piano direttore socio-economico: concetto, programma di sviluppo socio-economico;
- il piano direttore spaziale: pianificazione del territorio;
- il piano direttore finanziario: pianificazione delle finanze pubbliche a livello regionale e comunale.

Il piano direttore socio-economico condiziona in larga misura il piano direttore spaziale, benchè esista un fenomeno d'interazione fra i due. E' però necessario sottolineare l'importanza del piano direttore finanziario che permette la concretizzazione degli altri due piani. La pianificazione turistica, in tutti i campi, deve far parte integrante di questa strategia di pianificazione globale.

Più concretamente, in avvenire, sulla base delle conclusioni dei tre studi effettuati, la strategia generale dello sviluppo turistico, dovrà essere la seguente:

- per il Landkreis Cham e il Gwynedd: mettere l'accento sullo sviluppo quantitativo del turismo, ma in modo perfettamente pianificato a lungo termine e senza lanciarsi in operazioni di prestigio. Le difficoltà finanziarie di numerose stazioni del Vallese create di tutto punto e rapidamente (stazioni fungo) rendono credibile la nostra proposta di strategia.
- per Verbier: migliorare la qualità del turismo in tutti i campi. In effetti pare che, dal punto di vista quantitativo, Verbier abbia praticamente raggiunto, con i suoi 18.000 posti letto, un certo vertice. Prova ne sia l'evoluzione degli investimenti aggiuntivi privati annui che, dal 1973, diminuiscono regolarmente, per due ragioni essenziali:
  - i condizionamenti spaziali e tecnici che limitano naturalmente lo sviluppo quantitativo della stazione;
  - recessione economica.

### 3.2 La strategia finanziaria dello sviluppo turistico

Le collettività pubbliche e semipubbliche, così come i privati, hanno a disposizione un certo numero di mezzi per finanziare le attrezzature di base e turistiche delle stazioni di montagna. Questi mezzi sono in numero di cinque:

- contributi verticali e orizzontali
- i prestiti a lungo termine e a basso costo di interesse
- le diverse tasse turistiche
- le entrate fiscali e parafiscali
- il contributo di plusvalore

#### 3.2.1 I contributi verticali ed orizzontali

Si tratta di trasferimenti effettuati sia verticalmente (Stato centrale - Regione o Provincia - Comune), sia orizzontalmente (per esempio: perequazione intercomunale). Si distinguono due tipi di contributi:

- i contributi senza vincolo di destinazione specifica, per coprire le spese di funzionamento. Si tratta soprattutto di trasferimenti orizzontali;
- i contributi con destinazione specifica per finanziare le spese d'investimento. Si tratta soprattutto di trasferimenti verticali.

I contributi senza vincolo di destinazione specifica corrispondono, nella Germania Federale, a trasferimenti il cui scopo è:

- di colmare la differenza delle spese di gestione necessarie delle collettività locali in funzione del loro potenziale fiscale;
- di contribuire in parte alle spese delle diverse amministrazioni incaricate;
- di impinguare, a titolo di compensazione, il fondo di perequazione intercomunale. A proposito dei contributi con destinazione specifica, le collettività locali ricevono delle somme per coprire precise spese d'investimento: costruzioni scolastiche, ospedali, lavori di urbanistica ecc.

D'altra parte, l'autore del rapporto riguardante il Landkreis Cham fa una proposta interessante di cui abbiamo già parlato: le città turistiche molto frequentate dovrebbero apportare, grazie alle loro cospicue entrate, un aiuto finanziario ai comuni turistici di montagna in via di sviluppo (perequazione intercomunale orizzontale).

In Inghilterra, e specialmente nel Paese del Galles, non esiste che un contributo di tipo globale, il "contributo garantito" (Rate grant), destinato a coprire in parte le spese correnti delle comunità locali. Noi ci permettiamo incidentalmente di dare un suggerimento: non si potrebbero creare dei contributi con destinazione vincolata, sull'esempio dell'Austria e della Francia per finanziare, fra l'altro, attrezzature sportive e turistiche?

In Svizzera esistono due tipi di contributi:

- i contributi non vincolati, destinati ad aiutare le collettività locali di cui la capacità finanziaria e fiscale è scarsa;
- i contributi specifici lo scopo dei quali è essenzialmente finanziare opere di interesse pubblico nel senso largo del termine (scuole, ospedali, depurazione delle acque reflue, palestre ecc.)

A nostro avviso, i comuni turistici dovrebbero parimenti beneficiare di tali trasferimenti per finanziare parzialmente le loro attrezzature ed i loro insediamenti turistici.

### 3.2.2 I prestiti a lungo termine a basso tasso d'interesse

Risulta dai tre studi effettuati che tali prestiti esistono:

- nella Repubblica Federale Tedesca, ove, a titolo di esempio, il Land della Baviera accorda, a titolo di investimenti turistici, dei prestiti al 4% il rimborso dei quali può essere ripartito in 15 anni, mentre i due primi anni sono esenti da rimborso;
- in Svizzera distinguiamo due aiuti importanti:
  - a) la legge federale per l'incoraggiamento del credito all'industria alberghiera e alle stazioni di villeggiatura del 1°/7/1966, modificata parzialmente il 13/12/1974;
  - b) la legge federale sull'aiuto in materia di investimenti nelle regioni di montagna del 28 giugno 1974;

Il primo aiuto consiste nel favorire la concessione di crediti per l'ammodernamento di alberghi e di stazioni di villeggiatura. La Confederazione sostiene a tale scopo l'attività della società svizzera di credito alberghiero, il cui capitale sociale è di 12 milioni di franchi (6 milioni forniti dalla Confederazione e almeno 6 milioni da terzi).

In regola generale, il termine d'ammortamento non oltrepassa i 10-15 anni per i prestiti concessi dalla società cooperativa di diritto pubblico, o vent'anni per i prestiti da essa garantiti.

Il secondo aiuto consiste nel concedere prestiti a condizioni vantaggiose, in particolare per le seguenti opere specifiche:

- la sistemazione di infrastrutture che servono a fini culturali;
- la sistemazione di infrastrutture che servono a fini sportivi e per il tempo libero;
- la sistemazione di infrastrutture turistiche, a condizione che queste servano a fini di pubblica utilità;
- la sistemazione di infrastrutture per la protezione contro i danni causati da forze naturali;
- ecc.

I prestiti non possono rappresentare più del 25% del costo totale di un progetto. Ma essi sono accompagnati da condizioni favorevoli:

- tassi d'interesse nulli o molto bassi
- durata dell'ammortamento pari a 30 anni
- eventuale franchigia di ammortamento durante i primi cinque anni.

### 3.2.3 Le tasse turistiche

E' il mezzo di finanziamento delle attrezzature turistiche che ha formato l'oggetto di studi approfonditi nei tre casi analizzati.

1. Nella Repubblica Federale Tedesca è stato proposto quanto segue:

a) la creazione di una tassa turistica

I Comuni in cui il numero di pernottamenti supera nell'anno il numero di residenti permanenti moltiplicato per 7, sono abilitati a percepire tale tassa. Essa ha lo scopo di finanziare le spese turistiche assunte dai comuni ed è percepita da persone fisiche e da società esercenti una attività dipendente, alle quali il turismo locale assicura direttamente o indirettamente vantaggi economici. Si tratta infatti di una tassa professionale.

b) la tassa di soggiorno

I comuni turistici potrebbero ugualmente introdurre una tassa di soggiorno; ciò che non rientra nei casi considerati. Questa tassa non sarebbe percepita che nei comuni riconosciuti, in tutto o in parte, come stazioni sportive, termali, climatiche o balneari. L'incasso della tassa servirebbe a finanziare le attrezzature fornite e le manifestazioni organizzate dai comuni per i turisti. Tutte le persone che soggiornano in una delle suddette stazioni dovrebbero versare la tassa di soggiorno.

2. Nel Paese del Galles

E' stato periodicamente suggerito di far pagare una tassa ai turisti che soggiornano nella regione di Snowdonia, il cui incasso permetterebbe di realizzare insediamenti turistici e la copertura delle spese di gestione supplementari richieste da numerosi villeggianti. Ciò corrisponderebbe all'introduzione d'una tassa di soggiorno.

E' stato anche suggerito di prevedere una tassa locale per ogni posto letto ed anche un diritto di accesso nella zona turistica. Tuttavia, la messa in opera di questa soluzione, che d'altronde solleva numerose critiche, esigerebbe la promulgazione di una nuova legge dal Parlamento di Westminster.

3. In Svizzera (esempio del Vallese)

E' stato introdotto un certo numero di tasse turistiche:

a) la tassa di soggiorno

Si tratta di un certo importo percepito da tutte le persone che soggiornano in una stazione. L'incasso di questa tassa, per la quale sono previste esoneri, contribuisce a finanziare le seguenti spese:

- le spese di amministrazione e di personale per l'ente del turismo o un ufficio di informazioni
- la costruzione, ma soprattutto la gestione di insediamenti turistici e sportivi, così come la messa in atto di manifestazioni culturali e folkloristiche
- la sistemazione e la manutenzione di strade per il podismo, di passeggiate, di parchi e giardini pubblici, di parchi-gioco per bambini, di piste da sci e da equitazione
- l'acquisto di terreni o la costituzione di servitù per assicurare o mantenere piste da sci o aree ad usi molteplici

- l'organizzazione di manifestazioni sportive, culturali e ricreative.

Riassumendo, la tassa di soggiorno ha soprattutto lo scopo di migliorare la qualità dell'accoglienza nella stazione. Di conseguenza, serve soprattutto a finanziare spese di gestione.

#### b) la tassa professionale

Per il momento esiste nel Vallese soltanto la tassa detta " di alloggio ". Chi, dietro remunerazione, alloggia degli ospiti assoggettati alla tassa di soggiorno, fornisce posti di camping o alloggio per la notte, è tenuto ad assolvere una tassa di alloggio non trasferibile. Questa tassa ha dunque la natura di una imposta speciale di destinazione, corrispondente ad una tassa professionale ben determinata. In questo senso, può apparire poco soddisfacente che gli altri gruppi di professioni non partecipino anche alle spese collettive destinate a favorire l'incremento turistico il cui beneficio va in definitiva alla maggior parte degli abitanti della regione. L'applicazione di una tassa professionale è certo difficile. Ma noi consideriamo che il sistema della tassa professionale è più giusto che quello della sola tassa d'alloggio, poichè più vicino alla realtà economica. Ecco perchè auspichiamo l'introduzione di una vera tassa professionale (o tassa turistica) che colpisca tutte le attività artigianali, industriali, commerciali e indipendenti aventi scopo di lucro. Infatti tali rami di attività beneficiano direttamente o indirettamente dei servizi creati dalle collettività pubbliche e semi-pubbliche (e anche dai privati) e delle attrezzature e insediamenti turistici costruiti nelle stazioni. Tutte le attività economiche indipendenti dovrebbero essere sottoposti alla tassa, ad eccezione dell'agricoltura, che sopporta già pesanti oneri, specialmente a favore della protezione dell'ambiente naturale.

#### 3.2.4. Le entrate fiscali e parafiscali

Non essendo stato affrontato il problema nel Landkreis Cham e nel Gwynedd, ci limiteremo a una breve analisi sintetica del caso di Verbier.

In misura variabile, il comune di Bagnes ha prelevato entrate fiscali e parafiscali per un ammontare di circa 16 milioni di franchi, al fine di favorire nel campo delle infrastrutture di base, lo sviluppo turistico di Verbier. Questa somma rappresenta il 34% dei fondi investiti dal comune a Verbier. Essa supera il 50% se si tiene conto delle tasse di impianto calcolate separatamente. Il saldo si riferisce sia ai prestiti che alle sovvenzioni di origine cantonale e federale.

#### 3.2.5 Il contributo di plus-valore (o di miglìoria)

E' basato sul principio che i proprietari d'immobili ai quali la costruzione di attrezzature e di sistemazioni turistiche conferisce un plus-valore possono essere chiamati a contribuire alle spese dell'opera, proporzionalmente ai vantaggi che essi ne ricavano. La richiesta in plus-valore non può superare una certa percentuale (nel Vallese, il 60%) del costo dell'opera. Il contributo di plus-valore è una partecipazione alle spese di insediamento realizzate da una corporazione di diritto pubblico, nell'interesse generale. Questa partecipazione è messa a carico delle persone o gruppi di persone alle quali questi insediamenti procurano particolari vantaggi.

Contrariamente alla fiscalità, si tratta di un contributo causale, vale a dire che la sua esazione dipende dall'esistenza di una causa: il vantaggio economico ristretto, che non è il caso dell'imposta. In regola generale (per esempio per le strade) il plus-valore proviene dalla vicinanza geografica. Ora, non è necessariamente il caso delle attrezzature turistiche: una piscina, per esempio, non costituisce un plus-valore particolare per i terreni di un dato perimetro che la circonda. Essa costituisce un vantaggio in generale a tutti i clienti e proprietari della stazione. Non ci sono dunque relazioni oggettive particolarmente privilegiate fra questo genere d'investimento e la situazione dei terreni vicini.

#### 4. PROPOSTE

A conclusione di questa analisi sintetica, avanziamo due tipi di proposte:

- proposte circa la strategia generale dello sviluppo turistico
- proposte circa la strategia finanziaria dello sviluppo turistico.

##### 4.1 Proposte circa la strategia generale dello sviluppo turistico.

Esse sono quattro:

##### 4.1.1 Il processo di pianificazione dello sviluppo turistico deve essere coerente

E' indispensabile che la strategia dello sviluppo turistico s'inserisca nel contesto di una pianificazione integrale, agile ma coerente, comprendente tre piani direttori:

- un piano direttore socio-economico
- un piano direttore spaziale e
- un piano direttore finanziario.

##### 4.1.2 Il settore pubblico non dovrebbe limitarsi a finanziare unicamente investimenti indirettamente produttivi

Le collettività pubbliche, specialmente i comuni hanno, fino ad ora, utilizzato il denaro disponibile per finanziare essenzialmente infrastrutture di base (acquedotti, fognature, elettricità, strade ecc.). A nostro avviso, le municipalità dovrebbero in futuro completare i loro sforzi finanziari nel senso di una più larga partecipazione, di concerto col settore privato, in investimenti direttamente produttivi. Non vogliamo dire con questo che i comuni si mutino in società finanziarie, ma che essi collaborino più strettamente con delle società promotrici private, sotto una o l'altra forma (garanzie, acquisto di azioni, investimenti diretti, ecc.) al fine di consolidare il loro sviluppo turistico.

##### 4.1.3 Il ruolo del settore semi-pubblico è di migliorare la qualità dell'accoglienza

Le collettività semipubbliche dovrebbero impennare i loro sforzi al fine di migliorare la qualità

dell'accoglienza, il che corrisponde d'altra parte alla loro ragione d'essere.

#### 4.1.4 Il settore privato beneficiario del turismo dovrebbe contribuire maggiormente al finanziamento delle attrezzature turistiche

E' auspicabile che i guadagni realizzati dai privati, per esempio con la vendita di appartamenti e di chalets, servano ulteriormente, almeno in parte, alla costruzione di attrezzature turistiche. A questo scopo si potrebbe creare una società, per esempio, sotto forma di una Società Anonima, in modo che la popolazione dei comuni interessati s'identifichi con gli obiettivi definiti in materia di attrezzature turistiche.

Essa troverebbe così più facilmente il sostegno finanziario necessario grazie a una larga distribuzione del capitale azionario. Si potrebbe ugualmente prevedere la costituzione di un raggruppamento di economia mista al fine di assicurare il finanziamento di attrezzature turistiche. Ma in ogni caso è importante che il finanziamento da parte di privati, di tali attrezzature, abbia essenzialmente una base locale o regionale.

#### 4.2 Proposte circa la strategia finanziaria dello sviluppo turistico

Al punto 3.2, sono state enunciate cinque possibilità per finanziare le spese d'investimento e di gestione di attrezzature di base e turistiche delle stazioni di montagna a sviluppo intensivo.

##### 4.2.1 I contributi

Secondo noi, non sono abbastanza importanti, specialmente in Svizzera, per finanziare attrezzature turistiche. In Francia per esempio, il governo interviene in modo massiccio per favorire le attrezzature sportive e ricreative delle stazioni turistiche.

Da parte nostra preconizziamo in tutti i paesi dell'arco alpino, la creazione di un fondo d'investimenti destinato a finanziare, in parte, gli insediamenti turistici. Questo fondo potrebbe essere alimentato da :

- una parte dell'incasso delle tasse turistiche
- una parte di risorse ordinarie delle collettività pubbliche.

D'altra parte, è opportuno che prenda consistenza la proposta di una perequazione finanziaria orizzontale: i comuni e le città turistiche molto frequentati dovranno apportare grazie alle loro notevoli entrate, un aiuto finanziario ai comuni turistici in via di sviluppo o che hanno difficoltà finanziarie.

##### 4.2.2 I prestiti

Non bisogna trascurare l'idea di prestiti a lungo termine (circa 20 anni) a scarso o nullo tasso di interesse con franchigia di ammortamento durante i primi anni. E' quanto si fa già in certe regioni

della Germania (Land di Baviera in particolare) e della Svizzera (credito alberghiero, aiuto federale agli investimenti nelle regioni di montagna). Ma a nostro avviso non si dovrebbero prendere in considerazione i prestiti alungo termine se non quando fossero esaurite tutte le altre possibilità di finanziamento.

#### 4.2.3 Le entrate fiscali e parafiscali

L'utilizzazione di una parte delle entrate fiscali e soprattutto parafiscali (tassa d'impianto per le reti d'infrastrutture, tasse diverse ecc.) costituisce per i comuni un mezzo per finanziare le loro attrezzature di base e insediamenti turistici. Ma si può anche ipotizzare che un municipio investa in attività direttamente redditizie, sia da solo, che insieme a privati, ma in modo programmato e senza lanciarsi in operazioni di prestigio.

#### 4.2.4 Le tasse turistiche

Dai tre rapporti conclusi, risulta un certo numero di proposte riguardanti la creazione di diverse tasse turistiche, cioè:

- nella Repubblica Federale Tedesca: un canone turistico (tassa professionale) e una tassa di soggiorno
- nel Galles: una tassa di soggiorno, una tassa locale per ogni posto-letto (tassa di alloggio) e anche un diritto d'accesso nella zona turistica.
- In Svizzera (Vallese): una tassa professionale (e non soltanto una tassa di alloggio) e una tassa di soggiorno.

Noi preconizziamo per tutti i paesi interessati l'introduzione:

- a) di una tassa professionale: chi fornisce alloggi per la notte (qualunque ne sia il tipo) e chi ha un'attività professionale indipendente che beneficia direttamente o indirettamente del turismo, dovrebbe assolvere questa tassa di base. Quest'ultima potrebbe essere completata:
- b) da una tassa di soggiorno: si tratta di un certo importo percepito da tutte le persone in soggiorno nella stazione.

A nostro avviso, queste due tasse turistiche dovrebbero soprattutto servire a coprire le spese di gestione delle attrezzature e degli insediamenti turistici ed a organizzare manifestazioni sportive, ricreative e folkloristiche. In breve, lo scopo principale dell'incasso di queste tasse sarebbe quello di migliorare la qualità dell'accoglienza.

#### 4.2.5 Il contributo di miglioria

Si tratta di un mezzo molto interessante per coprire in parte le spese effettuate dalle collettività pubbliche per la creazione di attrezzature turistiche che, in regola generale, non sono redditizie (o lo sono poco).

Il contributo di miglioria è basato sul principio che tutti i proprietari d'immobili o di beni immobili, ai quali la costruzione di attrezzature e sistemazioni turistiche conferisce un plus-valore, possono essere chiamati a contribuire alle spese dell'opera, proporzionalmente ai vantaggi che essi ne ricavano. Questo contributo dovrebbe essere versato da tutti i proprietari della stazione e non soltanto da quelli il cui immobile o terreno si trova in prossimità dell'insediamento turistico creato.

In conclusione, noi preconizziamo di utilizzare questi diversi mezzi finanziari, ma secondo l'ordine preferenziale per gli scopi seguenti:

a) per le spese d'investimento (aspetto quantitativo)

1. il contributo di miglioria
2. i contributi verticali con destinazione specifica
3. il ricorso al prestito a lungo termine con un basso o nullo tasso d'interesse.

b) per le spese di gestione (aspetto qualitativo)

1. la tassa professionale
2. la tassa di soggiorno

E' chiaro che in certi casi, tale mezzo finanziario, previsto soprattutto per finanziare spese d'investimento, può anche essere utilizzato per coprire spese di gestione e inversamente.

P A R T E T E R Z A

LA CAPACITA' RICETTIVA DELLE REGIONI DI MONTAGNA E L'INTEGRAZIONE DEL TURISMO NELLA  
STRUTTURA CONTADINA

---

Questa parte è stata elaborata dal Signor Jacques BARBIER, (URBAPLAN) Ufficio studi e urbanistico, di sistemazione del territorio e di pianificazione - Losanna -  
(Svizzera)

---

---

---

## 1. LA CAPACITA' RICETTIVA

### 1.1. Introduzione

L'attività turistica, quando diventa intensiva, si accompagna a sensibili effetti negativi.

Come si vedrà nella conclusione di questa prima parte, i diversi autori sono d'accordo nel constatare che è difficile pensare che si possono stabilire dei metodi per fissare in modo ad un tempo obiettivo e globale il " limite della capacità ricettiva " di una certa area.

Tutti concordano ugualmente per denunciare gli effetti dannosi che si possono osservare quando l'attività turistica supera certe soglie di frequenza, o assume forme che implicano una tecnologia particolarmente visibile, e che s'iserisce nell'ambiente agro-pastorale alpino con elementi particolarmente evidenti ed incongrui. Non è infatti esagerato dire che l'estremo sviluppo dello sci meccanizzato ha scatenato il fenomeno di saturazione e ha indotto i responsabili di stazioni, le autorità pubbliche ed il pubblico in generale a domandarsi se certi limiti oggettivi non erano stati superati. (\*)

Gli effetti negativi, le alterazioni che essi apportano al paesaggio, nel quadro di vita degli abitanti o a quello dei turisti devono essere valutati, come suggerisce il rapporto di Kitzbuehl, in modo oggettivo e in modo soggettivo. Il primo approccio si sforzerà di identificare, di spiegare e di misurare (nei casi in cui è possibile) le conseguenze di certe forme di sfruttamento turistico sull'evoluzione dell'ambiente " naturale " (\*\*) e turistico. Il secondo approccio tenterà di stabilire come queste trasformazioni ( o eventuali altre alterazioni) sono percepite dagli abitanti e dai turisti, e come esse sono giudicate. Si vedrà infatti che fenomeni senza grande importanza sull' "ambiente ecologico " (per esempio la lunghezza delle file di attesa alle sciovie) sono sovente risentiti dagli utenti molto più fortemente che effetti oggettivamente importanti (disboscamento, modificazioni del regime delle acque), ma le cui conseguenze a medio o a lungo termine non apportano provvisoriamente alcun disagio ai turisti, e rispondono talvolta persino meglio ad una domanda specifica (evoluzione tecnica verso piste sistemate per uno sci di massa facile e rapido).

---

(\*) Queste osservazioni si applicano al turismo di montagna. Altri eccessi hanno da lungo tempo sensibilizzato l'opinione pubblica nei confronti di certe forme di turismo balneare.

(\*\*) La parola è qui fra virgolette, perchè include in questa accezione il paesaggio agricolo e pastorale ( fondamento dell'attività turistica ), di cui si sa che è stato fortemente trasformato dall'azione secolare dell'uomo, così come lo stesso quadro fisico.

## 1.2 Le alterazioni oggettive

In un grande numero di regioni turistiche i segni di un eccessivo sfruttamento appaiono oggettivamente sotto forma di " nuove rarità ". Elementi che sembrano inesauribili, costantemente rinnovati ( e per tale ragione, oggetto di scarsa o nulla considerazione da parte delle collettività), sono bruscamente minacciati. Gli studi del caso ne segnalano tutta una serie, da cui ricaviamo qui gli elementi più significativi:

- penuria di terreno (agricolo e fabbricabile). Kitzbuehl segnala in 10 anni " il consumo " per costruzioni di circa 50 ha. La forte domanda fa salire i prezzi a livelli tali che la struttura agraria non può reggere a lungo: ognuno desidera a sua volta poter vendere per costruire, ciò disperde non soltanto le costruzioni ma fa scoppiare le fasce dei prezzi e minaccia direttamente ogni forma di sfruttamento agricolo.

- penuria di acqua potabile e inquinamento da acque reflue. Le norme sono vicine a quelle tipiche delle città (circa 500 l/giorno per abitante o turista) e i consumi troppo concentrati durante brevi periodi di punta (in cui la stazione è pienamente occupata). Durante i periodi restanti l'insieme degli insediamenti è fortemente sottoutilizzato (ciò può porre problemi di funzionamento in particolare per gli impianti di depurazione).

- alterazione dei paesaggi alpestri dalle attrezzature turistiche: impianti di risalita, strade turistiche, ma anche strade di comunicazione agricola utilizzate durante la stagione dal traffico turistico. La Valle d'Aosta segnala gli inconvenienti di questa accessibilità automobilistica, che propaga il rumore in tutte le aree turistiche (così come altri inconvenienti: abbandono dei detriti, calpestio dei prati, incendi di foreste, disagi portati agli agricoltori, ecc.) a solo favore " dei turisti motorizzati, di cui la mobilità si è trovata incrementata (...) al punto da renderli inafferrabili all'operatore turistico ". (\*)

Gli studi segnalano parimenti i danni arrecati ai paesaggi dalla dispersione delle residenze secondarie (Kitzbuehl, V. d'Aosta) o da forme anarchiche di caravanning (Snowdonia).

- inquinamento atmosferico provocato dal riscaldamento domestico e dal traffico; le scarse misure prese (Kitzbuehl) confermano che l'inquinamento invernale da anidride solforosa è un fenomeno classico (soprattutto dei fondovalle soggetti a inversioni di temperatura). E' però difficile in questo campo passare dalla constatazione della presenza d'un agente inquinante alla fissazione di " norme accettabili ", restando queste dappertutto molto inferiori a quelle che si registrano nei centri urbani.

- rumore il livello sonoro medio resta naturalmente scarso nelle regioni turistiche; tuttavia si deplora la scomparsa di zone di silenzio; la diffusione di rumori che ricordano la città o l'industria (motori, traffico, impianti di risalita) nell'insieme del settore turistico pone con vigore la pro-

---

(\*) Rapporto Valle d'Aosta CDRM (77) 34, p.8. Una legge regionale recente proibisce l'accesso dei mezzi di trasporto motorizzati alle strade agricole, sentieri, alpeggi e colture.

plematica particolare della nozione di capacità; non si tratta, in questo caso, d'una questione di grado, ma di natura. Il rumore non è molesto per la sua intensità, ma perchè la sua sola esistenza, anche scarsa, contrasta con l'aspirazione del turista a un ambiente "diverso" nel quale desidera fuggire i condizionamenti della vita quotidiana.

- disboscamento - ha assunto una dimensione notevole per l'estensione delle residenze secondarie, come pure per rispondere alle esigenze tecniche dello sci meccanizzato moderno (creazione o ampliamento delle piste). Kitzbuehl ha verificato che fra il 1967 e il 1976 sono stati disboscati 37,4 ha, di cui 18,6 per la sola sistemazione delle piste. Gli effetti sul regime delle acque, sull'erosione, possono essere combattuti parzialmente con misure "tecniche". (drenaggi, sostegni ecc.), ma come giudicare la differenza, in termini qualitativi, fra 37 ha. di foreste e 37 ha. di rimboschimenti compensativi?

- infine possono essere riscontrati dei deterioramenti oggettivi circa la capacità degli insediamenti turistici. Il rapporto di Kitzbuehl suggerisce che "la frequenza degli scontri fra sciatori può eventualmente costituire un indice oggettivo del grado di saturazione delle piste". Questa prospettiva (più incoraggiante per gli studiosi di statistica che per gli utenti) si accompagna a misure di tempi d'attesa medi e massimi per gli impianti di risalita (medio 45 minuti, massimo 1 ora e 45 per i grandi insediamenti che danno accesso a vasti campi da sci). E ognuno sa che non si tratta di un fenomeno isolato, ma di valori che si ritrovano nella maggior parte delle grandi stazioni.

### 1.3 Difficoltà nel giudicare i deterioramenti oggettivi.

L'elenco del capitolo precedente, benchè non sia esauriente, dimostra la difficoltà di trarre dalla considerazione dei diversi danni all'equilibrio del campo turistico, valori normativi circa la capacità ricettiva, ed il "carico turistico sopportabile" di un determinato ambiente.

Tali difficoltà provengono principalmente da due fatti:

- tutte le manifestazioni di "sovraccarico", di sfruttamento eccessivo, non sopraggiungono contemporaneamente quando una soglia è superata. Certe si manifestano già con una densità turistica debole (per esempio, una parte degli eccessi constatati a Snowdonia sono collegati al caravanning, che sfugge facilmente, per la sua caratteristica mobilità, alle forme di controllo); altre ancora sono strettamente legate agli sports invernali e alla loro recente evoluzione; esse possono essere giudicate diversamente secondo la stagione: ciò che è considerato come un buon richiamo turistico in inverno diventerà un handicap in estate? Altre infine possono essere limitate, perfino soppresse da sistemazioni adeguate e da investimenti (per esempio il rifornimento di acqua potabile o la depurazione delle acque e la distruzione dei rifiuti solidi urbani).

- La stima del livello di queste soglie varia secondo i sistemi di riferimento adottati. E' evidente che secondo come li si giudica dal punto di vista della gestione turistica, dell'equilibrio dell'ambiente (il che presuppone delle modificazioni) o della stretta conservazione dei paesaggi alpini nel loro stato attuale, i diversi effetti dell'intensificazione turistica saranno giudicati più o meno prossimi all'inaccettabile.

Queste osservazioni metodologiche, portando sulla sola parte "oggettiva" delle conseguenze della mas

sificazione del fenomeno turistico, giustificano le conclusioni di J. KRIPPENDORF secondo le quali le inchieste " fanno pensare che anche con metodi migliorati non si potrà mai definire in modo preciso i limiti della capacità ricettiva dello spazio naturale " (\*). Ciò non significa che il problema sia trascurabile, ma che esso dovrà essere affrontato con altri strumenti.

#### 1.4 Le reazioni soggettive al supersfruttamento turistico

In alcuni dei casi in esame, non sono state organizzate inchieste approfondite per determinare come i gruppi interessati stimassero l'evoluzione del quadro turistico e le alterazioni che essi subivano. Non è una situazione eccezionale: al contrario, sembra evidente ricordare che la clientela turistica non ha praticamente alcun mezzo per far sentire la sua opinione a proposito del " prodotto " che le è offerto. Ci sono pertanto buone ragioni di pensare che ella non è sempre soddisfatta: i cambiamenti di struttura della clientela di certe stazioni (fenomeno sul quale ritorneremo nel capitolo 1.5) segnalano senza dubbio un certo disinteresse delle clientele tradizionali a riguardo delle trasformazioni che sono loro proposte, e delle " nuove rarità " che le accompagnano.

Fra le opinioni e reazioni diverse registrate dagli autori degli studi in materia, bisogna distinguere quelle degli autoctoni e quelle dei turisti.

Gli abitanti permanenti delle stazioni turistiche hanno l'impressione di essere sommersi da un fenomeno che genera senza dubbio effetti positivi, ma che fa perdere la vera identità della loro collettività. Il tema dell'integrazione del turismo nella vita paesana non è più molto di attualità in questi casi (salvo forse nella Valle d'Aosta e in Snowdonia): la marea turistica supera già di gran lunga la capacità di assorbimento:

- la popolazione della Valle d'Aosta (120.000 abitanti) raddoppia nel periodo dal 15 luglio al 15 agosto;
- in Snowdonia, il 16% del complesso degli alloggi sono residenze secondarie (ciò è relativamente poco); ma queste residenze tendono a diventare residenze principali di pensionati che accentuano lo squilibrio delle strutture d'età e formano delle comunità anglofone in una zona dove il galles è fortemente maggioritario.

Questo superamento della capacità sociale ricettiva si accompagna a una forte disaffezione degli impieghi offerti dal turismo. I 4 studi rilevano all'unanimità lo scarso prestigio sociale di cui godono queste attività, il carattere dissuasivo dell'occupazione stagionale, il rischio che queste attività " abbassino la condizione sociale della popolazione autoctona " ecc. E' lecito domandarsi se questi rimproveri sono essenzialmente legati all'attività turistica, o se si tratta di un fenomeno di rigetto dovuto agli eccessi di questa attività, alla quale, in molte regioni, tutto sembra dover essere subordinato.

Le reazioni sono particolarmente negative da parte della popolazione agricola, alla quale l'attività

---

(\*) J.KRIPPENDORF: "Die Landschaftsfresser" Berna 1975, p. 98.

turistica disputa lo spazio medesimo che la fa vivere. Gli agricoltori non insorgono soltanto contro la sottrazione di terre a causa delle costruzioni, ma anche contro gli ostacoli a uno sfruttamento normale che risultano dalla preminenza del turismo (\*) (circolazione sulle vie di comunicazione, parcheggio selvaggio, calpestio e deterioramento dei prati con piste di sci, limitazioni appor- tate in alta stagione ad attività agricole che potrebbero essere moleste per gli ospiti ecc.). Lo studio della Valle d'Aosta rivela altresì la nascita di un "complesso d'inferiorità del montanaro nei confronti del turista cittadino".

In generale il fenomeno che provoca oggi più reticenza fra le collettività alpine è la moltiplicazio- ne delle residenze secondarie. Dopo un periodo di euforia in cui solo gli aspetti positivi erano pre- si in considerazione (animazione dei mercati fondiari, stimolo dell'industria locale e della costru- zione) pare che l'accento sia oggi posto soprattutto sulle incidenze negative: alterazione dei pae- saggi, necessità di estendere la rete di infrastrutture senza contropartita, scarso effetto sul com- mercio locale, scarse contribuzioni fiscali, formazione di comunità parallele alle comunità contadi- ne, di cultura, di livello di vita (e talvolta di lingua) diversi. Le comunità montanare hanno anche la sensazione di avere alienato una parte del loro patrimonio senza che effetti positivi duraturi ne siano derivati in contropartita. L'ambiguità dell'operazione raggiunge il massimo nei casi (frequen- ti) in cui l'essenziale dei plus-valori hanno alimentato i benefici di società esterne all'ambiente montanaro, o quando il montanaro reinveste le somme ricavate dalla vendita del suo terreno nell'ac- quisto di appartamenti urbani (casi segnalati nella Valle d'Aosta).

Ne deriva, dalla lettura di questi effetti soggettivi del supersfruttamento turistico, che, quando la capacità ricettiva è superata (in questo caso si tratta della capacità di assorbimento da parte delle collettività locali) l'impressione che predomina negli ambienti montanari è quella di aver fat- to dei contratti in cui sono stati ingannati). I vantaggi realizzati sono dimenticati e resta soltan- to l'amarrezza di aver perso il controllo dell'organizzazione del loro spazio e della vita sociale; di essere ridotti al ruolo di agenti secondari dell'attività turistica, ai quali saranno riservati i compiti secondari e la preoccupazione di mantenere il decoro indispensabile al buon svolgimento di una commedia nella quale essi non sono più che le comparse.

Non è certo che questa visione delle cose corrisponda alla realtà, nè che esprima veramente l'opinio- ne profonda delle popolazioni montanare; il fatto che essa sia sempre più diffusa testimonia un cer- to eccesso delle attività turistiche moderne e la loro cattiva integrazione nelle strutture sociali preesistenti. Questo sarà il tema della seconda parte di questo studio.

Le reazioni dei turisti sono, se è possibile, ancora molto meno conosciute. E' un fatto sorprenden- te, rilevato molte volte dagli specialisti che i turisti ogni qual volta sono consultati sull'oppor- tunità di lavori di espansione delle stazioni, esprimono parere negativo. Tutto lascia credere che la clientela di base di una stazione è stanca delle trasformazioni perpetue del suo luogo di riposo. Gli albergatori, che sono, per le loro funzioni, i portavoce di questa clientela in seno alle comu- nità locali, conoscono bene tale atteggiamento.

---

(\*) per esempio la volontà di salvaguardare l'immagine del passato può opporsi alla necessità di costruire nuovi edifici più razionali.

I grandi sforzi di "valorizzazione" sono per lo più il prodotto di quanti operano nel settore della promozione immobiliare, che cercano meno di aumentare il grado di soddisfazione della clientela esistente quanto piuttosto nuove categorie di compratori. Ne derivano inevitabilmente dei conflitti fra i diversi tipi di clientela. Kitzbuehl rileva a questo proposito che la "distruzione dell'immagine tradizionale dei paesi" come pure "il grado eccessivo di penetrazione che si esprime in estate dagli innumerevoli piloni delle teleferiche non in funzione nei prati e pascoli" non suscitano che relativamente poche lagnanze. "La ragione è forse che questi insediamenti non colpiscono sgradevolmente se non chi ha conosciuto la situazione anteriore."

Contemporaneamente si constata una stasi del turismo estivo e un andamento sensibilmente più modesto di quello del turismo invernale. Queste osservazioni estremamente pertinenti illustrano bene uno degli aspetti del malcontento turistico: quando un cliente non è più soddisfatto, manifesta il suo parere evitando di ritornare. In molte stazioni il supersfruttamento comporta un abbassamento della qualità della clientela; è difficile accorgersene quantitativamente, poiché è sostituita da categorie meno esigenti che si fermano molto meno tempo e che impongono una spiacevolissima "banalizzazione" delle stazioni turistiche.

La sovrapposizione del turismo di breve durata (fine settimana, o turismo di un giorno, senza allôgio) sul turismo di soggiorno può dar motivo a tensioni soggettive ed oggettive. Quanti preferiscono il turismo di soggiorno, sono sensibili ad una forma di gradimento, intesa in senso globale. I turisti a breve termine invece, non desiderano che "uno stadio di neve" in inverno, un terreno da picnic in estate. Gli obiettivi dei due gruppi non coincidono a livello di pianificazione del territorio; per di più la loro attività simultanea crea delle punte molto elevate e delle attese insopportabili negli impianti meccanici. Le grandi stazioni (Kitzbuehl per esempio ed altre) sono costrette a ideare sistemi di regolazione (tariffe differenziali di parcheggio, di impianti di risalita, soppressione delle agevolazioni al turismo di fine settimana, quali i treni speciali, per esempio) (\*).

Infine, da diversi studi circa le grandi stazioni, ne deriva che la degradazione più duramente risentita dal turista resta quella dei mezzi di trasporto: difficoltà di circolazione interna, sovrappollamento dei parcheggi, attese sempre più lunghe alla partenza degli impianti di risalita (\*\*).

Le inchieste austriache dimostrano che il pubblico non accetta di attendere che 23 o 24 minuti per le grandi teleferiche, e 11 minuti per le seggiovie e sciovie. Rare sono le stazioni in cui, in alta stagione, questi tempi non sono almeno raddoppiati.

#### I.5 Dalla nozione di capacità fisica a quella di coerenza del sistema turistico.

Le proposte che precedono potrebbero lasciar pensare che è impossibile, e forse inutile, analizzare la capacità ricettiva d'una stazione turistica. Una tale conclusione andrebbe interamente contro le opinioni degli autori degli studi del settore. E' contestata la possibilità di trovare dei limiti alla capacità fisica di una zona. Anche se la tecnica permettesse questa determinazione, sarebbe una politica assurda arrivare fino a questo limite, senza conservare un margine notevole di libertà

(\*) studio del caso di Kitzbuehl

(\*\*) vedere a questo proposito: EPF e URBAPLAN: Stazioni Turistiche di Montagna. Elementi per una politica di pianificazione. Losanna 1975

per adattare l'offerta alla domanda futura che potrebbe essere (come è stato in molti altri campi riguardanti l'ambiente) molto più restrittiva e più esigente di quella di oggi. Voler cercare dei "limiti di carico assoluto" significa creare la tentazione di sfruttarli e spingere il turismo verso una politica del "massimo", invece dell' "ottimo".

Per contro, la nozione di capacità è essenziale non in assoluto, ma nel relativo, per assicurare la coerenza fra le diverse componenti del sistema turistico d'una stazione. Il senso di eccesso appare quando i diversi elementi sono mal dimensionati gli uni in rapporto agli altri e creano delle strozzature in cui la saturazione è insopportabile. Il sistema di una stazione turistica comprende (per non parlare che dei sotto-insiemi principali):

- l'alloggio (alberghiero, paralberghiero, residenze secondarie)
- gli insediamenti turistici e i trasporti interni
- le infrastrutture primarie (manutenzione stradale, acquedotto, fognature, distruzione di rifiuti solidi, ecc.)
- le finanze pubbliche, che assumono questi oneri collettivi.

Inoltre, il sistema è limitato da condizionamenti estremamente difficili da modificare:

- l'ambito spaziale turistico (limitato dal rilievo montuoso, l'altitudine, le zone sciabili, la distanza)
- il sistema di trasporto a valle, che determina la sua accessibilità generale.

L'analisi delle capacità dovrà tenere conto che l'espansione turistica rispetti l'equilibrio di tutte queste parti; che nessuna di esse sia supersviluppata in rapporto alle altre e non crei, con la sua evoluzione incontrollata, difficoltà durature all'insieme.

E' in questo campo che i diversi "criteri" empirici stabiliti potranno offrire tutta la loro validità. In realtà è purtroppo frequente (quantomeno ciò avvenne durante il periodo di forte crescita economica) che i sistemi più flessibili e più direttamente redditizi a breve termine (per esempio la costruzione di residenze secondarie o di appartamenti) si sviluppino ad un ritmo eccessivo e creino la saturazione dell'ambito spaziale turistico o delle infrastrutture tecniche.

L'esempio classico è quello della infrastrutturazione della zona sciabile che fa "vendere" gli immobili, ma che incontra essa stessa limiti fisici pressochè insormontabili.

Anche in questo settore d'applicazione privilegiata, il calcolo della capacità ricettiva sfugge, in larga misura a delle norme valide universalmente. Dipende assai strettamente dalla politica turistica seguita (clientela più o meno sportiva; probabili punte di fine settimana oppure, no) così come dalla strutturazione fisica dell'insieme della rete degli impianti.

E' in particolare indispensabile tenere conto non solamente della capacità totale degli impianti di risalita nella zona sciabile, ma delle capacità di smaltimento degli sciatori alla partenza dalla stazione. E' là, in realtà, che si verificano più spesso le lunghe attese, al mattino, al momento in cui la vita turistica ricrea quei movimenti pendolari che si deplorano, durante il resto dell'anno, nella città!

## 1.6 Conclusioni

La nozione di capacità ricettiva sfugge a qualsiasi definizione normativa valevole, per diverse ragioni:

- le soglie al di là delle quali compaiono degradazioni obiettive irreversibili, sono molto elevate e sorpassano di gran lunga ciò che è attualmente sopportato dai turisti. Le attuali lesioni all'ambiente (deforestazioni, erosioni ecc.) sono obiettivamente assai raramente molto gravi: esse risultano meno appariscenti di una forte densità turistica, in confronto a forme di turismo eccessivamente brutali per il paesaggio, senza una fondata necessità (eccessi questi particolarmente frequenti nella sistemazione e nello sfruttamento delle zone sciabili);
- tuttavia la soglia di sensibilità soggettiva è vicina in molte zone turistiche; il cliente non vi trova più la calma e la distensione desiderate; a questo riguardo la soglia di tolleranza è estremamente bassa, in particolare per il turismo estivo, che desidera delle vere e proprie aree immerse nel silenzio e che conservano le loro caratteristiche naturali;
- da un punto di vista generale, si deve imputare una larga parte della degradazione verificatasi nel massiccio alpino, ad una espansione disordinata e invadente della pratica dello ski meccanizzato e della circolazione delle automobili. In molte delle grandi stazioni di sports invernali, la stagione estiva è compromessa dalle installazioni che alterano il paesaggio e sovente dai lavori di sistemazione delle nuove piste. Non è raro neppure constatare come nelle stazioni che hanno una clientela invernale " di lusso " la stagione estiva è sempre più riservata ad una clientela turistica meno esigente.
- se non esiste un limite fisico della capacità utilizzabile, le norme empiriche stabilite dagli esperti e dai programmatori trovano un campo di applicazione adeguato per mantenere la coerenza tra la capacità dell'area turistica ( che è alla base di tutta l'attività) quella delle installazioni e la ricettività alberghiera ed extra alberghiera. Importa, in particolare, considerare quest'ultimo settore; come una risultante e non come l'elemento principale. La saggezza impone di limitare la crescita della capacità ricettiva in funzione della ricettività generale dell'area turistica.

Quest'ultima osservazione induce a credere che la ricettività generale non può essere determinata da calcoli oggettivi, che metterebbero d'accordo tutti i protagonisti, ma è uno degli elementi essenziali della politica turistica. Il turismo è multiforme e mutevole; la domanda è estremamente varia; essa esige contemporaneamente aree di calma assoluta e centri molto animati. Non si può dunque affidare a questo concetto il compito di guidare la politica di realizzazione delle stazioni turistiche, senza rischiare l'incoerenza e le tensioni. Bisogna, al contrario, che ciascuna stazione turistica scelga ciò che essa stessa è in grado di offrire, e che si attenga a questa scelta.

E' il principio che si rileva dal rapporto di KITZBUEHL; ove è sottolineato che " i limiti della capacità generale ricettiva hanno una dimensione politica, ed è a questo titolo che bisogna stabilirla ".

Una lunga familiarità con i problemi turistici fa pensare che il vero limite alla capacità generale ricettiva non è di ordine fisico, ma è di ordine sociale. E' cioè la capacità di assorbimento delle collettività locali e la loro attitudine a conservare esse stesse il controllo della organizzazione del loro spazio e della loro vita sociale.

Allorquando tali condizioni sono adempiute, problemi della capacità ricettiva fisica trovano facilmente una soluzione perchè l'interesse comune impone di risolverli. Quando invece, al contrario, il controllo sfugge dalle mani della collettività locali, i protagonisti esterni non subiscono direttamente le conseguenze di eventuali eccessi, oppure, ricavando dei profitti dalla situazione, è perlo meno da mettere in dubbio che un processo di autoregolazione possa essere efficace. Prima delle grandi stazioni alpine, le stazioni balneari mediterranee hanno dimostrato che gli eccessi possono, in materia turistica, essere spinti fino all'eccesso!

Questo è il motivo per cui il tema della capacità ricettiva generale sembra strettamente collegato a quello che formerà l'oggetto della seconda parte di questa esposizione.

## II. L'INTEGRAZIONE DEL TURISMO NELLA STRUTTURA LOCALE

### 2.1 Definizione del tema

Allorquando si parla d'integrazione del turismo nella struttura del piccolo comune o della località montana, la nozione globale comprende perlomeno tre aspetti che è opportuno definire e distinguere perchè essi fanno riferimento a dei mezzi differenti.

Si tratta di:

- l'integrazione fisica che è l'adattamento delle costruzioni e delle installazioni turistiche all'ambiente esistente, in particolare sotto l'aspetto architettonico o paesaggistico. Esso può essere favorito da tutta una serie di misure regolamentari, da aiuti specifici e da contributi;

- l'integrazione socioeconomica, che è l'assimilazione, il controllo dell'investimento dello sviluppo e della evoluzione turistica della comunità locale, nel rispetto delle proprie usanze e tradizioni. Questa nozione è estremamente complessa; essa non si identifica con la semplice conservazione degli antichi modi di vita (come invece predicano, in generale, i protettori dall'esterno) ma presuppone delle modificazioni, delle trasformazioni, di cui una parte sarà inevitabilmente legata a l'impatto turistico.

Questa forma di integrazione, essenzialmente dinamica, si differenzia assai sensibilmente, per i suoi modi, dalla prima;

- l'integrazione finanziaria che tende a conservare un equilibrio tra gli apporti esterni e le finanze locali, in particolare nella realizzazione e nell'esercizio delle infrastrutture collettive e turistiche. Questo aspetto, che costituisce l'oggetto di un altro rapporto, non sarà affrontato in questa sede. (\*)

Bisogna notare che queste tre forme di integrazione sono relativamente interdipendenti: l'integrazione fisica può benissimo essere realizzata con un po' di fortuna, senza peraltro comportare condizioni automaticamente favorevoli alle altre forme di integrazione.

---

(\*) CONSEIL DE L'EUROPE: "Le financement des équipements de base et touristiques dans les stations de montagne" Rapport de synthèse, Décembre 1977.

## 2.2 L'integrazione fisica

La costruzione in montagna è stata, durante il periodo di alta congiuntura, responsabile di molti eccessi, le cui tracce permarranno a lungo (costruzione di edifici, ma anche di reti di infrastrutture mal adattate). Il fenomeno ha suscitato una reazione abbastanza vivace, seppure tardiva, soprattutto quando è apparso che la intensa (e forse eccessiva) attività di questo settore non contribuiva che in misura molto modesta, al miglioramento del livello di vita locale. Nelle diverse nazioni sono state emanate regolamentazioni assai più restrittive. Esse si caratterizzano con le seguenti misure:

- regolamentazione della utilizzazione del suolo e limitazione dei perimetri ove è possibile costruire;

- regolamentazione delle costruzioni, fissando le caratteristiche principali delle edificazioni ammissibili (dimensioni, tipi delle coperture (tetto), densità), prescrivendo l'impiego di certe forme architettoniche o di certi materiali da costruzione oppure proibendone altri;

erogazione di contributi per i maggiori costi risultanti dall'uso di materie prime locali, o dall'impiego di tecniche tradizionali;

- classificazione e protezione dei monumenti che presentano un valore storico o artistico particolare.

Nell'insieme si tratta di un settore, in cui le tecniche di controllo sono relativamente ben conosciute; le carenze che si constatano, provengono dalla scarsa energia impiegata nel porle in applicazione.

## 2.3 L'integrazione socio-economica

### 2.3.1 Il contesto generale

Se l'integrazione fisica, per lo più mal realizzata, pone pochi problemi di fondo, l'integrazione socioeconomica, che costituisce la giustificazione essenziale dell'attività turistica, resta, per la sua parte, estremamente problematica. Di fronte all'esodo che colpisce una gran parte delle zone di montagna, il turismo è sovente presentato come la panacea (o, per lo meno, come l'unico mezzo) capace di frenare la " desertificazione " e di restituire alle popolazioni interessate il livello di vita, la libertà di scelta e la dignità alle quali le stesse tendono. Che ne è in realtà e a quali condizioni deve sottoporsi lo sviluppo turistico per venire incontro a queste speranze? Gli studi del settore permettono di verificare osservazioni concordanti.

Le prime non sono affatto incoraggianti: a Snowdonia si dichiara in realtà: " Se è importante che il turismo non distrugga il paesaggio naturale e le zone destinate a coltivazioni, è però altrettanto importante che il turismo non abbassi lo stato sociale della popolazione locale. A questa preoccupazione fa eco la notazione della Valle d'Aosta. "L'integrazione può farsi, se il montanaro si sente abbastanza forte per assimilare il turista. (...). Si tratta quindi di rendere al montanaro la sua

dignità personale e la sua propria coltura; ma come fare, dopo secoli di disprezzo per l'agricoltore, e in presenza di una cultura interamente nelle mani di coloro che ignorano totalmente l'attività agricola (....)?

Questa doppia constatazione richiama una evidenza. Le attività turistiche, da sole, non possono assicurare la vita di un comune montano. L'agricoltura rimane la base indispensabile. Essa è tale non soltanto perchè assicura la conservazione del paesaggio umano della montagna, (ruolo che si è cercato di limitare, troppo sovente, nella febbrile ricerca di favorire l'alta congiuntura turistica) ma perchè essa assicura l'equilibrio, la permanenza e l'evoluzione dell'ambiente culturale e sociale. Lo sviluppo di una agricoltura viva (e, di conseguenza, redditizia, moderna, adatta ad affrontare innovazioni e trasformazioni) è la prima condizione affinché l'apporto turistico possa essere assimilato e diventi apportatore di frutti. E' senza dubbio necessario riaffermare nuovamente tali evidenze, soprattutto dopo l'ormai trascorsa congiuntura durante gli anni 1965/1975, e lo studio della Valle d'Aosta sottolinea tale concetto, molto opportunamente, nel suo allegato.

Per le stesse ragioni, è opportuno prendere in considerazione tutte le altre attività compatibili con l'agricoltura ed il turismo, in modo da ricreare delle strutture demografiche e professionali il più diversificate possibili. Gli studi del settore ricordano un gran numero di misure specifiche che possono concorrere a raggiungere tale scopo, secondo le condizioni locali (decentramento scolastico; creazione di officine di riparazione di macchine agricole con contributo pubblico; affidamento di lavori locali di genio civile; affidamento di lavori di manutenzione; decentramento dei servizi postali e concessione di funzioni pubbliche o di attività specifiche di imprese pubbliche etc)

### 2.3.2 Il problema dell'occupazione nel settore turistico

E' evidente che gli effetti stabilizzanti dell'attività turistica, si concretizzano soprattutto nella creazione di posti di lavoro a condizione che quei posti che vengono offerti, siano ritenuti apprezzabili dalla popolazione locale e soprattutto dai giovani che sono alla ricerca d'impiego, altri menti, naturali candidati per l'emigrazione. Ora, su questo punto essenziale, l'adattamento tra l'offerta e la domanda è ben lontano dall'essere automatico.

A Snowdonia " molti hanno l'impressione che le possibilità d'impiego originate dal turismo siano tutte assorbite dai nuovi venuti e non contribuiscano a tamponare la continua emigrazione dei giovani. Questo fenomeno si spiega in parte con il fatto che un buon numero di questi posti di lavoro sono di carattere stagionale, mal pagati e privi di qualsiasi prospettiva di carriera. Osservazioni analoghe si trovano nei quattro studi specifici. Esse confermano l'idea che una parte dei posti di lavoro turistici diretti sono male adatti alle aspirazioni e alla formazione professionale delle popolazioni locali. (\*)

---

(\*) Fanno eccezione alcune rare attività prestigiose, ma fortemente limitate, quali quelle direttamente collegate alla pratica sportiva ( guida alpina; istruttore di sci o di tennis etc).

Apparentemente i posti di lavoro indirettamente collegati al turismo (soprattutto nel settore delle costruzioni) beneficiano di una immagine più favorevole.

Tali analisi portano alla convinzione che l'integrazione del turismo nella struttura comunale non avrà luogo principalmente mediante la creazione di posti di lavoro dipendente, quanto piuttosto attraverso la partecipazione diretta allo sfruttamento turistico, in qualità di imprenditori turistici. In questa prospettiva gli sforzi dovranno essere principalmente orientati verso la promozione di tali imprenditori tra coloro che intendono abbandonare le attività agricole. Si constata allora che una serie di ostacoli alla scelta di una professione principale, possono, sotto un altro aspetto, trasformarsi in vantaggi che favoriscono un passaggio progressivo (in particolare il carattere stagionale dell'attività turistica, che coincide sovente con la stagione di scarsa attività agricola). " L'agriturismo sembra attualmente la forma di organizzazione più adatta a provocare una ricaduta degli effetti positivi del turismo direttamente sul montanaro, senza necessità di grandi capitali.

### 2.3.3 Le condizioni della integrazione

La struttura comunale, in una regione di montagna, si caratterizza all'inizio:

- da una scarsa riserva di popolazione attiva
- da infrastrutture, in generale, limitate
- da strutture ricreative limitate
- da una accumulazione di capitale scarsa (ma non trascurabile)
- da dei mezzi di realizzazione (imprese - artigianato) limitati.

Per rimanere entro gli ambiti di queste potenzialità, l'attività turistica dovrà naturalmente imporsi qualche limite.

In realtà se l'apporto dall'esterno non deve essere rifiutato per principio, bisogna essere coscienti che l'inserimento massiccio di capitali, di competenze e di mezzi di realizzazione estranei alla zona è incompatibile con la nozione di integrazione (\*)

Tali coercizioni possono essere elencate come segue:

\_ lo sviluppo dovrà integrare al massimo gli elementi del capitale esistente, ma sottoutilizzato (per esempio le abitazioni montane non occupate) che si può trasformare sovente, utilizzando una capacità di lavoro, non impiegata (restauro; modernizzazione degli immobili destinati all'affitto dai loro proprietari, o da artigiani locali.)

- l'aiuto delle collettività pubbliche dovrà indirizzarsi (nel settore turistico) verso quelle forme che comportano la più gran parte possibile di vendita di servizi (servizi alberghieri - ospitalità agrituristica etc) e creando dei posti di lavoro di servizi locali. A questo riguardo, le forme di-

---

(\*) Ci rincresce che l'espressione corrente francese " stazione integrata " definisce in modo particolare quelle stazioni invernali che sono le meno integrate nel contesto locale.

verse di " Turismo Verde " sono spesso richiamate come particolarmente efficaci (il turista che va a piedi, per esempio, trasportando poco, è un cliente particolarmente interessante per un commercio locale, al quale egli si rivolge per vitto e alloggio);

- i lavori che le infrastrutture tecniche o turistiche dovranno essere progettati o suddivisi in lotti assai piccoli, affinché possono essere accessibili agli imprenditori locali (o quantomeno della zona);

- lo sviluppo turistico dovrà essere accompagnato da interventi per la formazione professionale e di animazione socioculturali adeguate. E' una illusione pensare che la professione turistica s'impari da sola o faccia parte delle conoscenze innate di qualsiasi montanaro. Ciò è tanto più vero quando lo sviluppo progettato dovrà essere particolarmente sensibile alla nozione di redditività della attività turistica, che, durante dieci anni, è stato confuso con l'aumento del ricavo lordo!

## 2.4 Conclusioni

### 2.4.1 L'integrazione implica un ritmo di sviluppo moderato

Il controllo dello sviluppo turistico da parte della popolazione del comune interessato, il suo adattamento alle risorse umane, finanziarie e tecniche disponibili e la sua assimilazione da collettività sovente già indebolite dall'esodo rurale, non sono possibili se la crescita, all'inizio, non è lenta. E' essenziale adottare un ritmo che permetta di accumulare il capitale, i mezzi di realizzazione e soprattutto il " savoir-faire " affinché l'iniziativa non sfugga di mano alla gente locale e affinché i primi successi mettano in confidenza le nuove generazioni con la validità di questo settore di attività. Tale restrizione non costituisce in alcun modo una misura discriminatoria a riguardo delle nuove stazioni; essa non fa che imitare il processo di accumulazione che ha permesso, nel corso dei decenni, alle grandi stazioni alpine, di forgiare la loro originalità, la loro immagine di grido e di creare le basi di una prosperità durevole attraverso le fluttuazioni della domanda (vedi gli esempi di " Saas-Fee, Zermatt, Chamonix o Kitzbuehl, etc. ). E' parimenti necessario che lo sviluppo turistico venga ad aggiungersi ad altre attività senza distinguersi troppo nettamente, per il timore di provocare un brusco trasferimento da un settore all'altro, a detrimento delle attività non turistiche. Si è potuto constatare sovente che la speculazione immobiliare ed il " boom. " della costruzione delle residenze secondarie hanno contribuito più a sradicare la popolazione locale che non a integrarla con le nuove strutture; strappandola ai suoi lavori tradizionali attraverso il richiamo di una speculazione facile, ma di corta durata, il turismo può affrettare l'esodo dalla montagna e la disincentivazione rurale.

### 2.4.2 La necessità di collaborazione regionale

E' certo che un'azione isolata (per esempio lo sviluppo, secondo questi principi, di un solo comune) rischia di provocare un cambiamento troppo debole, in valore assoluto, per raggiungere l'indispensabile soglia critica. Tanto a livello della domanda della clientela (agli occhi della quale una certa diversità di scelta costituisce un motivo di richiamo) che a quello della assunzione degli oneri indiretti di gestione (politica della formazione professionale; di commercializzazione, di promozione), operazioni specifiche hanno poca speranza di successo. E' probabile inoltre che dal punto di

vista psicologico, un piccolo comune è più vulnerabile di fronte ad un insuccesso, che un ambito più ampio dove le opportunità sono più numerose. Per tutte queste ragioni, una delle condizioni di riuscita della integrazione, è senza dubbio quella che essa sia proposta, in modo coordinato, alla scala di un gruppo di comuni, di una valle o di un intero massiccio. Di tale sviluppo non vengono solamente divisi i rischi o le spese fisse. Essi permettono, senza sorpassare le capacità locali d'integrazione, di offrire un " dominio " turistico (o sciabile) sufficientemente esteso per costituire una offerta valida. Esempio come quelli del Massiccio del Vercors o del complesso franco-svizzero CHAMPERY, MORGINS, CHATEL, AVORIAZ, MORZINE ed i numerosi villaggi che li completano) costituiscono soluzioni particolarmente felici in riferimento al doppio problema della integrazione e della dimensione. E' apparentemente una realizzazione analoga a quella cui sta lavorando la " comunità di montagna del GRAND COMBIN " nella Valle d'Aosta.

Non è tuttavia possibile poter conciliare obiettivi complementari della integrazione nelle strutture comunali e della cooperazione intercomunale, se ha posizione geografica in cui si trovano, non offre una unità naturale sufficientemente precisata e affermata, cosa che non avviene ovunque. Essa presuppone inoltre una apertura di spirito e un senso di cooperazione a scala non solo locale, abbastanza dinamico per autorizzare l'assunzione di iniziative e di rischi comuni. Questa attitudine è ben lungi dall'essere presente nelle collettività indebolite dalla emigrazione (che riguarda sovente gli elementi più dinamici) e spesso esageratamente invecchiate. Numerosi sono gli esempi da cui si ricava l'incapacità di regioni ricche di potenzialità, che sappiano cogliere le opportunità che loro vengono offerte. Comportamenti esageratamente conservatori ed un eccessivo ripiegamento su se stessi, costituiscono ostacoli considerevoli sia per lo sviluppo che per l'integrazione. E' impossibile non tenerne conto nell'attività di pianificazione ed uno dei criteri principali di successo resta la volontà collettiva di sviluppo

#### 2.4.3 L'adattamento ai segmenti marginali della domanda

Come è stato più volte rilevato in questa relazione, il turismo non è un fenomeno monolitico. Una delle conseguenze dell'alta congiuntura e della generalizzazione del turismo di massa, è stata quella di mascherare le sfumature della domanda e di polarizzare l'attenzione sulle forme più evidenti. La moda dello ski meccanizzato a delle altitudini sempre più elevate, ha anche fatto pensare a molti che, al di fuori delle prestigiose stazioni invernali, non vi potesse essere scampo. Le " stazioni integrate ", che rispondono alle esigenze di una clientela esclusivamente sportiva, hanno sfruttato tale moda, ma ne hanno anche rapidamente mostrato i limiti : la totalità delle persone in vacanza non aspira a fare otto ore di ski per giorno e quelli stessi che vi si dedicano, lo fanno raramente più di otto giorni all'anno!

Le forme di turismo che permettono l'integrazione nelle strutture comunali, non rispondono, senza dubbio, alla impazienza di certi promotori, nè a questa immagine " vedette " del turismo alpino. Per contro, esse non saprebbero ignorare lo sviluppo costante di altri segmenti del mercato turistico, costituiti da una clientela che ricerca meno lo sforzo e di più la distensione ed il diretto contatto con la natura. Tale " mercato " è tutt'altro che marginale, nè è formato solamente da una minoranza di contestatori o di sognatori. Esso è al contrario, legato assai strettamente all'attività

esclusivamente sportiva, attraverso il semplice fenomeno dell'invecchiamento della clientela.

L'immagine seducente dello ski macchinizzato ha corrisposto alla generalizzazione dell'accesso verso la montagna di una giovane generazione. Tale generazione invecchia senza abbandonare le Alpi, ma cercandovi altre attività turistico - sportive. A questo riguardo è assai sintomatico constatare la ritrovata prosperità di stazioni di media altitudine, che erano, or sono qualche anno, condannate, quasi senza appello, secondo certi specialisti.

Queste profonde evoluzioni della clientela turistica montana sono oggi particolarmente favorevoli alla integrazione del turismo nelle strutture comunali. Tali movimenti sono avvertiti, sempre più chiaramente, dai responsabili dello sviluppo turistico. Non rimane che augurarci che siano parimenti avvertiti dalle collettività di montagna e che le stesse sappiano orientarsi in tempo verso quelle forme di ricettività e di sistemazione del territorio favorevoli al turismo, che possono durare a lungo.

P A R T E   Q U A R T A

I MEZZI SUSCETTIBILI DI PERMETTERE AL TURISMO MARITTIMO O LACUSTRE DI PORTARE PROFITTO ALLE VALLI VICINE

---

Questa parte è stata elaborata dall'Ufficio Ricerche economiche del Cantone Ticino a Bellinzona (Svizzera) sotto la Guida di M. Giuseppe CONTI, economista e con la collaborazione di M. Tarcisio CIMA, Antonio MARCI e Mario ZANETTA.

---

---

---

## 1. Oggetto degli studi: Alta Val Maggia e Alpazur

IL disequilibrio demografico ed economico in seno a zone differenti di una medesima regione geografica è diventato, da circa un secolo un problema comune a tutti i paesi industrializzati, in particolare nell'Europa Centrale ed anche in Inghilterra. La crisi della vita rurale e la riconversione mancata delle strutture agricole, da una parte, così come la situazione sfavorevole per ciò che riguarda la localizzazione delle attività industriali, dall'altra, hanno scatenato l'esodo della della popolazione, soprattutto dei giovani, attirati dal miraggio d'un posto di lavoro e di un reddito più elevato nei centri urbani. Da allora, lo spopolamento della montagna e la concentrazione demografica nelle agglomerazioni delle città sono proseguiti ad un ritmo crescente, ad eccezione durante i periodi delle due guerre mondiali del 1914/1918 e del 1939/45, quando si è vissuti nell'illusione di una ripresa della vita rurale e di un ritorno alla montagna. Se nelle Alpi Marittime, dopo un esodo assai accentuato, si è prodotta una stagnazione del livello di popolazione della montagna, che rientra ancora entro l'ambito del minimo vitale, nel Alta Val Maggia, ci si trova - ad eccezione di tre o quattro villaggi - in una situazione demografica che ha già largamente superato il limite di guardia.

I due studi relativi ai casi esaminati ci dimostrano che in una stessa regione, una ventina di chilometri sono sufficienti per separare una stato di " surplus " demografico ed economico, (che rischia di mettere in forse le sue possibilità di sviluppo per l'avvenire), dalla depressione e dal sottosviluppo.

## 2. Analisi della situazione

Malgrado le differenze di ordine geografico, sociale ed economico, le due regioni considerate presentano una problematica comune.

Per giungere alla proposta di misure e di un quadro di interventi che possono essere valevoli non soltanto per le due regioni esaminate, ma, parimenti, per tutte le altre che presentano gli stessi aspetti di ordine generale e la medesima dinamica, si ritiene preliminare mettere in evidenza gli aspetti che le rendono simili, così come quelli che le rendono differenti e le rendono realtà concrete di carattere singolare.

Si tratta dunque di due regioni di montagna che sono situate in prossimità, ma ai margini di una zona a forte densità turistica.

Riassumendo, è questo l'aspetto generale comune dal quale discendono tutti gli aspetti particolari che rendono simili le due regioni.

Regione di montagna : ciò significa:

rilievo accidentato, comunicazioni difficili e ostacolate, isolamento geografico ed economico; struttura di produzione basata principalmente su di una agricoltura, essa stessa costantemente deficitaria; esodo rurale; invecchiamento delle popolazioni; partenza delle forze giovani ed attive. Ciò vuol anche dire, in positivo, la presenza di un patrimonio naturale ed umano più o meno intatto che lo sviluppo frenetico dei centri urbani rende sempre di più raro e prezioso.

Un'altra serie di caratteri comuni discende dalla prossimità a una zona a forte densità ed attività

turistica:

- le zone di montagna vicine sono rimaste al di fuori e a fianco dello sviluppo socio-economico che hanno conosciuto i centri a forte attività turistica.

- la presenza di questi poli di attrazione ha accelerato e favorito l'abbandono delle regioni di montagna.

- la concentrazione di popolazione, di attività e di investimenti entro uno spazio limitato ha provocato la formazione di zone sopravvalutate, in rapporto al resto della regione e soprattutto nelle zone di montagna, che restano così automaticamente declassate e nelle quali qualsiasi attività economica non è più redditizia;

- l'inizio della saturazione ed i conflitti generati dall'eccessivo sviluppo nei centri turistici hanno provocato un riflusso turistico in direzione della zona interna.

Tuttavia, in assenza di una strategia globale di sviluppo autonomo della zona di montagna, questo processo ha luogo sotto forma di una nuova " colonizzazione " da parte dei centri che cercano di sfruttare le risorse naturali della zona di montagna, senza nulla lasciarvi come possibilità di sviluppo ma, al contrario, riproducendo gli stessi errori e nuovi squilibri.

Veniamo ora alle differenze tra le due regioni considerate; esse sono attinenti - secondo noi - a tre ragioni principali:

1. L'importanza quantitativa delle due regioni studiate; questo aspetto sarà d'altra parte messo in evidenza più avanti nel caso dell'analisi comparate.

Non bisogna dimenticare che, sia per quanto riguarda la superficie del territorio sia per quanto riguarda la popolazione, il rapporto fra le due regioni è circa da 10 a 1. La stessa considerazione può essere fatta per l'importanza, in termini di popolazione residente ed in termini di flusso turistico, dei due centri a vocazione turistica. E' evidente che questa differenza quantitativa non è senza influenza sul carattere qualitativo dei problemi che si pongono; bisognerà tenere conto allorché si arriverà a formulare delle proposte e delle misure di intervento.

2. Lo stadio di sviluppo storico delle due situazioni; per la regione delle Alpi Marittime si è già pervenuti alla fase in cui il riflusso turistico dovuto alla saturazione della Costa marittima, ha già provocato da un certo tempo le sue conseguenze positive e negative. Si tratterà dunque essenzialmente di incanalare questo flusso turistico per renderlo veramente interessante dal punto di vista dello sviluppo della zona di montagna, e per eliminarne, nei limiti del possibile, gli effetti nocivi.

Nel caso della Alta Maggia, al contrario, la saturazione del centro turistico lacustre (Locarno, Ascona, etc) non si è ancora tradotta in un flusso verso le valli vicine, se non in misura marginale, e in tutti i casi verso l'Alta Val Maggia.

In questa situazione si tratterebbe dunque piuttosto di promuovere ed attivare tale flusso turistico e

di farne un elemento, equilibrato, dello sviluppo economico e sociale della regione.

3. La natura del centro di attrazione nei due casi considerati sembra essere un po' differente. La costa Marittima nizzarda sembra avere preponderante vocazione turistica e quasi in modo esclusivo, mentre Locarno presenta, a fianco dell'attività turistica (dominante) un settore secondario e di servizi che non è affatto trascurabile. Tale situazione non è senza conseguenze sulla possibilità di sviluppo delle valli vicine.

TABELLA DI ANALISI COMPARATA

ALPAZUR

ALTA VAL MAGGIA

A) Geografia, demografia e strutture economiche

Superficie : 342.000 ha

Superficie : 42.833 ha

- Zona fortemente accidentata, scarsamente penetrabile e da molto tempo tenuta fuori dalle vie di comunicazione.

- Zona fortemente accidentata, difficilmente penetrabile e senza sbocco verso Nord.

- Popolazione : 28.000 abitanti

- Popolazione : 2.315 abitanti

- Popolazione della regione costiera : 800.000 abitanti

- Popolazione della regione costiera

- Stagnazione della popolazione nell'ultimo decennio

- La diminuzione della popolazione prosegue da più di un secolo ed il tasso di invecchiamento è preoccupante.

- Esodo rurale.

- Esodo rurale accentuato.

- Affievolimento dell'economia agricola tradizionale.

- Affievolimento dell'economia agricola tradizionale.

- Il turismo diventa sempre più l'elemento predominante della vita economica, ma rimane ancora una attività essenzialmente stagionale.

- Il turismo non costituisce una fonte di reddito notevole e rimane una attività limitata ad una sola stagione (l'estate); di fine settimana e di soggiorno di tipo familiare (residenze secondarie).

B) I tipi di turismo e le strutture ricettive

- Turismo residenziale a tendenza familiare estivo e di fine settimana.

- Turismo residenziale a tendenza familiare estivo e di fine settimana.

ALPAZURALTA VAL MAGGIAB) I tipi di turismo e le strutture ricettive (segue)

- |  |  |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- 15.029 residenze secondarie</li> <li style="padding-left: 20px;">2.795 meublés</li> <li style="padding-left: 40px;">215 alloggiamenti privati o comunali per un totale di circa 80.000 persone.</li> <li>- Turismo residenziale di soggiorno più corto, soprattutto alberghiero.</li> <li>- 210 alberghi, per un totale di 1.133 camere suddivise nelle stagioni di turismo estivo ed invernale.</li> <li>- 55 centri di vacanza di giovani con un totale di 5.650 letti (circa).</li> <li>- 9 campings per un totale di 820 posti.</li> <li>- Turismo di passaggio e di distensione che utilizza numerosi ristoranti posti sui principali assi viari.</li> <li>- Turismo invernale<br/>(vedi annotazioni che seguono)</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>- 451 residenze secondarie</li> <li style="padding-left: 20px;">171 camere e appartamenti per vacanze per un totale di 503 letti.</li> <li>- Turismo residenziale di soggiorno più corto, soprattutto alberghiero.</li> <li>- 13 Alberghi e pensioni, per un totale di 236 letti.</li> <li>- Turismo di distensione di fine settimana, di passaggio ed escursionistico che utilizza i ristoranti della ( più ampia ) regione.</li> <li>- Turismo invernale<br/>Nella stagione sciistica di Bosco-GURIN. Si tratta di turismo giornaliero, stanno a compensare la mancanza di strutture alberghiere nella località e concentrato soprattutto alla fine della settimana.</li> </ul> |
|--|--|

C) Le infrastrutture e la pianificazione turistiche

- |  |  |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- Infrastrutture collegate agli sport invernali.</li> <li>- Grandi stazioni di fama internazionale (isola 2000, Gréolière les Neiges )</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Infrastrutture collegate agli sport invernali.</li> <li>- Stazione invernale a Bosco - GURIN con 2 skilifts.</li> </ul> |
|--|--|

ALPAZURALTA VAL MAGGIAC) Le infrastrutture e la pianificazione turistiche (segue)

per le quali i comuni concedono la va  
lorizzazione ad appositi organismi pro  
mozionali. Progressivamente i montana-  
ri partecipano sempre di più alla vita  
economica di queste stazioni.

- Le stazioni invernali di media impor-  
tanza (Auron, Valberg, etc.) delle qua  
li i comuni assumono la gestione e le  
iniziative per lo sviluppo.

- Le stazioni invernali con la clie  
nte di fine settimana che sostengono  
il settore alberghiero e commerciale  
locale e offrono occasione di lavoro  
valide ad agricoltori.

- Le piscine e le altre infrastrutture  
sportive.

- Numerose piscine coperte nelle prin-  
cipali stazioni di sports invernali.

- Qualche piccolo specchio d'acqua si-  
stemato per la pesca.

- Sistemazione turistico forestali.

Tali sistemazione hanno lo scopo di  
rendere più accessibile e di maggio-  
re richiamo le foreste alpine (aree  
di sosta; aree per il pic-nic; punti  
di osservazione del paesaggio etc.).

- La caccia e la pesca

- Intenso sviluppo di tali attività  
(20.000 cacciatori esercitano la ca  
cia nella regione).

- Le piscine e le altre infrastrutture  
sportive.

- Piscina riscaldata a Bignasco a cie-  
lo aperto (per l'estate).

- Pista di pattinaggio naturale a Pra-  
to-Sornico.

ALPAZURALTA VAL MAGGIAC) Le infrastrutture e la pianificazione turistiche (segue)

- Riserve di caccia
- Ripopolamento dei fiumi
- Sistemazione dei sentieri per l'escursionismo.
- Sistemazione di itinerari da percorrersi a piedi o con gli ski, incentrati sulla grande traversata delle Alpi G.R. 5.
- Realizzazione di posti di ospitalità di tappa, formazione di guide alpine e accompagnatori e predisposizione di impianti di sicurezza e di soccorso.
- Ristrutturazione di certi casolari abbandonati.
- Sistemazione dei sentieri per l'escursionismo.
- Presenza di una vasta e diffusa rete di sentieri di montagna, ma in cattivo stato ed abbandonati.

3. IL conflitto tra il turismo, quale conquista sociale e gli aspetti economici che regolano l'attività turistica (limiti di capacità, di spazio geografico e di rispetto delle entità demografiche e culturali delle valli) - Problema di fondo.

La tabella della evoluzione socioeconomica che si ricava dagli studi fatti per le Alpi Marittime e l'Alta Val Maggia ci indica un tipo di sviluppo comune a quasi tutte le zone di montagna europee e ci conferma la potenza delle leggi che regolano un meccanismo, ahimè troppo conosciuto già fin dal periodo antecedente alla seconda guerra mondiale, e cioè quello della concentrazione demografica su uno spazio sempre più limitato. La spirale delle cause e delle conseguenze che è alla base di questo fenomeno è ben conosciuto: sviluppo delle attività industriali nella pianura, dietro la spinta del progresso tecnologico e delle più favorevoli possibilità di trasporto; reclutamento di lavoratori nelle campagne; crescita delle necessità di nuovi immigranti e quindi nuovo aumento della produzione e così di seguito.

a) I centri rivieraschi lacustri o marittimi

Sia nel caso delle " Alpi Marittime ", sia in quello della Alta Val Maggia, ci si trova di fronte ad agglomerazioni urbane che, malgrado la loro classe di ampiezza demografica assai differente presentano un gran numero di caratteristiche e di fenomeni analoghi. Sia la conurbazione di Nizza, sia quella di Lugano, hanno conosciuto uno sviluppo economico assai spinto, concentrato su uno spazio relativamente limitato che, ai suoi inizi, ha profittato soprattutto dei bacini demografici delle valli vicine.

La concentrazione che ne è seguita, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, ha sovrapposto sul medesimo territorio, peraltro assai limitato, le esigenze delle attività industriali e commerciali, quelle della popolazione residente; quelle dei lavoratori e dei pendolari di qualsiasi genere. Ma nello stesso tempo quel medesimo spazio è diventato sempre più il punto di arrivo di un flusso crescente di turisti e di persone in vacanza, attratto dalle bellezze naturali, il paesaggio, il clima e le spiagge del lago o del mare.

L'esplosione dei " camping " ha aumentato ancor più i problemi della concentrazione delle presenze in pochi punti limitati e durante periodi abbastanza brevi; la diffusione senza limiti delle residenze secondarie ha snaturato le caratteristiche del paesaggio e dell'ambiente umano; i conflitti tra le esigenze delle popolazioni che vive e che lavora nelle agglomerazioni urbane e quelle dei turisti che cercano la distensione, rischiano, a lungo termine, di creare una atmosfera sfavorevole per il turismo, ingiusta per coloro che sono in vacanza, ma d'altra parte comprensibile.

#### b) Le valli confinanti

Dopo la crisi strutturale dell'agricoltura e la caduta demografica, le valli hanno proseguito la loro china in perdita di competitività rispetto alle conurbazioni, con il risultato di essere scartate dallo sviluppo socioeconomico che si è verificato tra gli anni cinquanta e gli anni settanta. Ma anche la grande " occasione " del turismo sembra essere avviata verso una evoluzione che presenta grossi rischi di non riuscire a contribuire allo stabilirsi di un nuovo equilibrio. La maggior parte delle forme di turismo che si articolano nelle vallate, sono caratterizzate da uno spontaneismo anarchico dovuto al riflusso di un eccesso di saturazione nei centri urbani della pianura. In altre parole, lo sviluppo turistico delle vallate si produce allorquando i conflitti nelle agglomerazioni urbane non sono più sopportabili. I centri lacustri trasferiscono dunque verso la montagna i conflitti che essi non sono più in grado di risolvere, con tutti gli aspetti negativi dovuti alla mancanza di programmi. Senza precise misure contro l'arricchimento e la speculazione, il turismo di una regione rischia di perdere alla lunga - la sua attrattiva e, di conseguenza, le sue possibilità di sviluppo per l'avvenire.

Le tendenze che si manifestano nelle due regioni esaminate, ma soprattutto nell'Alta Val Maggia, sembrano indicare che, al posto di una valorizzazione del paesaggio con effetto di una pianificazione globale, si assiste a un consumo del patrimonio naturale, per limitare i danni che si sono prodotti nei centri urbani o per scaricare questi ultimi dei loro più acuti conflitti. Invece di essere chiamate a partecipare come compartecipi nella organizzazione di un modello di turismo in equilibrio tra la pianura e la montagna, tra la demografia ed il paesaggio, le valli rischiano di diventare una " colonia " dei centri urbani. La diffusione delle residenze secondarie dei camping e delle infrastrutture turistiche piovute dal di fuori, rischia di privatizzare e di sbocconcellare il paesaggio e di di

struggere il potenziale turistico.

c) I conflitti tra il turismo, quale conquista sociale e l'attività economica.

Si è generalmente d'accordo nell'affermare che il paesaggio delle vallate alpine deve essere accessibile, in linea di principio, alla totalità della popolazione, soprattutto a quella delle città. Ma questa affermazione di base si scontra talvolta contro le leggi economiche che regolano gli investimenti fatti dalla iniziativa privata, cioè fatte in funzione della ricerca di redditi e di profitti. E' soprattutto a seguito di tale divergenza di fini sociali ed economici che sorgono i conflitti tra il turismo e le realtà demografiche, il grado di assimilazione del paesaggio, la capacità delle infrastrutture delle valli e la salvaguardia del paesaggio naturale. In altre parole, l'antitesi tra il turismo quale conquista sociale e, contemporaneamente, quale attività economica si manifesta a due livelli differenti :

- la presenza nelle vicinanze di agglomerazioni urbane e dei centri a forte densità turistica, di vaste zone di campagna e di valli ricche di foreste, di pascoli e di ambienti naturali particolarmente distensivi, costituisce assai facilmente il pretesto per eliminare, all'interno della città gli ultimi spazi verdi e per incentivare la costruzione di edifici con dei coefficienti di utilizzazione del suolo assai elevati; la montagna diventa allora il pretesto (o l'alibi) per giustificare la pianificazione a volte catastrofica di certe città; ci si giustifica dicendo che i cittadini hanno sempre la possibilità il sabato e la domenica di disintossicarsi dall'inquinamento delle città e di recuperare le loro forze nella frescura delle foreste;

- a livello della campagna e delle valli che debbono soddisfare a questo bisogno di turismo sociale e, talvolta, nello stesso tempo, il turismo di passaggio, i problemi creati dal ritmo della esplosione delle città, richiedono una soluzione troppo rapida in confronto alle capacità di assimilazione della demografia e degli equilibri economici locali. La struttura umana della montagna si sente talvolta soffocata da certe forme di turismo di dimensioni e concentrazione eccessive rispetto ai suoi limiti di partecipazione e di gestione. Una crescita troppo rapida rischia di sommergere l'ambiente umano e naturale della montagna e di scatenare dei conflitti. A nostro avviso, è proprio in questo punto, il collegamento tra le considerazioni che abbiamo esposto ed i due studi dei casi dell'Alta Val Maggia e della regione dell'Alpazur. Nei due studi si avverte già la presenza di una contraddizione e di conflitto. Da un lato, si tratta di aree che hanno perso e continuano ancora oggi a perdere molto, in confronto alla evoluzione economica e sociale della regione cui esse appartengono; d'altro canto, quel poco che si è potuto realizzare fino ad oggi, sembra piuttosto già rafforzare dei sintomi di disequilibrio.

Nei due casi dell'Alta Val Maggia e di Alpazur, si avverte che se il problema di fondo rimane il medesimo, e cioè un notevole disequilibrio della copertura, geografico e socio-economico, i rimedi da adottare non possono essere esattamente gli stessi. Lo spazio geografico, la struttura demografica ed il livello delle infrastrutture già esistenti richiedono soluzioni calibrate in modo differente.

4. Ipotesi e programma di lavoro

L'analisi della situazione nelle Alpi Marittime e nell'Alta Val Maggia e - da un punto di vista più

generale - dei conflitti e delle tendenze che minacciano il futuro del turismo, sia nella pianura che in montagna, può essere riassunta in alcune ipotesi di lavoro da utilizzare in modo assai sfumato e con una buona dose di elasticità e cioè :

1°) Per trarre la montagna dal suo abbandono economico e farla partecipare allo sviluppo turistico, non ci si può limitare a delle soluzioni parziali, dettate piuttosto dalle esigenze della pianura che dalle particolarità degli ecosistemi montani e dal loro equilibrio. Solo un piano di sviluppo turistico studiato sulla base di una politica globale potrà evitare la degradazione della natura e la distruzione delle risorse naturali. In altri termini, si tratta di organizzare sul territorio, in modo ottimale, le attività turistiche dell'intera area che presenta una complementarità tra i centri urbani e la montagna.

2°) Nelle valli lo sviluppo delle attività turistiche deve essere preceduto e sostenuto dallo sviluppo dell'attività agricole " vero e proprio supporto di ogni centro di attività " come lo definisce il Prof. Laurenti, nella sua analisi della situazione nelle Alpi Marittime, Si scopre allora ciò che non si sarebbe neppure immaginato dieci anni fa e cioè che in montagna si incoraggiano le attività turistiche locali, rafforzando intensamente l'agricoltura e la vita rurale, nella più ampia accezione del termine.

3°) Il collegamento tra la vita rurale e lo sviluppo delle attività turistiche nelle valli deve realizzarsi attraverso la partecipazione della popolazione montana alle iniziative ed ai progetti turistici; la gestione delle attività turistiche che si sviluppano nelle valli deve essere affidata alle collettività locali.

#### 4. 1. Necessità di una struttura economica di base sulla quale si devono innestare le attività turistiche e paraturistiche.

Noi partiamo dalla considerazione di principio, secondo la quale lo sviluppo del turismo non può concepirsi senza il preventivo sviluppo della vita rurale, vero e proprio supporto di ogni centro di attività.

Sviluppare la vita rurale significa soprattutto garantire ad una popolazione di montagna ( che abita i villaggi per tutto l'anno e che può lottare contro la degradazione della natura e la distruzione delle risorse naturali) possibilità di un reddito conveniente derivante dalle attività legate alle risorse naturali, al turismo ed ai bisogni della popolazione locale. Lo sviluppo turistico non dovrà dunque soffocare le altre attività locali; al contrario, potrà invece rafforzare e sostenere gli sforzi già in corso e quello che bisognerà effettuare nei diversi settori economici, quali la forestazione e l'utilizzo del legno, l'agricoltura, l'industria delle costruzioni, l'artigianato e il piccolo commercio. Tali linee programmatiche in questi settori possono essere riassunte nel modo seguente:

1°) Sviluppare una agricoltura equilibrata ed una silvicoltura integrata per permettere la protezione e la sistemazione del patrimonio naturale.

2°) Garantire nel settore delle costruzioni edilizie e dei lavori pubblici l'esistenza di imprese

locali di una sufficiente consistenza e capaci di realizzare i progetti pubblici e privati.

3°) Valorizzare l'artigianato locale.

4°) Assicurare l'approvvigionamento dei beni di primaria e secondaria necessità.

Passiamo ora a esaminare in particolare ognuno dei suddetti obiettivi:

1) Sviluppare una agricoltura equilibrata ed una silvicoltura integrata per permettere la protezione e la sistemazione del patrimonio naturale

La montagna dispone di un patrimonio di risorse naturali e di un paesaggio alpino, in parte ancora intatto e che, attraverso i canali turistici, può farne beneficiare l'intera collettività. La popolazione ancora residente nelle vallate dispone, a sua volta, di un patrimonio privato, costituito da terreni agrari, da boschi e da infrastrutture agricole, ma che attualmente non è più destinato interamente alla agricoltura e all'allevamento del bestiame.

In queste condizioni, per conseguire uno sviluppo di una agricoltura equilibrata ed una economia forestale e dell'uso del legno sufficientemente integrate, occorre che lo Stato, gli Enti pubblici interessati e le imprese agricole, forestali e di allevamento del bestiame si orientino verso gli obiettivi e le misure seguenti.

a) realizzare l'accorpamento e la riunione particellare, i piani urbanistici e di occupazione dei suoli. Poiché questi interventi hanno da un lato lo scopo di preservare i terreni agricoli migliori ed il rinnovamento delle residenze per gli alpeggi, dall'altro, gli stessi faciliteranno la ristrutturazione delle principali imprese agricole.

b) utilizzare tutti i terreni agricoli secondo la loro migliore potenzialità ed evitare la degradazione del suolo dovuta ad un eccessivo carico di bestiame sui pascoli;

- delimitare i terreni agricoli, forestali e quelli destinati ai pascoli per evitare eventuali conflitti per la loro utilizzazione;

- sostenere le attività agricole più redditizie e orientare la produzione forestale e l'allevamento del bestiame verso un miglioramento dei prodotti;

- per quanto concerne la commercializzazione dei prodotti, insistere sui prodotti locali, creando etichette e marchi locali, speci di denominazione di origine controllata, che dovrebbe facilitare la vendita diretta dei prodotti locali che meritano particolari sforzi per la loro promozione.

c)- migliorare l'infrastrutturazione delle imprese e la meccanizzazione della raccolta del foraggio, cercando di realizzare strutture non individuali ma di tipo collettivo;

- per l'economia delle foreste e dell'uso del legno, sarà necessario costituire gruppi di operai fore

stali per il taglio e la pulizia dei boschi; lo smaltimento del legname non dovrà essere fatto direttamente tramite commercianti che non risiedono nella zona, ma dovrà piuttosto passare attraverso una struttura organica di segherie locali;

d)- facilitare l'adattamento della popolazione rurale a condizioni di vita più elevate, migliorando le condizioni delle abitazioni, le strutture operative agricole e forestali nei villaggi; le foreste e gli alpeggi.

- facilitare la permanenza sul posto dei giovani agricoltori, aiutandoli attraverso contributi vitalizi di permanenza;

la sostituzione di giovani ai vecchi agricoltori e sostenendo la riconversione delle attività agricole;

- incoraggiare i giovani che non possono o non vogliono continuare la professione rurale, ad orientarsi verso altre professioni che non comportano necessariamente l'abbandono delle zone di montagna, e soprattutto verso mestieri collegati al turismo. A livello zonale è dunque importante poter disporre di un servizio di orientamento professionale e di un centro di formazione;

e)- in relazione all'economia forestale e del legno, occorre insistere sulla importanza di sostenere la protezione ed il rimboschimento delle foreste, secondo precisi piani di assestamento forestale;

- la creazione di riserva d'acqua, nelle zone minacciate da incendi, va senz'altro realizzata;

- l'educazione degli escursionisti che vanno in montagna ed il rafforzamento della sorveglianza delle foreste, devono essere costantemente perseguiti;

f)- sviluppare le differenti forme di turismo rurale quali quelle dell'ospitalità rurale, o l'affitto di camere con o senza mezza pensione o pensione completa; questo tipo di turismo rurale rappresenta per l'agricoltura una possibilità di reddito supplementare.

g)- le strutture complementari nell'agricoltura e nell'allevamento sono di una importanza eccezionale per l'utilizzazione dei terreni marginali, insufficienti per il mantenimento di uno sfruttamento costante; l'esercizio di tali attività complementari permettono un reddito integrativo, che ha una sua importanza per la popolazione rurale impiegata in altri settori economici.

2) Garantire nel settore delle costruzioni edilizie e dei lavori pubblici l'esistenza di imprese locali di una sufficiente consistenza e capaci di realizzare i progetti pubblici e privati.

Tale garanzia è, tra il resto, indispensabile se si vuole che le imprese e la popolazione locale possa trarre profitto dalla trasformazione delle vecchie abitazioni rurali, stalle, cascine etc. in case, appartamenti e camere destinate all'affitto durante le vacanze, per i turisti. Si intravedono al riguardo gli obiettivi e le misure seguenti:

a) garantire alle piccole imprese locali un aiuto nei lavori per i quali le stesse non dispongono di macchinari o del materiale necessario; tale azione di sostegno può realizzarsi attraverso la costitu-

zione di una cooperativa di sostegno alle piccole imprese locali, oppure attraverso interventi coordinati di altre imprese di un'area più ampia.

b) programmare i progetti pubblici d'importanza locale in modo da garantire alle imprese locali una certa continuità di lavoro;

- fare in modo che la lottizzazione dei lavori pubblici e privati corrisponda alle potenzialità delle imprese.

### 3) Valorizzare l'artigianato locale

La valorizzazione dell'artigianato locale non può essere considerata una forma di attrattiva turistica, ma piuttosto una scoperta ed uno sviluppo delle forme di vita rurale.

Si intravedono le seguenti forme di intervento:

a) mettere a disposizione delle imprese artigiane dei locali comuni per l'esposizione, la vendita e anche per la produzione dei prodotti artigianali;

- sostenere la costituzione di cooperative artigiane per l'approvvigionamento di materie prime, per la esecuzione di certi lavori particolarmente importanti; per l'esposizione e la vendita collettiva e per dare garanzie alle operazioni creditizie. Tali cooperative potrebbero risolvere qualsiasi problema di assicurazione e di prestazioni sociali.

b) migliorare i prodotti artigianali attraverso una formazione di base di tipo culturale ed artistico e attraverso corsi di perfezionamento e di modernizzazione;

c) introdurre nelle scuole e attraverso i mezzi di comunicazione sociale informazioni circa i prodotti artigianali, sulla loro storia e la loro utilizzazione.

### 4) Assicurare l'approvvigionamento dei beni di primaria e secondaria necessità

Le conseguenze dello spopolamento, della concentrazione dei punti di vendita di ogni genere nelle grandi città e dell'introduzione del servizio di vendita ambulante nei piccoli comuni, sono ben note sia nei confronti della possibilità di approvvigionamento permanente della popolazione residente e dei turisti, sia sulle possibilità di sopravvivenza dei piccoli negozi quali luogo di incontro e come posti di lavoro.

Si rendono pertanto indispensabili alcuni interventi nel settore specifico:

a)- occorre verificare le possibilità di accoppiare la gestione di un ristorante con quella di un negozio alimentare, o meglio di mantenere aperto durante qualche ora al giorno un piccolo negozio, quale attività accessoria per i residenti nella zona.

b)- sarebbe anche utile analizzare la possibilità di gestire un punto di vendita centrale, a livello di comunità montana ed al servizio dei piccoli punti di vendita nei comuni periferici.

c)- per gli oggetti di consumo meno indispensabili, e quindi di secondaria necessità, sarebbe utile d'aumentare e di creare un'offerta a livello dei centri di comunità montana.

#### 4.2 Il ruolo delle Amministrazioni Comunali e delle " borghesie " nella sistemazione e nella gestione delle infrastrutture turistiche.

##### a)- il ruolo svolto finora dalle Amministrazioni Comunali

Le Amministrazioni Comunali dell'Alta Val Maggia, così come le " borghesie " locali non hanno svolto finora alcun ruolo in materia di sviluppo turistico, nè a livello di iniziative prese, nè a livello finanziario; le loro spese nel settore turistico sono quasi insignificanti. Tuttavia è evidente come i comuni di montagna, avendo già dei gravi problemi di ricupero e mantenimento in materia di infrastrutture indispensabili per la popolazione locale, non prevedono punto o assai poco in materia di investimenti turistici. Questo sembra essere - almeno da ciò che si ricava dai documenti che riguardano l'Alpazur - anche il caso di una parte dei comuni compresi nella regione suddetta.

##### b)- I costi di una economia turistica imposti da centri rivieraschi lacustri o marittimi

Vista la mancanza di una politica turistica da parte dei comuni di montagna, questi ultimi debbono subire sovente quelle dei centri rivieraschi lacustri o marittimi, per i quali la montagna rappresenta un'alternativa ideale per i turisti desiderosi di tranquillità, di spazio verde, di paesaggi tipici, di ruscelli freschi e puliti etc. Ma le escursioni giornaliere di innumerevoli turisti pongono seri problemi e pertanto anche costi diretti ed indiretti.

I costi diretti sono rappresentati dall'obbligo di realizzare spazi per i parcheggi sia all'interno che nelle vicinanze dei centri abitati e sia nei luoghi maggiormente frequentati per i pic-nic, sosta turistica etc. Inoltre diventa sovente indispensabile installare servizi igienici pubblici e di organizzare o rafforzare i servizi di raccolta dei rifiuti.

I costi indiretti non si limitano ad alcuni luoghi o a certi comuni, ma colpiscono sovente una zona più vasta.

Tali costi consistono nella perdita di tranquillità a causa del traffico stradale; nell'aumento del tempo di percorso per i lavoratori pendolari, nel degrado dell'ambiente naturale a causa dei rifiuti. Inoltre alcuni comuni debbono subire - senza possibilità di poter intervenire - il rialzo dei prezzi dei terreni e la vendita del patrimonio immobiliare a persone che vivono abitualmente lontano, o anche a stranieri; così pure i comuni di montagna, sovente sprovvisti di strumenti urbanistici e di regolamenti edilizi, debbono accettare la dispersione delle costruzioni e interventi sovente inadeguati sulle case rustiche, con una conseguente degradazione del paesaggio.

##### c)- Possibilità di una politica attiva del turismo facile da parte degli enti pubblici locali

Le amministrazioni locali ( e le "borghesie" locali) dispongono spesso di vaste zone adatte al turismo ( foreste - praterie - zone rivierasche di corsi d'acqua); esistono inoltre in numerosi centri abitati, vecchi edifici abbandonati o senza una destinazione precisa ( vecchie case rustiche vecchie case signorili o borghesi; cascate etc.) che potrebbero, con adeguati restauri, diventare centri di

attrazione (es. musei) oppure case di vacanza od altro. Se le possibilità sono innumerevoli i mezzi finanziari sono per una gran parte dei comuni troppo esigui per poter sviluppare una politica del turismo a livello comunale. D'altra parte non è augurabile che ogni comune abbia una sua propria politica turistica, ma che questa politica venga fatta da un organismo politico con competenza territoriale più vasta, (ad esempio, dalla regione) e che in questo contesto venga definito il ruolo dei comuni. Tale ruolo potrebbe consistere nel mettere a disposizione delle aree necessarie per le infrastrutture sportive per il tempo libero; mediante la disponibilità di incaricarsi della sorveglianza e del funzionamento delle infrastrutture già esistenti sul proprio territorio etc.

Nel caso precedente, si era fatto cenno a costi diretti ed indiretti; l'obiettivo che i comuni debbono raggiungere è certamente quello di diminuire o evitare tali costi o di ripartirli con altri comuni.

Attraverso lo studio di tali costi diretti ed indiretti che si arriva a definire gli interventi che bisogna fare a livello comunale (per esempio il piano di sistemazione) e gli altri costi che superano tale livello e che debbono essere considerati in collaborazione con altri comuni oppure con un'area più vasta (ricerca di soluzioni e problemi del traffico; ripartizione di costi determinati da certi investimenti infrastrutturali etc.).

#### 4.3 Esame delle possibilità di ristrutturare il turismo nelle regioni dell'Alta Val Maggia e delle Alpi Marittime

##### a)- il problema della ricettività

Partendo dal principio che per togliere le vallate alpine dal loro abbandono economico, occorre trasformare una parte del flusso turistico "giornaliero" o escursionistico, in turismo di soggiorno, il problema della ricettività acquista una importanza prioritaria. E' attraverso la presenza di un certo numero di ospiti in vacanza in centri abitati che la popolazione locale può trarre beneficio dai redditi del turismo, sotto differenti forme, quali:

- la messa a disposizione da parte della popolazione locale di camere di affitto, di case rustiche (riadattate) e di case per vacanze;
- la creazione di piccole pensioni per famiglie;
- la commercializzazione in loco dei prodotti locali, sia della agricoltura, sia dell'artigianato;
- l'offerta di servizi e di forme di utilizzo del tempo libero secondo le varie categorie di turisti (escursioni con accompagnatore in montagna, secondo programmi regolari settimanali; organizzazione di corsi di "bricolage", di ceramica, etc) organizzazione di visite guidate a luoghi particolari; a infrastrutture e luoghi che nel passato hanno avuto importanza particolare per le valli o per la regione.

Come criterio generale, bisogna dire che il tipo e le dimensioni delle infrastrutture ricettive debbono essere graduate secondo l'entità demografica del comune e non devono esporre la popolazione a rischi di costi troppo elevati.

Di conseguenza si conclude con la proposta che, nei limiti del possibile, il riattamento degli alberghi e dei ristoranti già esistenti dovrebbero essere preferito alle nuove costruzioni. La costruzione di nuovi alberghi in montagna, generalmente ispirati a imitazioni provenienti da fuori, dovrebbe essere limitata a quelle situazioni in cui, stante la presenza di altre infrastrutture, vi è la possibilità di trarre beneficio da una doppia stagione turistica (estiva ed invernale).

In linea generale, la debole densità demografica dei centri abitati di montagna si presta meglio allo sviluppo del turismo di soggiorno di tipo familiare e di gruppo, alle case di vacanze e alla scuola di montagna.

Sotto questo punto di vista si presenta anche la possibilità per i comuni di utilizzare nuovamente infrastrutture già esistenti senza accollarsi oneri di finanziamento insopportabili. Noi pensiamo soprattutto ai vecchi fabbricati per le scuole comunali abbandonati a seguito del raggruppamento degli scolari di più centri abitati, ai palazzi e alle case borghesi, alle piccole fabbriche o ai depositi inutilizzati etc.

b)- Il problema che pone la concentrazione dei " campeggi "

Il campeggio rappresenta senza dubbio un tipo di turismo sociale popolare, familiare e di gruppo, che permette anche alle categorie sociali con redditi modesti di godere dei benefici delle vacanze all'aria aperta. La concentrazione delle presenze su superfici molto limitate e in periodi assai ristretti, soprattutto in montagna ne fanno una attività di tipo turistico poco indicata per provocare effetti benefici per l'economia locale dei piccoli centri abitati e dei comuni. D'altro canto la loro installazione rischia molto spesso di provocare dei conflitti per ciò che riguarda la circolazione stradale o meglio, il libero accesso di tutta la popolazione, ivi compresi i turisti, alle zone rivierasche dei fiumi e dei laghi.

Nelle valli, i campeggi dovrebbero essere in numero assai limitato ed avere una capacità abbastanza modesta (una ventina di tende). Lo scopo principale della loro presenza sarebbe soprattutto quello di rappresentare una alternativa per combattere il campeggio abusivo. Le regioni di montagna non possono d'altra parte risolvere il problema del turismo sociale di tutte le nazioni d'Europa, ma questa forma di turismo può trovare una soluzione all'interno di ogni nazione e di ogni regione.

c)- L'esplosione delle residenze secondarie

Se in una certa misura le residenze secondarie possono rappresentare una forma di ricettività auspicabile specie dove esistono piccoli impianti di risalita, senza una corrispondente capienza di posti - letto in albergo, in linea generale le stesse rischiano di privatizzare una parte del paesaggio naturale o delle antiche costruzioni, all'interno dei villaggi e di entrare in concorrenza sia con le case e gli appartamenti che vengono dati in affitto dalla popolazione locale, sia con il libero accesso all'ambiente naturale. D'altra parte si tratta di un capitale utilizzato forse soltanto per qualche settimana, ogni anno; essendo inserite tra le vecchie case dei centri abitati, le residenze secondarie, con le loro porte e finestre chiuse, tolgono alla vita della comunità una parte dell'atmosfera che costituisce l'attrattiva di turisti e di escursionisti.

Il problema delle residenze secondarie ci sembra già abbastanza preoccupante nei due casi che si sono esaminati, ma soprattutto nelle Alpi Marittime dove il rapporto è pari a una residenza secondaria su 1,85 abitanti. Nell'Alta Val Maggia il rapporto è di una residenza secondaria su 5,1 abitanti. La sproporzione tra lo spazio occupato in costruzioni e lo spazio realmente abitato, così come la perdita della capacità di disporre del suolo da parte della popolazione locale, rappresentano gli effetti negativi che debbono preoccuparci. Attraverso le misure che si possono proporre per lottare contro l'invasione delle residenze secondarie, sottolineiamo anzitutto:

- l'animazione psicologica della popolazione locale, che deve essere fatta attenta sulle conseguenze della vendita di case a persone estranee alla regione.
- l'incoraggiamento al recupero delle vecchie case per chi vi abita, sia in sostituzione delle nuove costruzioni sia per affittarle ai turisti.
- l'acquisto da parte delle amministrazioni comunali delle vecchie case, da recuperare e restaurare e per porle successivamente a disposizione degli abitanti come case di abitazione.

4.4 I problemi che si pongono a seguito della valorizzazione dell'ambiente naturale della montagna e della creazione di parchi naturali.

La definizione internazionale di un parco, fatta dall'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali) pubblicata a seguito dell'assemblea plenaria che ebbe luogo nel 1969 a Nuova Dehli, prevede espressamente di non indicare come parco nazionale le regioni, recuperate all'uso dell'uomo e utilizzate economicamente. E' evidente che applicando tale normativa all'Europa centrale, dove ci si trova soprattutto di fronte ad un paesaggio umanizzato, assai poche regioni potrebbero valersi della denominazione di parco nazionale.

A nostro avviso, non si tratta di un vero e proprio ostacolo, tenuto conto che particolari aspetti psicologici ci inducono a sostituire nella terminologia corrente, l'espressione "parco naturale" con quella di "valorizzazione naturale" o meglio di "zona naturale protetta".

Considerato pertanto che in Europa ci si trova generalmente di fronte ad un paesaggio umanizzato, le funzioni di un parco nazionale, quali erano state codificate a Nuova Dehli, devono essere completate nel modo seguente :

- protezione della natura
- distensione per l'escursionista a contatto con la natura
- integrazione e conservazione dello spazio necessario alla vita e allo sviluppo economico della popolazione che risiede nella zona.

Le esperienze fatte in Austria ( Hohe Tauern ) o in Francia ( Vanoise e Tarentaise ) hanno dimostrato che una zona agricola o pascoliva può fare importanti progressi, pur restando nell'ambito di una zona protetta.

In linea generale si può dire che la valorizzazione naturale di una regione può conseguire la realizzazione degli scopi che ci si è prefissi, mediante la ripartizione del territorio in zone, in modo da conciliare gli interessi economici e la salvaguardia della natura.

Si tratta principalmente :

- delle zone nelle quali la protezione della natura rappresenta l'obiettivo principale ed esclusivo,
- delle zone di accesso e delle zone, già infrastrutturate, che permettono di accogliere i turisti ed i visitatori, in modo che essi possano penetrare nella zona di protezione.

In pratica, per l'organizzazione di una " zona naturale protetta " conviene non attenersi a schemi troppo rigidi e fare invece prova di una grande elasticità. La soluzione degli eventuali conflitti può sovente conseguire buoni risultati, suddividendo il territorio in piccole parti, il che permette di tenere conto di certe esigenze della popolazione locale, nella zona protetta (es. : esercizio della caccia e della pesca ammesso solamente su un versante di certe valli, etc.).

Per quanto riguarda le zone di accesso e le zone infrastrutturate per la visita dei turisti, la loro realizzazione non dovrebbe urtarsi contro le esigenze della popolazione, ma al contrario rappresentare un sostegno indiretto della economia locale.

In realtà, la presenza di aree per i parcheggi, per il pic-nic per il riposo e la distensione, per il gioco dei bambini dovrebbe favorire il sorgere di una attività turistica e commerciale anche per la popolazione dei centri abitati (ristoranti tipici; piccoli mercati dell'artigianato e dei prodotti agricoli etc.).

Il lavoro di animazione dovrà avere come scopo la presa di coscienza da parte della popolazione locale del ruolo che essa può assumere per la protezione dell'ambiente e del tipo di vita agricola. Le popolazioni locali potranno anche essere i migliori guardiani delle tradizioni e, nello stesso tempo, degli elementi di promozione economica.

Sulla base delle argomentazioni svolte in precedenza, noi possiamo giungere a formulare la seguente raccomandazione :

- per quanto riguarda gli aspetti psicologici della valorizzazione naturale di una regione, occorre sostituire nella terminologia corrente, l'espressione " parco naturale " , che rischia di essere male interpretata, con quella " zona naturale protetta " , d'importanza nazionale, regionale o locale;
- per quanto attiene alla organizzazione di una " zona naturale protetta " è indispensabile che, fin dall'inizio, nella amministrazione di tali zone, una maggioranza dei componenti venga scelta tra gli abitanti interessati e che, nella misura in cui si andranno ad assumere delle guardie o del personale per la sorveglianza o per la manutenzione, tale personale sia originario della regione.

5. Ipotesi di cooperazione a livello delle infrastrutture tra i centri lacustri e marittimi e quelli delle valli.

5. 1 A livello delle amministrazioni comunali

a)- Le amministrazioni comunali dei centri lacustri e marittimi dovrebbero dare il loro appoggio al fine di creare nei comuni di montagna - soprattutto la dove esistono impianti di risalita dei percorsi per ski di fondo - un certo numero di posti letto per la scuola in montagna e le vacanze invernali dei loro scolari. Durante i periodi in cui rimane inutilizzata, tale disponibilità ricettiva potrà accogliere il turismo sociale che proviene sia dalla regione che dal di fuori.

Una soluzione di questo tipo, - se generalizzata - permetterebbe di programmare la distribuzione in montagna di attività scolastiche dei comuni della pianura, in modo da non creare motivi di concorrenza al turismo di qualità negli stessi periodi e nelle medesime stazioni invernali. Tali medesime infrastrutture per la ricettività di gruppo, potrebbero essere utilizzate anche durante l'estate.

b)- Le amministrazioni comunali dei centri lacustri e marittimi dovrebbero assicurare il loro aiuto finanziario sia per l'installazione nelle valli di infrastrutture sportive e per il tempo libero, sia per quanto concerne le spese di gestione.

c)- Il funzionamento e la sorveglianza delle infrastrutture turistiche, sportive, per il tempo libero e per la ricettività di gruppo nelle vallate dovrebbero essere assicurate dalle amministrazioni comunali locali.

5. 2 A livello degli organismi turistici e delle imprese di trasporto

a)- gli uffici turistici e le pro-loco dovrebbero cooperare a livello di campagne pubblicitarie e per la equilibrata distribuzione della clientela turistica tra i centri lacustri o marittimi e quelli delle

vallate.

b)- Le società ed i servizi pubblici e privati della regione dovrebbero partecipare alla programmazione di un piano organizzato dei trasporti a carattere turistico. Una collaborazione in questo settore sarebbe sicuramente molto utile per tutti gli operatori interessati.

c)- gli uffici turistici dovrebbero cercare di realizzare, in una certa misura, una perequazione finanziaria indiretta, nel senso di assicurare ai proprietari delle case e degli appartamenti destinati alle vacanze nelle valli, un numero di presenze sufficienti a coprire i costi di investimento e di gestione.

P A R T E   Q U I N T A

STRATEGIE PER LO SVILUPPO DEL TURISMO NELLE REGIONI DI MONTAGNA

---

Questa parte comprende il rapporto di sintesi elaborato sulla base dell'indagine nelle zone di montagna elencate nel quarto paragrafo dell'introduzione e sugli studi particolareggiati dei casi concreti che costituiscono le quattro prime parti di questa pubblicazione.

Relatore : M. Gottfried FEURSTEIN (Austria)

---

---

INTRODUZIONE

L'evoluzione dell'economia, dei trasporti, delle scienze e della tecnica nel corso degli ultimi 20 anni ha profondamente modificato le condizioni della vita collettiva.

Oggi noi non siamo ancora in grado di analizzare tale processo ma possiamo constatare un certo malessere di fronte allo stato presente e più ancora di fronte a quanto riguarda l'avvenire. Tale malessere generale risulta dalla rassomiglianza delle piccole difficoltà di qualsiasi genere che dobbiamo superare, sia nelle differenti località del nostro continente che a scala mondiale. Concetti quali: la rarefazione delle materie prime; la carenza di terra e di energia; l'inquinamento; l'esplosione e la stagnazione demografica; gli squilibri regionali, fanno oramai parte del vocabolario corrente ed i problemi che essi evocano superano i limiti nazionali e diventano problemi europei.

Le ripercussioni di tutti gli avvenimenti, sia positivi che negativi, si sono limitate, in un primo tempo, ad alcune zone. Numerose aree hanno conosciuto una rivalutazione, attesa da molto tempo, a livello economico e culturale, ma altre zone hanno visto le loro speranze deluse. Queste aree hanno modificato le proprie funzioni e, per conseguenza, il loro indice nel quadro più generale della loro classificazione economica.

Tale cambiamento fu particolarmente sensibile nelle zone di montagna e principalmente nelle regioni dell'arco alpino. Le funzioni agricole tradizionali furono a poco a poco abbandonate a vantaggio di nuove mansioni collegate alla esistenza di zone di svago. Lo sviluppo turistico che vi aveva luogo, svolse un ruolo importante nella valorizzazione di queste regioni. Sorsero allora dei conflitti, tanto più aspri dal momento che le Alpi avrebbero dovuto svolgere importanti funzioni per l'equilibrio ecologico.

Malgrado la loro rivalutazione dovuta al turismo, numerose regioni delle " Alte Alpi " sono ancora comprese tra quelle europee che pongono seri problemi. La mancanza di posti di lavoro e di infrastrutture socio culturali provocò in certe zone una diminuzione della popolazione, che si accompagnò talvolta ad una recessione sul piano economico e culturale.

Il comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, per la prima volta, ha iscritto nel 1971, nel suo programma di lavoro uno studio intitolato : " Problemi economici e sociali delle regioni di montagna e misure da adottare per risolverli ". Nella dichiarazione europea relativa alle regioni di montagna, che venne adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 27 febbraio 1974 sulla base dei risultati degli studi elaborati, si constata che " la crescita economica dei poli di sviluppo nelle regioni di montagna è dovuta essenzialmente al potenziamento delle attività turistiche. Tuttavia, le fluttuazioni stagionali, la dipendenza più accentuata nei riguardi della congiuntura economica del momento e la tendenza alla concentrazione nelle stazioni turistiche affette da gigantismo, fanno sì che lo sviluppo unilaterale del turismo pone seri problemi. Ne risulta che si deve evitare di stimolare l'industria turistica in modo solamente quantitativo.

Questa dichiarazione raccomandava di promuovere le iniziative turistiche grazie alle seguenti misure da parte dei poteri pubblici :

— sostegno finanziario all'azione delle collettività locali che prendono a proprio carico infrastrutture turistiche, a condizione che tali infrastrutture siano congruenti con il piano di sviluppo.

- sostegno finanziario alle iniziative private nelle zone a debole sviluppo turistico (costruzioni di alloggi, di piccole pensioni, di ristoranti);
- promozione delle attività agricole e silvopastorali nelle zone già fortemente caratterizzata da attività turistiche;
- interventi nei problemi che riguardano la sicurezza e soprattutto la protezione da valanghe, da frane e delle conseguenze dei dissesti di ordine idrogeologico, la ove le prevede l'interesse generale.

Occorre inoltre constatare che:

" Bisogna costantemente porre attenzione a che, nei limiti del possibile gli effetti economici delle attività turistiche possano giungere alla popolazione locale attraverso lo sviluppo del commercio e dell'artigianato locale. Di regola le medie e piccole stazioni turistiche sembrano apportare maggiori vantaggi economici alla popolazione locale che non quelle grandi, le quali, a causa della loro dimensione, sfuggono alla iniziativa locale. Sarebbe quindi opportuno incoraggiare lo sviluppo di stazioni turistiche di tipo rurale che hanno maggiore possibilità di rispettare l'ambiente ed il paesaggio delle regioni di montagna. Al momento delle scelte dei tipi di turismo che si intendono promuovere, sarebbe opportuno evitare qualsiasi forma di gigantismo, che non sia a misura della zona e , a questo scopo, sarebbe il caso di controllare lo sviluppo delle grandi stazioni turistiche e di assicurare la loro integrazione con gli obiettivi generali di sviluppo della zona.

La conferenza europea dei ministri incaricati della pianificazione del territorio si è per due volte occupata dei problemi delle regioni di montagna. A la Grande Motte, i ministri hanno ritenuto " che una attenzione particolare doveva essere posta alle zone di montagna situate nelle regioni economicamente sottosviluppate (Risoluzione finale della 2<sup>a</sup> Sessione della Conferenza europea dei ministri incaricati della pianificazione del territorio, CEMAT (73) 7).

Una terza iniziativa è stata presa dalla Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa. Nel 1974 venne discusso un primo rapporto sulla funzione europea delle regioni alpine.

Da tutte le analisi effettuate e dall'insieme delle discussioni, si ricava che lo sviluppo turistico delle regioni di montagna incontra numerosi problemi che possono essere raggruppati in tre categorie:

- lo sviluppo troppo elevato del tasso di crescita nei centri turistici sorpassa spesso la capacità della popolazione locale; il predominio dei capitali e degli imprenditori che vengono dal di fuori, rende difficile l'integrazione dello sviluppo turistico nelle strutture economiche e sociali delle regioni di montagna;
- le caratteristiche naturali del territorio costituiscono le basi dello sviluppo turistico, ma, nel medesimo tempo, ne fissano i limiti; se questi limiti non vengono osservati, si provocano gravi distorsioni all'equilibrio ecologico;

— l'utilizzazione delle regioni di montagna quali zone per il tempo libero, provoca sovente dei conflitti con le altre forme di utilizzazione economica e soprattutto con l'utilizzazione agricola. In parecchie zone, dove è stata abbandonata l'utilizzazione agricola, il paesaggio e, di conseguenza, la capacità di costituire un richiamo turistico di tali zone, rischia di venire degradata.

In occasione della 8<sup>a</sup> sessione del Comitato di cooperazione per le questioni municipali e regionali, nell'ottobre 1974, e che fu incaricato di questo studio dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, si convenne di elaborare altre ricerche sulle strategie di sviluppo del turismo, tali da offrire informazioni circa le possibilità ed i mezzi per assicurare una effettiva partecipazione della popolazione locale allo sviluppo economico, sociale e culturale. In particolare si è ritenuto di mettere in evidenza i diversi tipi di turismo, adatto alle capacità naturali e qualitative di queste regioni.

Vennero affrontati i seguenti temi:

- livello di sviluppo del turismo;
- possibilità di una partecipazione della popolazione locale allo sviluppo del turismo;
- problemi dei limiti di capacità;
- conflitto tra le diverse forme di turismo;
- ruolo delle amministrazioni comunali nel quadro dello sviluppo del turismo;
- possibilità di una collaborazione intercomunale nel settore turistico;
- problemi di salvaguardia della natura e dei luoghi nella fase di sviluppo del turismo;

Partendo da questi temi vennero intrapresi studi su casi concreti in 10 regioni. Le strutture delle regioni prescelte differiscono considerevolmente, sia dal punto di vista della loro superficie, che del livello di sviluppo turistico raggiunto. Pertanto, hanno potuto essere esaminati parecchi punti di applicazione di una politica globale a favore del turismo.

Tabella N° 1 - Strutture amministrative delle regioni prescelte

Regione o Zona	Nazione	Numero di Comuni	Statuto amministrativo
Haute Tarentaise	Francia	28	Cantoni d'Aime - Bourg - St.Maurice et Bozel, oltre al comune di S.t Martin de Belle ville
Val de l' Ubaye	Francia	16	Piccola zona di un affluente della Durance
Landkreis Cham	Repubblica Federale Tedesca	-	Landkreis
Berchtesgadener	Repubblica Federale Tedesca	64	Regione del Landkreis Berchtesgadener Land
Val de Bagnes	Svizzera	3	Comune di Bagnes, Sembrancher e Volleges Cantone del Vallese
Alta Val Maggia	Svizzera	22	Zona nel Canton Ticino
Valle d' Aosta	Italia	74	Regione autonoma
Kitzbuehl	Austria	5	Regione di carattere politico Bezirk Kitzbuehl
Grosses Walsertal	Austria	6	Regione di carattere politico Bezirk Bludenz
Snowdonia	Regno Unito (Galles)	45 + 11 (1)	Autorità del Parco Nazionale nella Contea di Gwynned, Regione del Galles.

(1) 45 comuni sono interamente compresi nel Parco Nazionale; 11, solo in parte.

Le analisi effettuate nel 1977 completano tali studi e affrontano i seguenti temi:

- creazione di nuove stazioni turistiche nelle zone di montagna;
- problema del finanziamento delle stazioni turistiche;
- capacità ricettive e integrazione del turismo nella struttura comunale;
- è possibile che le valli vicine traggano beneficio dal turismo che si pratica nelle zone rivierasche lacustri e marittime?

Le informazioni particolari per questi studi sono state fornite attraverso le risposte a questionari. I componenti del gruppo di lavoro, che hanno affrontato le ricerche su questi temi a seguito della richiesta del Comitato di Cooperazione per le questioni municipali e regionali, hanno altresì fornito la documentazione di base. Altre relazioni più particolareggiate verranno pubblicate in allegato a questo rapporto di carattere generale. Gli autori sono i seguenti :

- Roland TAFFOREAU : " Creazione di nuove stazioni turistiche in montagna " ; si disponeva per questo studio di parecchi studi economici realizzati nelle Alpi francesi. " Il discorso del Presidente della Repubblica Francese, tenuto durante l'estate 1977 a Vallouise, offrì informazioni importanti su questo tema.

- Bernard COMBY: "Il finanziamento degli impianti di base e turistici nelle stazioni di montagna" Questa ricerca particolare è fondata su uno studio relativo alla regione turistica di Bagnes-Verbier. Altre informazioni provengono dal Landkreis Cham, nella Repubblica Federale Tedesca e da Snowdonia, nella regione del Galles (Gran Bretagna).

- Jacques Barbier : " La capacità ricettiva nelle zone di montagna e l'integrazione del turismo nella struttura comunale locale " . Il tema trattato si basa su ricerche particolari relative alla regione di Kitzbuhel nel Tirolo, del Landkreis Cham, della Valle d'Aosta e a Snowdonia.

- Giuseppe Conti : " Schema di rapporto sui problemi di cooperazione e di solidarietà tra una zona a forte densità turistica e le valli vicine ". Questo studio si basa su ricerche particolari che riguardano la Alta Val Maggia e le Alpi francesi del Sud.

## 1. STATO DI SVILUPPO DEL TURISMO

### 1. 1 Caratteri principali della struttura della zona

#### 1. 1. 1 Popolazione

Nella quasi totalità delle zone, sembrerebbe che lo sviluppo de turismo sia stato all'origine di un aumento demografico. Tale fenomeno è facilmente verificabile nelle zone dove il turismo si sviluppò già dopo la seconda guerra mondiale.

Nella Haute-Tarentaise, la popolazione diminuì tra il 1954 e il 1962. Negli anni successivi, la situazione cambiò; tra il 1968 e il 1975, l'aumento annuale fu dello 0,85%. Nel Grosse Walsertal, la popolazione è parimenti diminuita fino al 1961, ma nel corso dei 10 ai 15 ultimi anni, il tasso di aumento si è elevato allo 0,1%. Dopo il 1950 si può osservare un aumento costante della popolazione nella Val di Bagnes; dopo il 1970, tale aumento raggiunge una media dell'1%. Nelle due regioni della Repubblica Federale Tedesca, fino al 1961, l'aumento della popolazione fu dovuto essenzialmente al ritorno dei rifugiati. Dal 1961 in poi il movimento demografico si è stabilizzato nel Berchtesgadener Land; nel Landkreis Cham l'aumento della popolazione era dovuto fino a questi ultimi anni alla prevalenza delle nascite. In Snowdonia, la popolazione è diminuita dopo la guerra, principalmente a seguito della perdita di posti di lavoro negli stabilimenti militari e nell'industria delle cave. Dal 1973 la popolazione sembra essersi stabilizzata, in parte a seguito della tendenza dei pensionati a stabilirsi in quella zona.

L'esistenza di aree fabbricabili gioca in favore dello sviluppo demografico delle zone di montagna. Così, per esempio, a Kitzbuhel, dove il turismo è particolarmente ben sviluppato, non si dispone più praticamente, di aree fabbricabili. Questa situazione ha provocato uno spostamento dei nuovi insediamenti e di conseguenza, anche delle attività turistiche, verso i centri abitati limitrofi, cosicché anche i dintorni di Kitzbuhel partecipano ormai a questo sviluppo turistico.

Tabella N° 2 - Superficie e popolazione

ZONA	Superficie Km. <sup>2</sup>	Popolazione 1975	Abitanti Km. <sup>2</sup>	Tasso annuale di evoluzione 1970/75
Haute-Tarentaise	1.452,6	25.845	17,8	+ 0,9 %
Val de l'Ubaye	1.023,6	7.165	7,0	+ 1,9 %
Landkreis Cham	1.439,0	114.187	79,0	+ 0,0 %
Berchtesgadener Land	466,2	24.712	53,0	+ 0,8 %
Val de Bagnes	320,0	6.447	20,2	+ 0,8 %
Alta Val Maggia	428,3	2.315	5,4	- 0,3 %
Valle d'Aosta	3.262,3	113.720	34,9	+ 0,8 %
Kitzbuhel	313,6	14.722	47,0	+ 0,8 %
Grosses Walsertal	192,3	2.812	14,6	+ 0,1 %
Snowdonia	1.360,0	25.455	18,7	+ 0,2 %

In tutte le zone la piramide dell'età della popolazione è squilibrata a causa di una forte emigrazione precedente. In generale si può osservare un tasso di accrescimento naturale della popolazione relativamente elevato. Nella maggior parte dei casi esso è superiore a quello dei centri urbani. Si è constatata ovunque una forte proporzione di bambini e di adolescenti (da 0 a 9 anni). Essa raggiunge il 41% nel Grosse Walsertal; 34% nell'Alta Tarentaise; 33% nella Val di Bagnes e il 32% nel Landkreis Cham. La proporzione dei giovani è relativamente poco elevata nella Alta Val Maggia e nella regione Snowdonia dove, fino al momento, il turismo non ha potuto compensare la mancanza di altre basi economiche. Nell'Alta Val Maggia appare il primo stadio di un invecchiamento della popolazione. A Snowdonia, la proporzione della popolazione anziana con più di 60 anni, supera il 20%, ma la situazione è stata aggravata dall'arrivo di persone dall'esterno della zona, venute a stabilirsi dopo il loro pensionamento. La Val de l'Ubaye, dove la popolazione di coloro che hanno più di 60 anni ha raggiunto praticamente il 20% della popolazione, ha presentato una situazione analoga fino al 1968; ora però sembra presentare sintomi di miglioramento grazie al sorgere, dal 1968 in poi, di uno sviluppo turistico.

#### 1.1.2 Struttura economica

La persistenza dei cambiamenti delle strutture economiche dipende da fattori differenti. L'agricoltura ed il turismo costituiscono i fattori preponderanti. L'agricoltura incontra gravi difficoltà a causa delle variabili climatiche e topografiche. L'agricoltura fu sovente minacciata maggiormente là dove il turismo ha potuto impiantarsi. La percentuale delle attività agricole nell'economia è diminuita nel corso degli ultimi anni in tutte le zone. Solo le zone dove il turismo è ancora poco sviluppato hanno conservato un settore agricolo di una certa importanza. Nel Grosse Walsertal, è del 36%; raggiunge il 30% nella Valle dell'Ubaye e il 29% nel Landkreis Cham.

L'Alta Val Maggia costituisce un'eccezione; l'agricoltura, a causa delle difficoltà di sfruttamento e del modesto reddito delle terre, non può fornire posti di lavoro che al 20% della popolazione. Nelle regioni dove il turismo si è molto sviluppato, tali rapporti variano considerevolmente. Il settore agricolo raggiunge il 20% dell'economia globale in Snowdonia; il 14% nella regione di Kitzbuhel; il 13% nella Valle d'Aosta e il 7% nel Berchtesgadener Land.

Le attività di produzione sono principalmente orientate verso l'approvvigionamento dei mercati locali. L'allargamento degli sbocchi non può essere che sporadico e si limita a certe produzioni. Nella regione di Kitzbuhel il settore agricolo è relativamente autonomo. Kitzbuhel si distingue dalle altre zone soprattutto per il fatto che dispone di un centro zonale molto sviluppato. Una situazione analoga esiste nella Valle d'Aosta.

Malgrado lo spostamento generale, appena percettibile in rapporto agli altri settori dell'economia, il settore industriale ha conosciuto profondi cambiamenti. Sono scomparsi alcuni rami dell'economia tradizionale, soprattutto nel campo delle attività artigianali di trasformazione del legno; nell'industria dell'abbigliamento e tessile (questa notazione non riguarda Snowdonia, dove l'industria tessile ha conosciuto un certo sviluppo. A Snowdonia la creazione di una centrale atomica ha permesso uno sviluppo economico autonomo, indipendentemente dal turismo). Tuttavia, quasi dappertutto, hanno fatto la loro apparizione nuovi rami di attività industriali. Ciò vale specialmente per le attività metallurgiche.

Le piccole imprese predominano quasi sempre nel settore secondario. Anche nella regione di Kitzbuhel, soltanto qualche impresa occupa più di 100 salariati. Tali cambiamenti strutturali sono andati di pari passo con una diminuzione notevole delle imprese indipendenti. Nel corso dell'ultimo decennio i tassi di cessazione di attività raggiunsero il 10% e forse anche di più. In generale però, malgrado tali cessazioni di attività, il tasso di occupazione può essere ancora mantenuto.

Tabella N. 3 - Struttura economica; percentuale dei differenti settori

ZONA	Settore primario %	Settore secondario %	Settore terziario %	Totale
Haute Tarentaise	27	20	53	100
Val de L'Ubaye	30	22	48	100
Landkreis Cham	29	52	19	100
Berchtesgadener Land	* 7	29	64	100
Val de Bagnes	22	36	42	100
Alta Val Maggia	20	55	25	100
Valle d'Aosta	13	45	42	100
Kitzbuhel	14	30	56	100
Grosses Walsertal	36	34	30	100
Snowdonia	21	18	61	100

\* La percentuale di coloro che si dedicano saltuariamente ad una attività agricola nel Berchtesgadener Land risulta essere particolarmente elevata.

### 1.1.3 Mercato del lavoro

Sebbene il turismo offra numerosi posti di lavoro, l'insufficienza di infrastrutture negli altri settori economici, non può tuttavia compensare la penuria di possibilità di impiego. Inoltre succede assai frequentemente che gli impieghi offerti dalle imprese turistiche, vengano occupati da manodopera straniera o proveniente da altre regioni, mentre gli abitanti del luogo rimangono senza impiego. Nel 1975 le imprese turistiche della Valle dell'Ubaye hanno offerto 33 posti di lavoro per i quali non si è potuto trovare manodopera, mentre nello stesso momento si registravano ben 88 richieste di impiego. Questa situazione dipende da una parte, dalle possibilità di formazione e, dall'altra, dalla mobilità dei lavoratori.

Nelle regioni di montagna in esame, un gran numero di lavoratori deve lavorare in qualità di pendolari quotidiani. Nel Landkreis Cham la percentuale dei pendolari raggiunge il 12%; nella Alta Val Maggia è del 15%, mentre arriva al 45% nel Grosse Walsertal. In Alta Tarentaise, la mancanza di impiego colpisce soprattutto i giovani lavoratori. I due terzi dei pendolari hanno meno di 35 anni.

A questo riguardo il Berchtesgadener Land e la regione di Kitzbuhel costituiscono una eccezione. Le necessità di manodopera da parte del settore turistico sono così grandi che certi centri abitati sono diventati veri e propri bacini di manodopera di pendolari quotidiani. Circa Berchtesgadener, la zona di spostamenti della manodopera si stende fino in Austria e raggiunge i dintorni di Salisburgo.

Per l'agricoltura, i posti di lavoro offerti dal settore turistico, e particolarmente quelli relativi all'agriturismo ed al soggiorno presso le case rurali, costituiscono possibilità di guadagni supplementari. Durante i mesi estivi, si riscontrano delle interferenze con le attività agricole e quindi un lavoro supplementare, soprattutto per la donna di campagna.

Nel cantone di Cham e nella Grosse Walsertal, l'affitto delle camere, quale reddito secondario, risulta di una grande importanza per le imprese agricole. In tale contesto, l'affitto di alloggi durante il periodo delle vacanze si è rivelato redditizio.

Il turismo ha parimenti una grande importanza per l'agricoltura nella regione, già sviluppata di Kitzbuhel e nel Land Berchtesgadener.

Per le Valli dell'Ubaye, si può constatare che il turismo ha una certa importanza per l'agricoltura, ma che non può risolvere i problemi agricoli di maggior rilevanza. A Snowdonia un terzo circa degli imprenditori agricoli ricavano direttamente redditi dal turismo. Nell'Alta Val Maggia, a eccezione di qualche possibilità di reddito secondario per alcuni imprenditori agricoli, non si può rilevare notevoli benefici per l'agricoltura. Per la Valle d'Aosta, la stagione turistica estiva coincide con quella agricola, il che riduce considerevolmente le possibilità di reddito secondario degli agricoltori.

Le difficoltà fondamentali del mercato del lavoro in tutte le regioni turistiche, fatta eccezione per la zona di Kitzbuhel, risultano dal ventaglio troppo ristretto delle domande di impiego. Un tasso elevato di pendolarismo quotidiano caratterizza, per tale ragione, la maggior parte delle regioni turistiche.

Se le infrastrutture dei trasporti migliorassero al punto tale che il pendolarismo quotidiano non fosse più avvertito come un fatto negativo, queste zone potrebbero diventare appetibili, sia come zone di residenza, il che provocherebbe una utilizzazione supplementare del parco edilizio e delle attrezzature per il turismo ed il tempo libero delle medesime.

## 1.2. Sistemazione attuale e sviluppo del turismo

### 1.2.1 Sviluppo dei pernottamenti

L'importanza del turismo varia considerevolmente a seconda della zona. Un primo elemento di valutazione è dato dalla tabella che indica l'importanza del settore terziario. Nel Berchtesgadener Land, la percentuale dei servizi è del 60%; del 56% nella regione di Kitzbuhel; del 53% nella Alta Tarentaise e del 49% nella Val de Bagnes, così come nella Valle d'Aosta. Tali percentuali del settore terziario si trovano solamente nei casi in cui il settore turistico risulta predominante.

Non vi è praticamente altro settore che abbia conosciuto uno sviluppo paragonabile a quello del turismo. I pernottamenti si sono moltiplicati in tutte le zone nel corso degli ultimi anni. I differenti tassi di aumento riflettono lo stato di sviluppo del turismo per l'anno 1975, in rapporto agli anni 1955 e 1965. Percentuali poco elevate non permettono ancora di dedurre a priori che il potenziale di sviluppo rimarrà inutilizzato nel prossimo futuro.

Nel corso della prima metà di questo ultimo quarto di secolo, l'evoluzione dello sviluppo fu, pressochè ovunque, determinata dal turismo estivo. Dopo gli anni 1960, i tassi di aumento del turismo invernale furono generalmente più elevati. In diverse regioni, durante la stagione invernale, i giorni di presenza sono già più numerosi, che non durante la stagione estiva. E' il caso, ad esempio, della regione di Kitzbuhel che ha raggiunto un rapporto di 100 a 109 in favore dell'inverno. Nella Val de Bagnes, il rapporto è già da 100 a 130.

Tabella N. 4 - Sviluppo dei pernottamenti 1955 - 1975

Zona	Pernottamenti			Indice 1955 = 100		
	1955	1965	1975	1955	1965	1975
Haute Tarentaise	(1)	(1)	(1)	100	-	-
Val de l'Ubaye	6.200	?	52.500	100	-	847
Landkreis Cham (2)	44.328	366.076	1.343.349	100	826	3.030
Berchtesgadener Land	(1)	2.074.253	2.452.146	100	-	-
Val de Bagnes	54.565	411.080	919.272	100	768	1.685
Alta Val Maggia	2.311	3.462	11.130	100	150	482
Valle d'Aosta	1.099.923	(1)	3.675.957	100	-	334
Kitzbuhel	428.000	1.809.500	1.665.100	100	423	389
Grosses Walsertal	14.228	131.734	244.973	100	926	1.722
Snowdonia	1.167.000	2.116.000	3.526.000	100	182	303

(1) Non sono disponibili i dati.

(2) Numero dei pernottamenti secondo le statistiche ufficiali; i pernottamenti effettivi aumentano nell'anno 1975 a circa 1.900.000.

### 1.2.2 Varie forme di turismo

Non è possibile formulare conclusioni di carattere generale in merito alle differenti forme di turismo. Nell'ambito delle diverse zone, considerate separatamente, si riscontrano differenti forme di turismo, come ad esempio, il turismo escursionistico e il turismo di distensione. Tale considerazione vale sia per le zone assai sviluppate che per quelle che hanno iniziato a svilupparsi.

Nel 1975, in occasione di un'indagine realizzata nel Berchtesgadener Land, si constatò che il 38% dei turisti erano venuti in questa zona per distendersi; più del 50% avevano scelto la medesima per trascorrervi le loro vacanze e il restante 6% era venuto per fare una cura. Nel Landkreis Cham, il 90% dei turisti è alla ricerca di distensione e riposo. A Snowdonia, il turismo escursionistico e quello delle vacanze sono parimenti notevoli in ragione del gran numero di posti letto disponibili nel Parco Nazionale e della presenza di altre stazioni situate a breve distanza del Parco Nazionale e di facile accesso.

Le caratteristiche naturali determinano molto spesso le varie forme di turismo. Per questo motivo, gli sport invernali sono predominanti nelle zone di Kitzbuhel, nella Val di Bagnes e nell'Haute Tarentaise, anche se per quest'ultima zona il turismo escursionistico, di riposo e di svago è parimenti importante, grazie, soprattutto alla presenza del Parco Nazionale della Vanoise.

Nelle zone turistiche meno sviluppate, il turismo escursionistico che comporta prezzi alberghieri moderati, stimola fortemente lo sviluppo ulteriore della zona. Da un punto di vista generale, si può formulare il principio che " il turismo sociale " diminuisce man mano la situazione di sviluppo progredisce. L'esempio delle zone di Berchtesgadener Land e di Kitzbuhel conferma tale affermazione.

La ripartizione delle possibilità ricettive tra gli alberghi, le camere in affitto dei privati residenti, la locazione di appartamenti e le residenze secondarie costituisce un criterio importante per la valutazione dell'importanza del turismo. Il fatto generalmente constatato che gli alberghi traggono beneficio dall'importanza crescente del turismo ha potuto essere comprovato soltanto in certi casi. In Haute Tarentaise esiste invece una situazione inversa. L'ospitalità presso gli abitanti locali; le residenze secondarie e l'affitto di appartamenti aumentano e ciò a scapito degli alberghi. La concorrenza di questa nuova forma di ricettività vi ha preso una tale ampiezza che gli alberghi hanno dovuto ridurre la loro capacità ricettiva. I posti letto in albergo sono parimenti in minoranza nella Val di Bagnes. Nel 1975 gli alberghi hanno coperto appena il 7% dei posti letto. Nel Berchtesgadener Land regna una situazione analoga. Soltanto nella zona di Kitzbuhel la proporzione dei posti letto alberghieri sorpassa il 50%; nel 1974 essa ha raggiunto addirittura il 61%. Questa percentuale elevata può essere spiegata in parte dalla vigente legislazione austriaca. Infatti, in Austria, la nozione di zona nella quale si trovano le infrastrutture alberghiere, è stata presa in senso lato.

La durata del soggiorno permette di valutare meglio lo stato di sviluppo del turismo. Più è famosa la rinomanza di una zona turistica, più i turisti vi soggiornano a lungo. Tuttavia un soggiorno lungo può ugualmente indicare la predominanza di un turismo di distensione.

L'esistenza di un turismo bistagionale si traduce in un maggior tasso di utilizzazione della capacità ricettiva.

Nel Berchtesgadener Land la durata di utilizzazione dei posti letto alberghieri e para-alberghieri è di 120 giorni, il che corrisponde ad un tasso di utilizzazione del 35 % della capacità ricettiva; tale percentuale è del 26% per la regione di Kitzbuhel.

Tabella N° 5. Indici relativi allo stato di sviluppo del turismo (1)

ZONA	Pernottamenti X abitante	Inverno Estate	Durata media del Soggiorno	Tasso di uti- lizzazione dei posti letto	Tipo predominante di turismo praticato
Haute-Tarentaise					Turismo di distensione in estate Sport invernali
Val de l'Ubaye					Turismo escursionistico; turismo di distensione e sport invernali
Landkreis Cham	11,8	25,2	8,0	25%	Turismo escursionistico; turismo di distensione praticato da turisti che provengono da regioni vicine
Berchtesgadener Land	107,1	30,2	7,8	34,66%	Turismo di distensione. Turismo escursionistico
Val de Bagnes	142,6	130,5	5,4 (2)	34,2% (2)	Sport invernali; turismo escursionistico e turismo familiare.
Alta Val Maggia	7,0	21,9	5,7	6,0%	Turismo di distensione
Valle d'Aosta	32,3	43,9	8,5	16,8%	Turismo di distensione; turismo escursionistico ; sport invernali.
Kitzbuhel	113,0	109,5	7,4	26,4%	Sport invernali, turismo individuale, turismo escursionistico.
Grosses Walsertal	87,1	44,9	10,1	25,7%	Turismo familiare e turismo sociale
Snowdonia	138,2	14,1	6,5	21,5%	Turismo familiare - turismo escursionistico - alpinismo.

Nota 1) Senza tenere conto dei pernottamenti nelle residenze secondarie. Per le regioni dell'Alta Tarentaise e della Val de l'Ubaye non esistevano dati comparabili.

" 2) Dati dell'anno 1976 - 77.

### 1.2.3 Conseguenze secondarie del turismo

Le conseguenze del turismo sugli altri settori economici e sullo sviluppo di una zona considerata nel suo insieme, sono assai diversificate e suscitano delle prese di posizione differenti, se non addirittura opposte.

Numerose iniziative economiche sono debitrice del loro sorgere al settore turistico. Queste imprese ricevono ordinazioni da parte delle attività turistiche; si tratta di imprese artigianali; di piccole imprese industriali; imprese di trasporto, imprese commerciali e altre imprese analoghe che forniscono ai turisti prestazioni di servizi importanti.

Nella regione di Kitzbuhel si è potuto constatare che, grazie al turismo, le dotazioni infrastrutturali dei comuni per quanto riguarda i servizi di approvvigionamento e la produzione dei servizi in genere furono considerevolmente migliorate, così come la qualità delle abitazioni.

Vi sono assai poche informazioni precise riguardanti le conseguenze del turismo sullo sviluppo del settore industriale. Noi non possiamo che ripetere constatazioni di ordine generale.

E' confermato che nel Grosse Walsertal una piccola parte delle ordinazioni che trovano la loro origine nel settore turistico viene eseguita in valle. Ma, nell'Alta Val Maggia sarebbe impossibile una tale interrelazione, dal momento che le attività produttive sono quasi inesistenti in valle mentre la concorrenza di Locarno, situata nelle vicinanze, è troppo forte.

A Snowdonia, il 30% circa dell'ammontare delle vendite del commercio al dettaglio è da attribuire ai turisti ed è anche condizionata dal turismo. Talune imprese produttive hanno effettuato delle esposizioni permanenti, approfittando dello sviluppo turistico. Tuttavia i centri commerciali di notevole dimensione sono situati al di fuori della zona.

In Alta-Tarentaise, nella Valle d'Aosta, il rapporto fra il turismo e l'economia locale si limita quasi esclusivamente alle attività edilizie e al commercio al dettaglio. In queste due zone sono previste certe forme di promozione allo scopo di migliorare la situazione del settore secondario, ma non hanno ancora potuto essere attuate in modo considerevole. Da notare in Alta Tarentaise la fabbricazione dei mobili destinati alle imprese turistiche.

Nella Valle dell'Ubaye, l'industria e le attività commerciali, industriali e/o artigianali, come pure le imprese di servizi, sono certamente impostate anche sull'attività turistica, ma non si può evitare uno spostamento del potere d'acquisto nei centri urbani situati nei dintorni, tenuto conto anche della inesistenza di offerta di taluni generi.

Nella zona di Berchtesgadener Land e in quella di Kitzbuhel il turismo rappresenta una componente di grande importanza per l'economia locale. Le attività di produzione si sono basate quasi esclusivamente sul turismo, stante l'ampiezza raggiunta da questo settore. L'influenza economica del turismo oltrepassa addirittura i limiti della zona. Numerose imprese situate nelle vicinanze traggono largamente benefici dalla attività turistiche.

Da un punto di vista generale si può constatare che in tutte le zone le attività edilizie traggono vantaggi dallo sviluppo turistico. Il turismo è pure assai importante per lo sviluppo della domanda nel commercio al dettaglio.

#### 1.2.4 Partecipazione della popolazione locale allo sviluppo turistico

Nessun settore economico, all'infuori del turismo, permette una così larga partecipazione della popolazione locale allo sviluppo economico. Il funzionamento delle imprese turistiche non dipende da capacità molto specifiche, il che permette una grande diversità nella organizzazione delle imprese. Tenuto conto che oggigiorno la pubblicità viene fatta per gran parte in comune, si possono evitare le distorsioni dovute alla concorrenza che si verificano negli altri settori economici, a causa della variazione delle dimensioni delle imprese. In certe zone lo sviluppo dimostra in modo evidente una tendenza alla concentrazione che si indirizza in due direzioni: una concentrazione di tipo geografico ed una concentrazione nel campo delle imprese. Un tale processo può costituire dei veri e propri freni per lo sviluppo.

La difficoltà relativa alla partecipazione della popolazione locale, risiede nella mancanza di capitale. Vi è un altro motivo, per esempio nella Val dell'Ubaye, costituito dal fatto che coloro i quali investono i loro capitali sono originari da regioni urbane. Tale circostanza può condurre ad una forma di dominio dei capitali forestieri e ridurre considerevolmente le possibilità di migliorare le condizioni di vita della popolazione locale.

Gli studi riguardanti le due zone e cioè l'Alta Val Maggia e il Grosse Walsertal permettono di constatare che, nel momento in cui il turismo comincia appena a svilupparsi, non vi sono investitori estranei alla regione per dare l'impulso necessario allo sviluppo. Gli investitori, sia forestieri, sia residenti nelle agglomerazioni urbane, non sono ancora stati tentati di investire in queste zone poco sviluppate.

Nelle due regioni di Kitzbuhel e di Berchtesgadener Land l'impulso a favore di uno sviluppo turistico proviene essenzialmente da parte della popolazione locale. Le imprese turistiche vengono gestite come le antiche imprese a carattere familiare ed appartengono, nella maggior parte dei casi, a delle famiglie del luogo.

A Snowdonia si constata parimenti una larga partecipazione della popolazione locale allo sviluppo turistico. Tuttavia i grandi alberghi ed i campeggi permanenti sono in maggioranza di proprietà di persone estranei alla località.

L'Austria presenta disposizioni legislative molto severe riguardanti l'acquisto dei terreni, il che impedisce praticamente ad uno straniero di acquistare dei fondi. Nella Repubblica Federale Tedesca, grazie alla pianificazione del territorio, si tenta di limitare un eccessivo sviluppo della componente straniera nel settore turistico. In Svizzera la Legge FURGLER, offre la possibilità di limitare la vendita di terreni agli stranieri.

In Gran Bretagna nessuna disposizione legislativa proibisce l'acquisto di terreni e di immobili da parte degli stranieri.

## II. PROBLEMI E CONFLITTI DOVUTI ALLO SVILUPPO TURISTICO

### 2.1 Interferenza delle zone di abitazione e delle zone di distensione

Per i turisti, le zone turistiche sono zone di distensione. I turisti vi trascorrono le loro vacanze, vi ricercano uno svago e desiderano trascorrervi i loro giorni dedicati al riposo ed al divertimento. Tali funzioni sono strettamente dipendenti dallo spazio. La popolazione locale utilizza i medesimi am biti spaziali per tutte le sue normali funzioni di vita e quindi per le residenze, il lavoro, l'istru zione etc.

Questa bipolarità delle utilizzazioni dello spazio trova la sua espressione nelle molteplicità delle infrastrutture. Più il turismo si è sviluppato, più si provoca una separazione delle funzioni nell'uso degli ambiti spaziali. Ci si sforza generalmente di evitare ogni forma di segregazione che ne potrebbe risultare. Le regioni turistiche meno sviluppate non sono messe a confronto di questo problema. La popolazione locale si vale in larga misura delle infrastrutture turistiche.

I differenti impianti sportivi e quelli destinati allo svago dei turisti sono aperti anche nella stagione non turistica; la loro utilizzazione è tuttavia limitata, a motivo dei differenti livelli di red dito. A Snowdonia i diversi impianti turistici sono aperti alla popolazione locale. Non esiste in questo settore, alcuna restrizione, il che aumenta considerevolmente il valore di tale zona dal punto di vista dell'incentivo alla residenza permanente.

Una situazione analoga si ritrova nel centro turistico di Kitzbuhel dove gli impianti turistici sono certamente, in linea di principio, a disposizione della popolazione locale, (ad eccezione degli impian ti che sono di proprietà privata degli alberghi) ma nella stagione non turistica gli stessi non possono funzionare, in mancanza di una utilizzazione sufficientemente redditizia.

Nella Val di Bagnes, dove gli sport invernali sono prevalenti, l'utilizzazione dei diversi impianti di pende soprattutto dalla esistenza di neve e dalle condizioni atmosferiche, e quindi da circostanze che non possono essere influenzate.

Così pure, le informazioni relative alla Valle d'Aosta fanno presumere che assai pochi impianti turi stici possono essere utilizzati dalla popolazione locale. Sembra che gli abitanti della Valle non siano ancora preparati alla utilizzazione delle infrastrutture turistiche.

### 2.2. Il mercato del lavoro nelle regioni turistiche

Le condizioni e le possibilità di ripartire i posti di lavoro creati dallo sviluppo turistico tra la popolazione locale e la manodopera forestiera, variano considerevolmente. Nella Val di Bagnes, il turismo occupa principalmente personale del luogo. Nella Val de l'Ubaye, il 30% dei posti di lavoro del settore turistico sono occupati da personale del luogo.

Ci si sforza di migliorare la formazione professionale in vista di creare delle condizioni tali da per mettere a coloro che ricercano lavoro e appartengono alla zona, di meglio integrarsi nello svolgimento di servizi turistici. Nell'Alta Tarentaise, una convenzione favorisce la popolazione locale in merito

alla assegnazione dei posti di lavoro ed al rilascio di nuove concessioni.

Nel Landkreis Cham, si trova analoga priorità a favore della popolazione locale per quanto riguarda l'assegnazione dei posti di lavoro. I lavoratori estranei alla zona vengono assunti solamente durante il pieno della stagione turistica.

L'integrazione dei giovani lavoratori e la loro motivazione agli interessi del turismo sono di importanza decisiva in tutte queste regioni. Ciò costituisce anzitutto un problema di formazione professionale. Dobbiamo purtroppo constatare che, nelle regioni turistiche scarsamente sviluppate, un gran numero di giovani non considerano favorevolmente le occasioni di lavoro offerte dal turismo. Tale situazione si riscontra nelle Alta Val Maggia e nel Grosse Walsertal. Nella Valle d'Aosta sono stati organizzati corsi professionali di preparazione alle professioni turistiche, di durata annuale. Fino ad oggi questi corsi non hanno riscontrato un grande successo. Il motivo addotto è stato la breve durata dell'impiego nelle imprese turistiche, poichè la stessa non copre che qualche mese della stagione turistica.

La situazione è totalmente differente nelle regioni turistiche sviluppate. Nei dintorni immediati della regione di Kitzbuhel, esistono numerosi centri di formazione professionale. Due scuole professionali superiori ed un collegio impostato su una formazione turistica sono a disposizione dei giovani. A ciò si aggiunge una serie di corsi e di seminari organizzati da istituti che hanno per scopo la promozione delle attività economiche. Il problema è stato parimenti risolto per i giovani del Berchtesgadener Land e della Val de Bagnes. In quest'ultima zona il 40% dei giovani scelgono attualmente una professione turistica. A Snowdonia, i giovani hanno a loro disposizione tre collegi tecnici, sia all'interno, sia in zone assai vicine al Parco Nazionale. Nell'ambito del Parco numerose occasioni di lavoro sono offerte agli studenti durante le vacanze, così come a lavoratori di altre zone.

### 2.3 Possibilità di una partecipazione di zone poco sviluppate allo sviluppo di stazioni turistiche

In tutte le Alpi, stazioni turistiche in grado di soddisfare una domanda di livello assai elevato da parte degli ospiti confinano (e ciò a qualche Km. di distanza) con zone che hanno un bassissimo livello di sviluppo. In qualche caso soltanto una tale situazione si rivela favorevole per il turismo, da entrambe le parti. Nella maggior parte dei casi il flusso turistico non si ferma in tali zone scarsamente sviluppate, unicamente perchè le stesse non risultano essere dotate delle indispensabili infrastrutture. Le medesime zone subiscono un processo di costante spopolamento. Esso riguarda il Grosse Walsertal in Austria, la Alta Val Maggia in Svizzera e le regioni delle Alpi del Sud in Francia.

Le cause di tale evoluzione sono ben note: le attività economiche beneficiano di condizioni più favorevoli - e di gran lunga - nella pianura, che non nelle regioni di montagna. Le invenzioni tecniche vi sono meglio gestite e migliori le possibilità di trasporto. Da questo fatto, nel corso degli ultimi decenni la migrazione verso i poli di sviluppo economico si è accentuata e ciò ha nel tempo provocato un aumento del loro sviluppo.

Non è possibile, nel futuro, garantire la situazione delle zone di montagna, se le stesse non vengo

no strutturate in modo da tutelare un ambiente di qualità. Per questa ragione è necessario offrire alla popolazione locale delle possibilità di guadagno soddisfacente. Il turismo sarà particolarmente adatto a soddisfare una tale condizione. Nel momento, in cui si svilupperà questo settore dell'economia, numerosi altri settori ed, in particolare, l'artigianato, la costruzione ed il commercio al dettaglio beneficeranno di un notevole impulso.

In tale contesto, l'approvvigionamento a breve distanza dei beni e servizi di prima necessità, costituisce un particolare problema. La creazione di centri commerciali nell'ambito delle agglomerazioni urbane provoca sempre un impoverimento economico delle regioni di montagna. E' dunque opportuno lottare contro una tale forma d'evoluzione e di diminuire l'effetto dell'attrazione esercitata dai centri economici.

#### 2.4. Infrastrutture turistiche primarie e secondarie

La forte crescita del turismo, così come le iniziative sporadiche e sovente incontrollate provocano spesso una disarmonia tra gli impianti destinati alle attività turistiche e le loro strutture secondarie. In qualche luogo, fanno difetto le infrastrutture stradali; in altri posti vengono creati degli impianti per l'esercizio di attività sportive, quali gli impianti di risalita per gli sport invernali, ma i servizi alberghieri sono ancora pressochè inesistenti.

Non vi sono ancora dei valori di riferimento, universalmente riconosciuti ed accettati che permettano di determinare la relazione ottimale tra infrastrutture turistiche primarie e secondarie. La formula " FINGERHUTH " impiegata nella zona di Kitzbuhel s'applica unicamente alle relazioni tra il numero dei letti e l'infrastruttura turistica. Secondo tale formula, si divide la capacità di trasporto di tutti gli impianti di risalita (somma dei prodotti della differenza di altitudine e della capacità di tutti gli impianti) per il numero dei posti-letto. L'utilizzazione diventa redditizia se questo indice si pone tra i 500 ed i 1000. Nelle regioni turistiche senza turismo escursionistico, tale indice di redditività di utilizzazione dei diversi impianti dovrebbe collocarsi al limite inferiore; nelle zone turistiche dove il turismo escursionistico è ben avviato, dovrebbe invece collocarsi al limite superiore. Nella regione di Kitzbuhel, l'indice suddetto raggiunge esattamente il livello di 500. Ma esiste a Kitzbuhel un notevole turismo escursionistico durante il fine settimana, con provenienza dall'area di Monaco di Baviera, il che comporta delle strozzature di capacità nel settore delle infrastrutture.

Nel Berchtesgadener Land e a Snowdonia la situazione relativa alle strade, ai parcheggi ed ai principali luoghi di attrazione turistica permette di determinare le soglie della saturazione. Il limite di guardia è raggiunto quando si verificano degli ingorghi di traffico sulle strade e i parcheggi sono completi. Ma questi limiti non vengono praticamente mai raggiunti se i mezzi di trasporto pubblico si sostituiscono ai mezzi di trasporto privato, sempre che ciò sia possibile.

La costruzione di grandi progetti nel settore alberghiero è causa spesso di conflitti. Tale problema si evidenzia soprattutto dallo studio sul Berchtesgadener Land. Il gruppo finanziario di investimento - sulla base delle redditività economica - prevede la costruzione di un albergo con più di 250 posti-letto. Gli obiettivi della pianificazione locale, così come i dati naturali impongono la costruzione di alberghi di ampiezza più ridotta e ciò a causa delle strutture relativamente parcellizzate

del paesaggio. Lo spazio naturale costituisce quindi un criterio importante per valutare l'equilibrio o il disequilibrio dello sviluppo turistico.

Nella Val di Bagnes, esiste una relazione equilibrata tra gli impianti di risalita ed il numero dei posti-letto. Il rapporto tra la capacità oraria ed il numero dei posti-letto è di 0,64, il che significa che in un'ora e mezzo tutti i turisti che si trovano nella zona possono essere trasportati, grazie ai diversi impianti di risalita esistenti. Ma, in questa zona non è ancora stato possibile elaborare delle relazioni per gli altri tipi di impianti e infrastrutture turistiche.

Nelle regioni turistiche ancora più sviluppate, la mancanza di posti-letto disponibili, o la mancanza di approvvigionamento, oppure ancora la mancanza di impianti e strutture per l'organizzazione del tempo libero, o l'insufficienza delle infrastrutture di trasporto frenano l'ulteriore sviluppo.

Tali lacune - per esempio - sono all'origine del fatto che pochi turisti trascorrono le loro vacanze nell'Alta Val Maggia, nonostante la bellezza del paesaggio. Per tale zona, il miglioramento della rete stradale e la creazione di possibilità ricettive diventano di ordine assolutamente prioritario.

A causa della mancanza di indicatori appropriati per valutare una relazione ottimale tra le varie infrastrutture turistiche primarie e secondarie, si misurano le necessità di impianti per il tempo libero in funzione delle richieste dei turisti. Così, si tiene certamente conto della struttura turistica esistente, ma diventa allora più difficile rinnovare tali strutture.

#### 2.5 Sovrapposizione della utilizzazione di un dato territorio a fini turistici e delle modalità di utilizzazione del medesimo territorio nel settore agricolo.

Se si intende utilizzare una zona quale area turistica destinata al riposo e alla distensione, diventa allora necessaria anche la sua utilizzazione agricola. Ma una utilizzazione agricola di carattere intensivo genera assai frequentemente dei conflitti con le funzioni di un paesaggio destinato anche alle vacanze. Il problema si presenta sotto aspetti assai differenti, a seconda delle zone considerate. Esso aumenta con l'intensificarsi delle attività turistiche. Nel Grosse Walsertal, l'agricoltura non subisce alcuna ripercussione negativa delle attività turistiche. Nella Alta Val Maggia, si teme unicamente una utilizzazione eccessiva del suolo, dovuta alle costruzioni di residenze secondarie. Nella Val de l'Ubaye sono sorte difficoltà dovute al fatto che la realizzazione di infrastrutture turistiche ha comportato fenomeni di speculazione fondiaria.

L'utilizzazione agraria dei terreni è minacciata per un certo verso dall'abbandono dell'agricoltura, collegato alla scarsità di reddito. Per ridurre i costi supplementari dovuti alla utilizzazione di terreni, la cui pendenza rende difficili le coltivazioni - e i cui costi aggiuntivi non sono coperti dalla vendita dei prodotti agricoli - gli imprenditori agricoli del Grosse Walsertal percepiscono delle indennità al momento del taglio dei fieni sui terreni acclivi. Si tratta di una iniziativa collettiva delle amministrazioni comunali della zona e del Land Vorarlberg.

Veri e propri conflitti sorgono però allorché si tratta di creare zone naturali protette e talvolta, parchi naturali, allorché cioè l'utilizzazione agricola dei suoli viene sottoposta a vincoli. Tali difficoltà sfociano in espedienti di azioni legali come, allorché nel 1972, venne provvisoriamente creata una zona naturale protetta nella Val di Bagnes. In Valle d'Aosta si sono verificati fatti analoghi.

Quasi dappertutto, ove vengono create zone naturali protette e parchi nazionali, vengono versate indennità paragonabili a quelle percepite nel Grosse Walsertal; anche in Valle d'Aosta per il Parco Nazionale del Gran Paradiso e nel Berchtesgadener Land.

Lo studio sul Berchtesgadener Land ricorda che le difficoltà sorgono allorché il turismo escursionistico assume una certa importanza. Per tale ragione si tenta di creare delle attrazioni sostitutive al fine di limitare il turismo d'escursione in certe aree. Tali iniziative devono essere realizzate nel quadro di un concetto di sviluppo in favore di un parco situato nelle Alpi e di un parco nazionale. Con tali sistemi si spera di eliminare il turismo escursionistico nelle zone riservate alle persone che cercano riposo e distensione. A Snowdonia, attraverso i richiami pubblicitari, la creazione di parcheggi e di altre misure analoghe si tenta di tenere lontani i turisti da certe aree, al fine di facilitare la loro utilizzazione agricola e di preservare le loro qualità di riserve naturali. A questo scopo, sono stati conclusi particolari accordi tra gli imprenditori agricoli interessati e l'amministrazione del Parco Nazionale.

L'opposizione manifestata contro la creazione di zone naturali protette ha sovente motivazione di carattere emozionale. Questa è la ragione per cui può essere opportuno, in certe circostanze, sostituire alle espressioni " Parco Naturale ", altre formule che sottolineino l'importanza regionale e nazionale della protezione di una zona. L'amministrazione di tale zone protette dovrebbe impiegare in maggioranza personale residente nelle zone interessate; tale indicazione assume particolare rilevanza per il personale addetto alla sorveglianza.

Le zone protette non devono essere ridotte al rango di riserve; le stesse possono, al contrario, costituire un elemento importante in favore dello sviluppo economico. La sistemazione degli spazi riservati ai pic-nic; di vaste zone per il gioco dei fanciulli e zone di distensione possono costituire altrettanti poli di attrazione turistica e favorire un rilancio dell'economia.

Per l'insieme delle misure previste, è opportuno tenere conto del fatto che la popolazione locale è la meglio qualificata per evitare una utilizzazione abusiva dello spazio. Proprio per tale motivo, è necessario che la stessa partecipi direttamente al processo di decisione. Parimenti, diventa così possibile giustificare certe misure di protezione.

## 2.6. Limiti dello sviluppo turistico

Numerosi studi insistono costantemente sulla necessità di limitare lo sviluppo turistico. Tuttavia, fino a questo momento non esiste ancora alcun dato preciso al fine di determinare quanto e dove tali limiti massimi sono stati raggiunti. Non si va al di là di deroghe ammesse che riguardano certe zone ben delimitate o settori ben determinati. Questo è il motivo per cui non è possibile fissare dei valori-limiti validi da un punto di vista generale.

Le conseguenze negative che ne derivano possono essere riassunte come segue :

— utilizzazione dei suoli : Nel corso dell'ultimo decennio circa 50 ha sono stati riservati al turismo nella Regione di Kitzbuhel. Tale notevole assegnazione ebbe come risultato non soltanto la conseguente scarsità di terreni ancora disponibili, ma anche dei considerevoli aumenti dei prezzi.

- inquinamento delle acque : in certe regioni turistiche, il problema riguardante l'approvvigionamento idrico e l'inquinamento delle acque sono collegati a dei problemi simili a quelli che hanno incontrato le agglomerazioni urbane. Ne sono derivate come conseguenza dei costi elevati al momento delle installazioni delle infrastrutture di approvvigionamento e di smaltimento che sono state ritenute necessarie.
- alterazioni del paesaggio : l'aspetto dei luoghi viene profondamente modificato dalle installazioni di impianti di risalita, di teleferiche e di impianti consimili. A ciò si aggiunge la costruzione di strade fin sull'alta montagna che permettono l'accesso a nuove zone da parte dei turisti motorizzati. Le modificazioni che ne derivano in tali regioni di alta montagna vengono percepite come vere e proprie aggressioni all'ambiente naturale ed al paesaggio.
- inquinamento atmosferico : le cause di inquinamento atmosferico che influiscono maggiormente sono il riscaldamento ed i mezzi di trasporto. In certe località, e specie durante la stagione invernale, tali manifestazioni nocive diventano abbastanza sensibili.
- inquinamento sonoro : nelle zone turistiche i valori limite dell'inquinamento sonoro debbono essere inferiori a quelli in vigore in certe agglomerazioni urbane. La circolazione stradale e le altre cause di inquinamento sonoro disturbano in modo considerevole la calma ed il silenzio.
- degradazione delle foreste : la realizzazione di numerose costruzioni e delle infrastrutture per gli sport invernali hanno costretto al taglio di alberi in parecchie zone ed hanno anche minacciato l'esistenza stessa di foreste.

Tali fattori negativi dipendono dal grado di sviluppo del turismo. Certi problemi assumono assai velocemente una influenza nefasta anche se le attività turistiche sono poco sviluppate. Così, per esempio, una circolazione relativamente poco densa può fortemente disturbare la calma e la tranquillità di una zona; altri fattori negativi possono assumere livelli assai elevati, prima di essere classificati come insopportabili. Ciò concerne per esempio forme particolari di turismo quali il campeggio e le residenze secondarie.

#### 2.7. Misure di incoraggiamento in favore del turismo

Esistono numerose misure tendenti a promuovere il turismo. Se si ammette che lo sviluppo del turismo deve contribuire a migliorare le condizioni di vita della popolazione, occorre prendere nota di tre punti essenziali :

- l'informazione sulle possibilità di sviluppo. Si tratta, in particolare di sensibilizzare i giovani al turismo;
- l'integrazione del turismo nelle strutture locali e regionali. Di qui la necessità di creare possibilità che favoriscano una larga partecipazione della popolazione locale allo sviluppo turistico;
- misure d'incoraggiamento di natura finanziaria sotto forma di contributi o prestiti a tasso agevolato

lato.

Pochi settori economici dispongono di un ventaglio di interventi promozionali così ampio. Gli studi fatti informano in modo dettagliato circa le varie possibilità offerte.

La maggior parte degli studi pone in evidenza che si tratta di interventi ben determinati. In Austria si riscontra la più ampia scelta di interventi promozionali. Lo studio nel Grosse Walsertal e nella regione di Kitzbuhel evidenzia ben 10 tipi differenti di intervento. Lo studio sulla Val de Bagnes enumera 11 realizzazioni che sono state sovvenzionate nel corso degli ultimi anni, attraverso diverse misure promozionali. In Francia, nella Repubblica Federale Tedesca, in Italia, nel Galles, le forme di intervento promozionale sono assai diversificate.

Tutti questi interventi hanno per scopo l'incoraggiamento alla popolazione locale ad assumere iniziative nel settore turistico. Talvolta si creano dei fondi speciali al fine di garantire un coordinamento, il più largo possibile, tra le diverse forme di incentivazione. Nella Valle d'Aosta, un fondo del genere permette la concessione di prestiti ad interessi agevolati al fine di migliorare le infrastrutture generali dei centri abitati, in conformità ad un concetto d'insieme di promozione generale.

Il piano urbanistico, collegato ad una pianificazione generale a livello regionale, permette la realizzazione di iniziative coordinate con un disegno generale di sviluppo.

Nella Repubblica Federale Tedesca, sono i governi dei Lander che elaborano tali pianificazioni regionali, nell'ambito delle quali vi sono specificate le diverse zone alle quali vengono destinate misure globali d'incoraggiamento. Il Governo del Land del Tirolo ha elaborato dettagliati programmi di zona. La zona di Kitzbuhel ha fatto oggetto di un programma regionale del genere.

Un programma d'insieme, finanziato con fondi pubblici, è stato elaborato per la Val di Bagnes. Esso contiene previsioni di intervento riguardanti il miglioramento delle infrastrutture stradali; speciali proposte per le infrastrutture turistiche; prescrizioni per garantire le zone di distensione; proposte relative alle organizzazioni di manifestazioni che tendono a orientare il tempo libero dei turisti e una serie di interventi pubblicitari.

Nel quadro di un tal piano di sviluppo, occorre sottolineare l'importanza delle considerazioni relative alle strutture dei centri abitati. Si tratta di adattare gli edifici alle caratteristiche peculiari dei diversi centri abitati e, prima di tutto, di localizzare le diverse nuove realizzazioni. Questa è il motivo per cui l'utilizzazione delle diverse realizzazioni deve tenere conto delle loro forme esterne e delle loro dimensioni.

#### 2.8. Residenze secondarie

La creazione di residenze secondarie - tenendo conto del fatto che ne esistono di parecchi tipi - costituisce un problema particolare. I tipi più frequenti sono le case di fine settimana, gli appartamenti per le vacanze ed i campeggi permanenti.

Nessuna delle risposte citate ha adottato posizioni ben definite al riguardo. Nelle regioni sviluppate, come per esempio il Berchtesgadener Land e a Snowdonia, si tende a frenare una ulteriore espan-

sione delle residenze secondarie. Nella maggior parte dei casi, fanno difetto le norme giuridiche di base che dovrebbero assicurare il raggiungimento di tale obiettivo. Nelle regioni ancora scarsamente sviluppate dal punto di vista turistico, si spera attraverso questo ripiego di favorire il sorgere di attività turistiche in genere. Si devono peraltro esprimere al riguardo delle perplessità dovute soprattutto alla minaccia di uno spezzettamento del paesaggio causato dalle residenze di fine settimana.

Le ripercussioni economiche delle residenze secondarie sono raramente apprezzate in senso favorevole. Nella maggior parte dei casi, tali appartamenti vengono utilizzati soltanto per qualche settimana. Le spese dei turisti che vi risiedono sono sempre relativamente modeste. Generalmente i locatari delle case per le vacanze sono autonomi per ciò che concerne il loro approvvigionamento ed utilizzano abbastanza poco gli impianti e le sovrastrutture turistiche. Per tale ragione le loro spese giornaliere sono molto elevate di quelle degli altri turisti.

I centri abitati si trasformano allora in agglomerazioni "morte". Ma le infrastrutture e particolarmente i sistemi di approvvigionamento e la rete viabile rimangono molto utilizzati. Numerose amministrazioni comunali hanno dovuto creare un'imposta di tipo speciale per le residenze secondarie. L'esempio della Valle d'Aosta può essere ricordato a questo riguardo. A Snowdonia le Autorità locali acquistano, a mano a mano che le risorse finanziarie disponibili loro permettono, le case messe in vendita per riservarle ai loro amministrati. La crescita generale delle residenze secondarie è controllata, nei limiti del possibile, attraverso le limitazioni delle concessioni edilizie.

In diversi posti, i quartieri dove sono situate le residenze secondarie non sono ancora collegati in modo soddisfacente a degli impianti di depurazione delle acque di scarico. In Svizzera sono stati promulgati dei decreti federali ai sensi dei quali nessuna concessione edilizia può essere rilasciata se non sono previste soddisfacenti installazioni di depurazione delle acque.

E' necessario perciò limitare l'espansione delle residenze secondarie a motivo dell'insieme dei problemi che derivano dalla loro esistenza. La possibile ricostruzione delle vecchie case di campagna, cadute in rovina, al fine di utilizzarle nuovamente nel settore turistico e conferire loro nuova vita, costituisce pur sempre un'eccezione. In certe regioni sarebbe opportuno che le amministrazioni comunali procedessero all'acquisto degli edifici non occupati.

#### 2.9. Oneri finanziari delle spese dovute per lo sviluppo del turismo.

Gli oneri delle amministrazioni comunali, nel settore turistico crescono in generale, proporzionalmente al livello di sviluppo. Le spese per la pubblicità e per la promozione delle realizzazioni turistiche, sovente predominano. In più le amministrazioni comunali debbono assolvere compiti importanti nei settori relativi alla sicurezza, specie per ciò che riguarda gli sport invernali. In Austria, le norme di polizia in materia di sicurezza locale obbligano i Comuni a determinati adempimenti. Nel Landkreis Berchtesgadener, tale compito è espletato da un servizio di sicurezza mobile, organizzato per l'intera zona. Nella Val de l'Ubaye e nell'Alta Tarentaise, i comuni sono aiutati da diversi organismi, nel settore della sicurezza; in particolare lo studio delle zone valangose viene realizzato da un centro nazionale dipendente dal Ministero della Agricoltura.

A ciò si aggiunge che i Comuni vengono ad avere i rispettivi bilanci più pesantemente gravati per

tutte le altre necessità dipendenti dal settore turistico. I costi relativi alle infrastrutture primarie e secondarie a carico delle amministrazioni comunali sono sensibilmente più elevate nelle stazioni turistiche che non in altri comuni dove predominano altri settori economici. Questo è il motivo per cui lo sviluppo del turismo è generalmente legato ad un indebitamento crescente dei comuni interessati. Tale aumento degli oneri non è solamente in funzione delle esigenze dei turisti, ma è anche collegato all'elevazione generale dei livelli di vita della popolazione locale dovuta allo sviluppo del turismo. Tra i fattori che provocano un aumento degli oneri, occorre notare le non favorevoli condizioni dei luoghi che aumentano il costo di costruzione degli edifici e degli impianti.

In Austria e nella Repubblica Federale Tedesca gli oneri che il turismo impone ai comuni sono di una certa importanza. Va rilevato peraltro che le Amministrazioni Comunali dispongono di proprie autonome fonti di finanziamento.

Nella Repubblica Federale Tedesca i comuni sono abilitati a prelevare imposte di turismo e di soggiorno. Le imposte di turismo sono calcolate in funzione dei vantaggi economici particolari da cui sono avvantaggiate, a seguito delle attività turistiche, le diverse persone che vengono chiamate a contribuire. Le imposte di soggiorno devono essere assolte dalle persone che frequentano le zone turistiche per riposare e distendersi.

In Austria i comuni dispongono di entrate analoghe, ma le stesse non permettono di coprire le spese originate dal turismo.

In Svizzera (regione della Val de Bagnes), il settore pubblico dispone di entrate provenienti da imposte di soggiorno (pagate dagli ospiti) e di imposte di affitto (pagate dai locatori).

Nella Val de Bagnes, sono state elaborate altre forme di finanziamento che presuppongono una partecipazione diretta dei singoli alle istituzioni turistiche del comune che hanno una debole redditività economica, oppure addirittura sono in perdita.

Nello studio riguardante il " Finanziamento dello sviluppo del turismo " viene raccomandato che le amministrazioni comunali finanzino le loro infrastrutture di base. Ciò riguarda in particolare l'approvvigionamento idrico; elettrico; telefonico; il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e la costruzione delle strade. Gli impianti relativi alla distensione e all'uso del tempo libero da parte dei turisti devono essere finanziati da organismi semi-pubblici. Oltre alle amministrazioni comunali, anche degli investitori privati dovranno partecipare al finanziamento.

I comuni di Snowdonia e quelli della Valle d'Aosta non dispongono di entrate turistiche dirette. Il finanziamento dei vari obiettivi turistici deve essere effettuato nell'ambito del bilancio ordinario. Per consentire ciò, l'Amministrazione del Parco Nazionale inglese riceve un contributo dal governo centrale che copre il 75% delle spese impegnate. Il restante 25% viene coperto attraverso le imposte di frequenza (biglietti di ingresso), imposte e contributi locali.

Nell'Alta Tarentaise e nella Val d'Ubaye, la maggior parte delle risorse utilizzate ai fini turistici proviene dai trasferimenti da parte dello Stato.

Stando il fatto che la quasi totalità dei settori economici viene avvantaggiata dallo sviluppo del tu

rismo, sarebbe opportuno gravarli di imposte al fine di ottenere un più ampio ventaglio di risorse,, fatta naturalmente eccezione al settore agricolo, che viene pesantemente penalizzato attualmente per quanto riguarda la possibilità di utilizzare il suolo.

2.10. Realizzazione dei compiti delle Amministrazioni Comunali, nel quadro di una collaborazione intercomunale.

La diversità dei compiti delle Amministrazioni Comunali impone la necessità di una collaborazione intercomunale. Nel Grosse Walsertal ciò ha portato alla creazione di una associazione di pianificazione zonale e di un sindacato d'iniziativa (ente promozionale turistico (NdT)). In questi due casi, si tratta di associazioni intercomunali. I problemi di sviluppo sono predominanti nell'ambito delle associazioni di pianificazione zonale. Dette associazioni sono incaricate della elaborazione di piani che comprendono tutta la zona interessata. Il sindacato d'iniziativa è prevalentemente incaricato della pubblicità.

Nella regione di Kitzbuhel, un sindacato d'iniziativa si occupa della pubblicità; contribuisce alla sistemazione ed al mantenimento dei sentieri e delle piste di ski ed organizza divertimenti per i turisti.

Nel Berchtesgadener Land, i comuni si sono raggruppati in un sindacato d'iniziativa, sotto forma di una associazione di interesse comunale. Oltre alla pubblicità, tale associazione si propone di affrontare i problemi relativi allo sviluppo.

Nella Val de Bagnes, esiste un gran numero di associazioni che si occupano dello sviluppo turistico; nella maggior parte dei casi, le stesse adempiono a compiti molto precisi. E' il caso di ricordare una associazione degli Albergatori e dei proprietari di ristoranti; una associazione dei proprietari degli appartamenti per le vacanze e diverse associazioni per lo sviluppo.

Le autorità del Parco Nazionale di Snowdonia collaborano strettamente con il sindacato d'iniziativa del Paese del Galles. Quest'ultimo assolve ad una duplice funzione, e cioè quale istituzione di programmazione e di promozione a livello regionale e quale associazione incaricata della pubblicità e della informazione. Il consiglio regionale ed i consigli di distretto, così come le istituzioni ed i singoli che si occupano di problemi turistici nell'ambito della regione, sono membri dei due organismi regionali di questa associazione. A Snowdonia, la maggior parte dei centri interpreti e di informazione sono gestiti in parte dalla Amministrazione del Parco e in parte dalla Amministrazione nazionale dei Parchi.

Nelle regioni meno sviluppate, una collaborazione intercomunale istituzionalizzata è parzialmente mancante. E' questo il caso della Val de l'Ubaye dove esistono differenti associazioni però con coesione abbastanza scarsa e che non hanno incarichi precisi per la realizzazione di compiti ben definiti. Per il Landkreis Cham, è caratteristico che diverse associazioni a carattere nazionale ed associazioni di categoria si occupano dei problemi relativi allo sviluppo turistico. Una collaborazione nel settore della pubblicità si è instaurata mediante la pubblicazione di un depliant destinato alla associazione che si occupa del parco naturale "Oberer Bayerischer Wald "; l'ufficio del Consiglio Cantonale di Cham si è incaricato di tali lavori.

Nelle regioni frontaliere esiste talvolta una collaborazione con le istituzioni turistiche del Paese confinante. Tale ipotesi si verifica in modo particolare per le zone che adempiono a funzioni turistiche di notevole rilievo, soprattutto nei confronti di grandi agglomerazioni urbane. Relazioni di questo genere esistono da parecchi anni nel triangolo turistico Berchtesgadener-Salzburg-Bad Reichenhall. Nella Val di Bagnes, si collabora in seno alla Regione di Martigny. E' anche previsto di istituzionalizzare questo tipo di collaborazione. Ancora, nel quadro del " Triangolo dell'amicizia " che unisce tre paesi: l'Italia, La Francia e la Svizzera, ci si sforza di promuovere il turismo nella città di Aosta, di Chamonix e di Martigny.

Nella Valle dell'Ubaye, la collaborazione è cresciuta in modo considerevole. La stessa si è istituzionalizzata attraverso la costituzione di un " Comitato franco-italiano " in seno al quale è rappresentata, da parte italiana, la Regione del Piemonte.

L'Alta Tarentaise svolge un ruolo importante nei confronti dei centri urbani frontalieri italiani e francesi. Nel quadro del " Triangolo dell'amicizia " in precedenza ricordato, hanno regolarmente luogo contatti su problemi comuni.

### III. CONCLUSIONI

#### Notazioni preliminari

I risultati degli studi su casi concreti permettono una prima formulazione di principi relativi alle strategie per lo sviluppo turistico delle zone di montagna. Stante la diversità delle strutture e delle aspettative espresse dai turisti, il ventaglio delle possibilità offerte da una determinata zona per uno sviluppo delle attività turistiche, così come la diversità del tipo turistico praticato, non è possibile elaborare un modello unico che si può applicare indifferentemente allo sviluppo turistico. La molteplicità delle possibilità non può essere racchiusa in uno schema rigido.

L'offerta e la domanda evolvono nel tempo e si adattano alla evoluzione dei modi di vita e del livello di vita. In materia turistica qualsiasi forma di pianificazione dovrà elaborare in primo luogo una strategia che permetta di risolvere i diversi problemi che si pongono, tenendo conto delle particolarità locali e degli obiettivi che sono stati individuati in materia di politica sociale ed economica.

Questa è la ragione per cui i principi che seguono e che sono relativi ad una strategia di sviluppo turistico non potrebbero esaurientemente costituire delle direttive valide per l'insieme dei casi possibili.

Spetta alla collettività locali e a tutti coloro che si interessano allo sviluppo del turismo di adattare tali principi alle situazioni esistenti e di selezionarli in modo che sia possibile realizzare tutti gli obiettivi considerati di importanza prioritaria nel quadro di una pianificazione concreta. Questa è la ragione per cui il contenuto e l'importanza dei diversi principi sono diversamente valutati in funzione delle differenti zone turistiche e della loro pianificazione di sviluppo.

Al momento attuale, non è ancora stata adottata alcuna politica di sviluppo turistico. La trasforma

zione in centri turistici avviene nella maggior parte dei casi mediante iniziative che non possono essere classificate. Le azioni coordinate tra le istanze private e quelle pubbliche sono rare. Molte zone turistiche soffrono di tali handicap.

I tassi di crescita elevati sono molto spesso occasione di mutazione assai rapide delle strutture sociali ed economiche esistenti. Tali mutazioni accelerate si accompagnano spesso a dei pericoli e ciò, soprattutto, quando la trasformazione avviene in modo superficiale. In diverse zone turistiche, la popolazione locale non è più depositaria di una certa cultura e offre ai turisti solo più il simulacro dei costumi di un tempo passato.

Le suddette ripercussioni necessitano anche di una strategia globale che garantisca che l'uomo (e cioè colui che è residente stabilmente nella zona turistica così come il turista che giunge per trascorrere il proprio tempo libero) non venga sacrificato al profitto di uno sviluppo incontrollato. Ciò comporta di risolvere i problemi posti dal turismo in un quadro di pianificazione regionale globale.

Nel settore turistico, l'uomo svolge un ruolo preponderante. Il suo ruolo consiste nel creare una atmosfera dove l'ospite si sente a suo agio. Una industria turistica, anche se perfetta, non può rimpiazzare una tale atmosfera.

Lo spazio costituisce la seconda condizione. Si tratta di utilizzare a fini turistici le possibilità offerte dal paesaggio.

Le amministrazioni comunali hanno dunque un ruolo importante da svolgere. Esse sole possono realmente coordinare le diverse iniziative al fine di realizzare un obiettivo comune. Più esse si impegnano in questo senso, più i compiti che loro fanno carico in comune possono essere rapidamente condotti a buon fine ed è possibile raggiungere anche un migliore coordinamento dei diversi interessi. Attraverso la intermediazione dei comuni è parimenti possibile suscitare un processo di formazione di opinione pubblica suscettibile di permettere la realizzazione di un determinato obiettivo.

-----

Il presente rapporto termina con l'enumerazione dei 27 principi per una strategia tendente allo sviluppo del turismo nelle regioni di montagna, che ne costituiscono la conclusione.

Per evitare la ripetizione, gli stessi non sono stati ripetuti a questo punto, ma sono stati riportati nella Raccomandazione R (79) 4 che è inclusa all'inizio della presente pubblicazione, immediatamente dopo la premessa (vedi pag. 10 e seguenti).

I N D I C E

Presentazione del Presidente della Amministrazione Provinciale	pag. 3
PREMESSA	" 7
Cartina	" 9
Raccomandazione N. R. (79)	" 10
PARTE PRIMA : <u>IL RUOLO DELLE COLLETTIVITA' LOCALI</u>	" 19
1. Introduzione	" 21
2. Integrazione sul piano economico, sociale ed umano	" 22
3. Integrazione sul piano dello spazio e dell'ambiente	" 24
4. Integrazione sul piano finanziario	" 27
5. Conclusione	" 29
PARTE SECONDA : <u>IL FINANZIAMENTO DELLE STRUTTURE DI BASE E TURISTICHE NELLE STAZIONI DI MONTAGNA</u>	" 31
I. LA TIPOLOGIA DEGLI INVESTIMENTI DI BASE E TURISTICI	" 33
1.1 Tipi di investimento secondo la loro destinazione e le diverse categorie di investitori	" 33
1.2 L'origine dei mezzi finanziari per categorie di investitori	" 36
II. LA REDDITIVITA' TURISTICA	" 38
2.1 Primo parametro : Rapporto fra il margine di autofinanziamento e l'inde- bitamento netto del Comune	" 38
2.2 Secondo parametro : Rapporto fra il margine di autofinanziamento e le en- trate ordinarie	" 39
2.3 Terzo parametro : Rapporto fra gli interessi passivi e le entrate ordi- narie	" 39
2.4 Quarto parametro : Rapporto fra il giro d'affari turistico annuo e l'in- sieme dei capitali investiti attualizzati	" 39
III. LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO TURISTICO	" 40
3.1 La strategia generale dello sviluppo turistico	" 40
3.2 La strategia finanziaria dello sviluppo turistico	" 41
IV. PROPOSTE	" 45

4.1	Proposte circa la strategia generale dello sviluppo turistico	pag.	45
4.2	Proposte circa la strategia finanziaria dello sviluppo turistico	"	46
PARTE TERZA : <u>LA CAPACITA' RICETTIVA DELLE REGIONI DI MONTAGNA E L'INTEGRAZIONE DEL TURISMO NELLA STRUTTURA CONTADINA</u>			" 49
I.	LA CAPACITA' RICETTIVA	"	51
1.1	Introduzione	"	51
1.2	Le alterazioni oggettive	"	52
1.3	Difficoltà nel giudicare i deterioramenti oggettivi	"	53
1.4	Le reazioni soggettive al supersfruttamento turistico	"	54
1.5	Dalla nozione di capacità fisica a quella di coerenza del sistema turistico	"	56
1.6	Conclusioni	"	58
II.	L'INTEGRAZIONE DEL TURISMO NELLA STRUTTURA LOCALE	"	59
2.1	Definizione del tema	"	59
2.2	Integrazione fisica	"	60
2.3	L'integrazione socio-economica	"	60
2.3.1	Il contesto generale	"	60
2.3.2	Il problema dell'occupazione nel settore turistico	"	61
2.3.3	Le condizioni della integrazione	"	62
2.4	Conclusioni	"	63
2.4.1	L'integrazione implica un ritmo di sviluppo moderato	"	63
2.4.2	La necessità di collaborazione regionale	"	65
2.4.3	L'adattamento ai segmenti marginali della domanda	"	64
PARTE QUARTA : <u>I MEZZI SUSCETTIBILI DI PERMETTERE AL TURISMO MARITTIMO O LACUSTRE DI PORTARE PROFITTO ALLE VALLI VICINE</u>			" 67
I.	OGGETTO DEGLI STUDI : ALTA VAL MAGGIA E ALPAZUR	"	69
II.	ANALISI DELLA SITUAZIONE	"	69
III.	IL CONFLITTO TRA IL TURISMO, QUALE CONQUISTA SOCIALE E GLI ASPETTI ECONOMICI CHE REGOLANO L'ATTIVITA' TURISTICA (limiti di capacità, di spazio geografico e di rispetto delle entità demografiche e culturali delle valli) - Problema di fondo	"	75

IV.	IPOTESI E PROGRAMMA DI LAVORO	pag.	77
4.1	Necessità di una struttura economica di base sulla quale si devono innestare le attività turistiche e paraturistiche	"	78
4.2	Il ruolo delle Amministrazioni Comunali e delle " borghesie " nella sistemazione e nella gestione delle infrastrutture turistiche	"	82
4.3	Esame delle possibilità di ristrutturare il turismo nelle regioni dell'Alta Val Maggia e delle Alpi Marittime	"	83
4.4	I problemi che si pongono a seguito della valorizzazione dell'ambiente naturale della montagna e della creazione di parchi naturali	"	85
V.	IPOTESI DI COOPERAZIONE A LIVELLO DELLE INFRASTRUTTURE TRA I CENTRI LACUSTRI E MARITTIMI E QUELLI DELLE VALLI	"	87
5.1	A livello delle amministrazioni comunali	"	87
5.2	A livello degli organismi turistici e delle imprese di trasporto	"	87

PARTE QUINTA : STRATEGIA PER LO SVILUPPO DEL TURISMO NELLE REGIONI DI MONTAGNA

	Introduzione	"	91
I.	STATO DI SVILUPPO DEL TURISMO	"	95
1.1	Caratteri principali della struttura della zona	"	95
1.1.1	Popolazione	"	95
1.1.2	Struttura economica	"	97
1.1.3	Mercato del lavoro	"	99
1.2	Sistemazione attuale e sviluppo del turismo	"	100
1.2.1	Sviluppo dei pernottamenti	"	100
1.2.2	Varie forme di turismo	"	102
1.2.3	Conseguenze secondarie del turismo	"	104
1.2.4	Partecipazione della popolazione locale allo sviluppo turistico	"	105
II.	PROBLEMI E CONFLITTI DOVUTI ALLO SVILUPPO TURISTICO	"	106
2.1	Interferenza delle zone di abitazione e delle zone di distensione	"	106
2.2	Il mercato del lavoro nelle regioni turistiche	"	106
2.3	Possibilità di una partecipazione di zone poco sviluppate allo sviluppo di stazioni turistiche	"	107
2.4	Infrastrutture turistiche primarie e secondarie	"	108
2.5	Sovrapposizione della utilizzazione di un dato territorio a fini turistici e delle modalità di utilizzazione del medesimo territorio nel settore agricolo	"	109

2.6	Limiti dello sviluppo turistico	"	110
2.7	Misure di incoraggiamento in favore del turismo	"	111
2.8	Residenze secondarie	"	112
2.9	Oneri finanziari delle spese dovute per lo sviluppo del turismo	"	113
2.10	Realizzazione dei compiti delle Amministrazioni Comunali, nel quadro di una collaborazione intercomunale	"	115
III.	CONCLUSIONI	"	116

---

---

Finito di stampare il 30.12.1982

A cura della  
Sezione Studi e Programmazione

La traduzione del testo dal francese  
è stata eseguita dal

Dott. Giuseppe FISSORE

Hanno collaborato :

la sig.na Margherita AUDISIO

la sig.ra Francesca MERLO DEL FORNO GAREA'

Stampato presso il Centro Stampa della  
Amministrazione Provinciale

COLLANA DEI QUADERNI DI STUDI E DOCUMENTAZIONI

edita

dall'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di CUNEO

- \* n. 1 - L'intervento della Provincia e degli altri Enti Locali a tutela dell'ambiente della Valle Gesso a seguito dei progettati impianti idroelettrici E.N.E.L. (2<sup>a</sup> fase) - (Ottobre 1972).
- \* n. 2 - Verbale della discussione svoltasi il 6 novembre 1972 in seno al Consiglio Provinciale in merito al Piano di Sviluppo del Piemonte 1970-75 e Sintesi del Rapporto preliminare dell'I.R.E.S. - (Novembre 1972).
- \* n. 3 - Relazione dell'Assessorato alla Programmazione per la Conferenza provinciale sulla piccola e media industria e l'artigianato - (dicembre 1972).
- \* n. 4 - Rapporto sugli studi preliminari per la realizzazione di un serbatoio sullo Stura di Demonte presso Moiola - 1969/1972 - (dicembre 1972).
- \* n. 5 - Esame del Rapporto preliminare dell'I.R.E.S. per il Piano di Sviluppo Regionale 1970/1975 (maggio 1973).
- \* n. 6 - I collegamenti ferroviari in Provincia di Cuneo - (Settembre 1973).
- \* n. 7 - Note legislative al Bilancio Regionale 1973 - (ottobre 1973).
- \* n. 8 - Inventario delle risorse idriche della Provincia di Cuneo. Parte 1<sup>a</sup>: Le sorgenti della Valle Stura di Demonte - (Novembre 1973).
- \* n. 9 - L'istruzione professionale in agricoltura nella Provincia di Cuneo. Relazione in formativa predisposta dall'Assessorato Provinciale dell'Agricoltura - (marzo 1974).
- \* n. 10 - Gli inquinamenti idrici in Provincia di Cuneo. Parte introduttiva - (aprile 1974).
- \* n. 11 - Piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita nel Comune di Boves. - (giugno 1974)
- \* n. 12 - Atti della Conferenza sui Problemi dell'economia e dello sviluppo industriale dell'area monregalese. ( settembre 1974)
- \* n. 13 - Atti del convegno di studi su "Il Parco Internazionale delle Alpi Marittime" Cuneo, 14 gennaio 1974 - (marzo 1975).
- \* n. 14 - Il Comprensorio: contributi per una definizione - (maggio 1975).
- \* n. 15 - Inventario delle risorse idriche della Provincia di Cuneo. Parte 2<sup>a</sup>: Le risorse idriche della Valle Corsaglia - (novembre 1975).
- \* n. 16 - Indagine sulla funzionalità dei Servizi radiotelevisivi nelle Comunità Montane della Provincia di Cuneo - (gennaio 1976).
- \* n. 17 - Canzoniere Occitano - (settembre 1976).
- \* n. 18 - Programma di attività per il quinquennio 1975/80 - (ottobre 1976).
- \* n. 19 - I distretti scolastici in Provincia di Cuneo - (aprile 1977).
- \* n. 20 - Atti del Convegno sulla vitivinicoltura - (maggio 1977).
- \* n. 21 - Archivio storico topografico delle valanghe italiane - Provincia di Cuneo ) (Voll. 1<sup>o</sup>/atlante 1<sup>o</sup>/1; 1<sup>o</sup>/2; 1<sup>o</sup>/3) - 1977.
- n. 22 - Convegno di studi sul tema "Il credito in provincia di Cuneo".  
Parte 1<sup>a</sup>: Relazioni ed interventi - (ottobre 1978).  
Parte 2<sup>a</sup>: Allegati (aprile 1978).

- \* n. 23 - Problemi e prospettive di sviluppo sulla forestazione in provincia di Cuneo. (maggio 1978).
- n. 24 - Artigianato e commercio: una risorsa per il Cuneese - (novembre 1978).
- \* n. 25 - Inventario delle risorse idriche della Provincia di Cuneo. Parte 3<sup>^</sup>: Le sorgenti del Massiccio del Marguareis - (novembre 1978).
- n. 26 - Carta idrogeologica della Provincia di Cuneo e relative note illustrative. Parte 4<sup>^</sup> - (marzo 1979)
- n. 27 - Inventario delle risorse idriche della Provincia di Cuneo. Parte 5<sup>^</sup>: Le sorgenti delle Valli Gesso e Vermenagna - (luglio 1979).
- n. 28 - I distretti scolastici in Provincia di Cuneo - Anno 1979.
  - 28/a - Presentazione - dati provinciali
  - 28/b - Dati relativi al Comprensorio di Cuneo
  - 28/c - " " " di Saluzzo-Savigliano-Fossano
  - 28/d - " " " di Alba-Bra.
  - 28/e - " " " di Mondovì.
- n. 29/a- Le comunicazioni stradali ferroviarie ed aeree in Provincia di Cuneo. Atti della riunione del Consiglio Provinciale aperto in data 12 dicembre 1979.
- n. 29/b- Le comunicazioni stradali ferroviarie ed aeree in Provincia di Cuneo. Relazione introduttiva - (novembre 1979).
- n. 30 - Indagine sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Provincia di Cuneo. (febbraio 1980)
- \* n. 31 - Lezioni del Corso per Guardia Giurate Ecologiche volontarie (L.R. n° 68/78) - (febbraio 1980).
- n. 32 - Repertorio dei monumenti artistici della Provincia di Cuneo - Territorio dell'antica Marca Saluzzese (Voll. 1/a - 1/b - 1/c) - (settembre 1980).
- n. 33 - Inventario delle risorse idriche della Provincia di Cuneo. Parte 6<sup>o</sup>: Le acque sotterranee della Pianura Cuneese (alla sinistra della Stura di Demonte) - (gennaio 1981).
- n. 34 - Impianto per la produzione ed utilizzazione di biogas - Note illustrative (giugno 1981).
- n. 35 - Indagine del Corso per Guardie Giurate Ecologiche volontarie (L.R. n. 68/1978) - 3<sup>o</sup> ediz. riveduta ed ampliata.
- n. 36 - Indagine sul contenuto in fluoro nell'acqua degli acquedotti dei Comuni della Provincia di Cuneo - (settembre 1981).
- \* n. 37 - Programma di attività per il quinquennio 1980/85 - (gennaio 1982)

\* \* \* \* \*

(I volumi contrassegnati dall'asterisco sono esauriti; potranno comunque essere consultati presso l'Ufficio Studi dell'Amministrazione Provinciale - CUNEO - Corso Nizza, 21.-)